

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

367^a SEDUTA

MARTEDI' 4 OTTOBRE 2016

Presidenza del Vicepresidente VENTURINO

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richieste di parere)	7
(Comunicazione di approvazione di risoluzioni)	7
(Comunicazione relativa all'integrazione dell'Ufficio di Presidenza della VI)	11

Congedi	4,11,13
----------------------	---------

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	6
(Comunicazione di apposizione di firma)	7

«Discussione, ai sensi dell'articolo 68 bis del Regolamento interno del disegno di legge "Disposizioni contabili" (n. 1218)»:

PRESIDENTE	11,12,13,16,17,22
VINCIULLO, <i>presidente della Commissione</i>	12
MILAZZO GIUSEPPE (Forza Italia)	13
FAZIO (Misto)	14
GRECO GIOVANNI (Partito dei Siciliani - MPA)	16
FIGUCCIA (Forza Italia)	17
ZITO (Movimento Cinque Stelle)	18
FALCONE (Forza Italia)	18
BACCEI, <i>assessore per l'economia</i>	20

«Approvazione del Rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2015". (n. 1240/A)

PRESIDENTE	22
SAVONA, <i>vicepresidente della Commissione</i>	22

Interpellanze

(Annunzio)	10
------------------	----

Interrogazioni

(Annunzio risposte scritte)	4
(Annunzio)	7

Missione	4
-----------------------	---

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	11,16
GRECO GIOVANNI (Partito dei Siciliani - MPA)	11
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	15

ALLEGATO 1:

Interrogazioni e interpellanze (testi)	26
--	----

ALLEGATO 2:

Testo delle interrogazioni per cui è pervenuta risposta scritta	62
---	----

ALLEGATO 3:

Risposte scritte ad interrogazioni 77

- da parte dell'Assessore per le attività produttive:
numero 3045 degli onorevoli La Rocca ed altri

- da parte dell'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana:
numero 3053 degli onorevoli La Rocca ed altri
numero 3096 degli onorevoli La Rocca ed altri

- da parte dell'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità:
numero 1422 degli onorevoli Foti ed altri
numero 1689 dell'onorevole Vinciullo
numero 2419 degli onorevoli Ciaccio ed altri
numero 2614 degli onorevoli Cancellieri ed altri
numero 2764 degli onorevoli Cancellieri ed altri
numero 2787 degli onorevoli Ferreri ed altri
numero 2854 degli onorevoli Zafarana ed altri
numero 2883 degli onorevoli Mangiacavallo ed altri

- da parte dell'Assessore per la salute:
numero 2938 degli onorevoli Foti ed altri

La seduta è aperta alle ore 16.01

FIGUCCIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Missione

PRESIDENTE Comunico che l'onorevole Ruggirello è in missione dal 3 al 4 ottobre 2016.

L'Assemblea ne prende atto.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo, per oggi, l'onorevole Tamajo.

Comunico, altresì, che gli onorevoli Cirone e Vullo hanno chiesto congedo per oggi e per domani.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per le attività produttive:

N. 3045 - Misure relative alla regolamentazione e allo svolgimento dell'attività di home-restaurant.

Firmatari: La Rocca Claudia; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Palmeri Valentina; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

- *Con nota prot. n. 20638/IN.16 del 26 aprile 2016 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per le attività produttive.*

- da parte dell'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana:

N. 3053 - Notizie in merito alla realizzazione del circuito della metropolitana di Palermo nei pressi del teatro Politeama.

Firmatari: La Rocca Claudia; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciano Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

- Con nota prot. n. 20553/IN.16 del 26 aprile 2016, il Presidente della Regione, ha delegato l'Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana.

N. 3096 - Notizie in merito alla messa in sicurezza di Porta Garibaldi a Leonforte (EN).

Firmatari: La Rocca Claudia; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciano Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

- Con nota prot. n. 27819/IN.16 del 30 maggio 2016 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali.

- da parte dell'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità:

N. 1422 - Chiarimenti sulle procedure e tariffe applicate agli utenti di alcuni Comuni siciliani dalla Società Acque di Casalotto S.p.A.

Firmatari: Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciano Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Palmeri Valentina; La Rocca Claudia; Zito Stefano

- Con nota prot. n. 36695/IN.16 del 31 luglio 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'energia ed i servizi di pubblica utilità.

N. 1689 - Iniziative a salvaguardia dei livelli occupazionali del personale già utilizzato presso la società di gestione del servizio idrico a Siracusa.

Firmatari: Vinciullo Vincenzo

- Con nota prot. n. 40039/IN.16 dell'1/09/2014, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia.

N. 2419 - Chiarimenti in ordine alla misura degli investimenti finalizzati alla tutela delle risorse idriche della Regione siciliana in attuazione della direttiva 2000/60/CE.

Firmatari: Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Ciano Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

- Con nota prot. n. 8205/IN.16 del 20/02/2015, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia.

N. 2614 - Chiarimenti in merito a presunte irregolarità e violazioni dei principi di trasparenza e buon andamento compiute dal Consorzio Acquedotto Tre Sorgenti con sede a Canicattì (AG).

Firmatari: Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciano Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

- Con nota prot. n. 29181/IN.16 del 16 giugno 2015 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

N. 2764 - Chiarimenti riguardo le azioni effettuate per eliminare l'attuale limitazione d'invaso della diga Trinità sul fiume Delia.

Firmatari: Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Zafarana Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Ferreri Vanessa; Siragusa Salvatore; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; La Rocca Claudia

- Con nota prot. n. 61340/IN.16 del 29 dicembre 2015 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia.

N. 2787 - Misure urgenti per la messa in sicurezza e il recupero ambientale della diga artificiale di Santa Rosalia (RG).

Firmatari: Ferreri Vanessa; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; La Rocca Claudia; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio

- Con nota prot. n. 61388/IN.16 del 29 dicembre 2015 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia.

N. 2854 - Chiarimenti in merito all'attuale crisi gestionale dell'ATO ME 2 s.p.a.

Firmatari: Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

- Con nota prot. 20196/IN.16 del 22 aprile 2016 il Presidente della Regione, ha delegato l'Assessore regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

N. 2883 - Notizie in merito all'irregolare autorizzazione allo scarico del refluo depurato da un impianto sito nel Comune di Agrigento.

Firmatari: Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

- da parte dell'Assessore per la Salute:

N. 2938 - Delucidazioni in merito all'utilizzo delle somme assegnate per l'attivazione dei servizi STEN e STAM.

Firmatari: Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Trizzino Giampiero; Ciancio Gianina; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

- Con nota prot. n. 20251/IN.16 del 22 aprile 2016, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per la salute.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Interventi a sostegno dell'editoria digitale siciliana. (n. 1253)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Lo Giudice in data 29 settembre 2016.

- Misure per la valorizzazione dell'immagine dei beni culturali, ambientali e turistici siciliani. (n. 1254)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Vinciullo in data 29 settembre 2016.

- Misure per il contrasto all'evasione tariffaria nei servizi di trasporto pubblico regionale e locale. (n. 1255)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Sammartino, Anselmo, Nicotra, Ruggirello e Sudano in data 29 settembre 2016.

Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Dipasquale, con nota prot. n. 7202/SG.LEG.PG. del 22 settembre 2016, ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1007 "Valorizzazione e tutela delle aree agricole e contenimento del consumo del suolo".

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute e sono state assegnate alle competenti Commissioni le seguenti richieste di parere:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- I.R.C.C.S. Centro neurolesi 'Bonino Pulejo' di Messina – Designazione componente in seno al Collegio sindacale. (n. 82/I).

Pervenuto in data 23 settembre 2016.

Inviato in data 27 settembre 2016.

- ERSU di Enna – Designazione Commissario straordinario. (n. 83/I).

Pervenuto in data 23 settembre 2016.

Inviato in data 27 settembre 2016.

Comunicazione di approvazione di risoluzioni

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione legislativa 'Bilancio' (II) nella seduta n. 314 del 21 settembre 2016 ha approvato le seguenti risoluzioni:

- "Riconoscimento debiti fuori bilancio" (n. 22/II);

- "Direttive per impedire, per il futuro, la formazione di debiti fuori bilancio" (n. 23/II).

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale: *(I testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 3517 - Notizie sulle denunciate irregolarità nelle elezioni amministrative per il rinnovo del Sindaco e del Consiglio comunale di Scillato (PA) del 31 maggio - 1 giugno 2015.

- Presidente Regione
 - Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Alongi Pietro

N. 3520 - Notizie in merito alla mancata richiesta dello stato di calamità naturale per il territorio dei comuni di Mineo, Grammichele e Palagonia (CT).

- Presidente Regione
 - Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
- Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Fiorenza Dino; Greco Giovanni

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta: (*I testi delle interrogazioni sono riportati in allegato*)

N. 3511 - Chiarimenti sul conferimento degli incarichi di posizioni organizzative presso l'Asp di Agrigento.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Zito Stefano; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

N. 3512 - Chiarimenti in merito alle azioni per la salvaguardia dell'emporio arcaico-greco di Bosco Littorio nel Comune di Gela.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 3513 - Chiarimenti in merito agli interventi per l'implementazione di una rete di banda larga e di banda ultra larga nel territorio della Regione con specifico riferimento ai Comuni di Caltanissetta, Enna e Trapani.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Assessore Attività produttive
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Economia

Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 3514 - Chiarimenti in merito ai rapporti tenuti dall'Amministrazione regionale con l'associazione Engim Sicilia.

- Presidente Regione

- Assessore Istruzione e Formazione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 3515 - Chiarimenti in merito al rinnovo della convenzione tra la Regione siciliana e l'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico Oasi Maria SS. di Troina (EN).

- Presidente Regione
 - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
 - Assessore Salute
- Figuccia Vincenzo

N. 3516 - Chiarimenti in ordine alle modalità di finanziamento degli interventi di cui alla legge regionale 30 ottobre 2015, n. 26, in materia di interventi nel settore forestale e prevenzione incendi.

- Presidente Regione
 - Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
- Greco Giovanni

N. 3518 - Provvedimenti in merito alla mancata nomina del Garante per la tutela dei diritti fondamentali dei detenuti.

- Presidente Regione
- Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Fiorenza Dino; Greco Giovanni

N. 3519 - Notizie in merito all'impianto di depurazione e deodorizzazione di Priolo Gargallo (SR).

- Presidente Regione
 - Assessore Salute
 - Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
- Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Fiorenza Dino; Greco Giovanni

N. 3521 - Notizie afferenti il programma 'Garanzia Giovani' finanziato dai fondi comunitari.

- Presidente Regione
 - Assessore Istruzione e Formazione
- Lentini Salvatore

N. 3522 - Chiarimenti sulla mancata attuazione della l.r. n. 5 del 2011 in materia di controlli interni nella pubblica amministrazione.

- Presidente Regione
 - Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
 - Assessore Economia
- Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Fiorenza Dino; Greco Giovanni

N. 3523 - Chiarimenti in merito agli effetti sul bilancio della Regione siciliana della sentenza n. 246/2015 della Corte costituzionale.

- Presidente Regione
- Assessore Economia

Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Fiorenza Dino; Greco Giovanni

N. 3524 - Interventi contro l'annunciata cessione di quote azionarie dell'AIRGEST s.p.a da parte del socio di maggioranza Regione siciliana e iniziative a sostegno dello scalo aeroportuale di Trapani Birgi.

- Presidente Regione
 - Assessore Economia
 - Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Fazio Girolamo

N. 3525 - Iniziative per evitare la disposta liquidazione della società 'Sicilia Patrimonio Immobiliare s.p.a.'.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Assessore Economia

Riggio Francesco; Rinaldi Francesco; Cimino Michele; Greco Giovanni; Picciolo Giuseppe; Clemente Roberto Saverio; Gennuso Giuseppe

Avverto che le interrogazioni testè annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interpellanze: *(I testi delle interpellanze sono riportati in allegato)*

N. 459 - Chiarimenti in merito alla mancata applicazione dei commi 2 degli artt. 4 e 5 della legge regionale n. 17 del 2016 in materia di enti locali.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Cordaro Salvatore; Clemente Roberto Saverio; Gennuso Giuseppe; Grasso Bernadette Felice

N. 460 - Chiarimenti sulla gestione commissariale dell'A.T.O. Ambiente CL2 in liquidazione.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 461 - Chiarimenti urgenti sullo stato delle carceri siciliane e sulle condizioni dei detenuti.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Cordaro Salvatore; Cascio Francesco; Grasso Bernadette Felice; Digiacomo Giuseppe

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolta al loro turno.

**Comunicazione relativa all'integrazione dell'Ufficio di Presidenza
della VI Commissione parlamentare 'Servizi Sociali e Sanitari'**

PRESIDENTE. Comunico che, nella seduta n. 221 del 28 settembre 2016 la VI Commissione parlamentare "Servizi sociali e sanitari" ha integrato l'Ufficio di Presidenza come di seguito:

- Vicepresidente: onorevole Bernardette Grasso.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per oggi, gli onorevoli Gennuso, Lombardo e Alongi.

L'Assemblea ne prende atto.

**Discussione, ai sensi dell'articolo 68 bis del Regolamento interno, del disegno di legge
"Disposizioni contabili" (n. 1218)**

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione, ai sensi dell'articolo 68 bis del regolamento interno, del disegno di legge "Disposizioni contabili" (n. 1218).

Invito i componenti la II Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Sull'ordine dei lavori

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, è la terza volta che faccio lo stesso intervento. Per questo disegno di legge il Presidente della Commissione si era preso l'incarico di fare delle modifiche e presentarlo con il nuovo testo in Aula. Noi non abbiamo avuto ancora il nuovo testo e quindi non siamo nelle condizioni di poter presentare emendamenti o vedere quello che loro hanno cambiato. Quindi, signor Presidente, io non so come si possa iniziare a discutere questo disegno di legge che ancora non è completo. Lo abbiamo rimandato in Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, mi scusi, giusto per fare chiarezza, noi siamo passati alla discussione del disegno di legge n.1218.

GRECO GIOVANNI. Io mi riferivo al disegno di legge sulla panificazione.

PRESIDENTE. No, si è passati al II punto dell'ordine del giorno, onorevole Greco; la prego di attenersi a quello che è l'ordine, altrimenti ci confondiamo e non ci capiamo. Infatti, non ho capito a cosa si stesse riferendo.

GRECO GIOVANNI. Le chiedo scusa; ho capito male io.

Riprende la discussione del disegno di legge n. 1218

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lo ribadisco per maggiore chiarezza. Siamo al II punto dell'ordine del giorno: Discussione, ai sensi dell'articolo 68 *bis* del Regolamento interno, del disegno di legge "Disposizioni contabili" n. 1218.

Ha facoltà di parlare, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 119, comma 3, del Regolamento interno, il presidente della Commissione "Bilancio", onorevole Vinciullo.

VINCIULLO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, il disegno di legge n. 1218 tratta un tema che non è mai stato portato e affrontato in questa Assemblea, cioè quello relativo all'articolo 73 del decreto legislativo n. 118 del 2011, che di fatto ha retrocesso le funzioni di questo Parlamento da organo legislativo ad organo amministrativo, in quanto con questo provvedimento è chiaro che vengono svolti compiti e funzioni che fino adesso erano stati svolti solo dai Consigli comunali e dai Consigli provinciali.

Per questo motivo la Commissione "Bilancio" ha ritenuto di non approvare il disegno di legge e correttamente il Presidente dell'Assemblea, insieme ai Presidenti dei Gruppi parlamentari, hanno deciso lo stesso di portarlo oggi in discussione.

Di conseguenza, signor Presidente, ho predisposto il mio intervento per iscritto che poi le consegnerò, in maniera tale che rimanga agli atti di questo Parlamento, e nello stesso tempo invito i colleghi, proprio perché trattasi di argomento che verrà votato per la prima volta, di dedicare maggiore attenzione alle mie modeste parole che sono però importanti perché oggi apriamo, per la prima volta, un percorso che poi si ripeterà negli anni a venire.

Il disegno di legge n. 1218, com'è noto, rappresenta il primo caso di applicazione della disciplina del riconoscimento dei debiti fuori bilancio delle Regioni sulla base delle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 118, del 2011. In particolare, il disegno di legge presentato dal Governo riconosce un debito di euro 132.909.978,64 per la regolarizzazione di partite sospese, relativo a pagamenti già effettuati dal tesoriere, dall'esercizio finanziario 1999 all'esercizio finanziario 2015, per pignoramenti in cui la Regione è intervenuta nella qualità di terzo pignorato.

Si tratta di pagamenti per azioni esecutive, per le quali è intervenuto un provvedimento giurisdizionale come dichiarato dal Governo nel corso dell'esame in Commissione. Tale risorse formano, dunque, oggetto di parte vincolata di risultato di amministrazione nell'ambito delle operazioni di relazione del rendiconto per l'esercizio finanziario 2015.

Pertanto, nel rendiconto per l'anno 2015, parificato dalla Corte dei conti, il risultato di amministrazione al 31 dicembre 2015 è stato determinato tenendo conto di tale riconoscimento.

Trattandosi della prima applicazione della nuova disciplina contabile in materia, la Commissione, su mia iniziativa, ha approvato due risoluzioni, la n. 22 e la n. 23 del 2 agosto 2016, con le quali si è impegnato il Governo, da un lato in relazione alla regolarizzazione delle partite sospese per il pregresso, ad intervenire per impedire per il futuro la formazione di una ingente massa di debiti fuori bilancio e, più in generale, a porre in essere tutti gli atti necessari per il recupero, ricorrendo nei presupposti delle somme oggetto di riconoscimento di debiti fuori bilancio, con legge regionale tenendo costantemente informata la Commissione "Bilancio" sui relativi procedimenti di recupero.

In conclusione, signor Presidente, onorevoli colleghi e Assessori, ai fini dell'approvazione del presente disegno di legge, nel ribadire che la Commissione nel procedimento ai sensi dell'articolo 68 *bis* del Regolamento interno è chiamata soltanto ad esprimere il parere relativamente alla copertura finanziaria per la regolarizzazione delle partite sospese di euro 132.909.978,64 si rappresenta che tale copertura è assicurata nell'ambito del rendiconto per l'esercizio finanziario 2015.

Questo è, signor Presidente, quello che la Commissione le rappresenta, affermando ulteriormente che comunque oggi stesso presenteremo un ulteriore ordine del giorno che riporta, ripeto, quanto era stato già approvato dalla Commissione “Bilancio” con le risoluzioni 22 e 23 del 2 agosto 2016.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per oggi, gli onorevoli Siragusa, Trizzino, e Tancredi.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende la discussione del disegno di legge n. 1218

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, considerato che i due punti all'ordine del giorno che oggi tratteremo riguardano entrambi rendicontazione e disposizioni contabili, credo, prima che lo faccia l'onorevole Giovanni Greco e dato che ho appena ricevuto una telefonata con cui mi comunicano che l'assessore Baccei sarà in Aula tra circa 15 minuti, sospendo la seduta per 15 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16.29, è ripresa alle ore 16.44)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dopo la relazione del Presidente della II Commissione, onorevole Vinciullo, ed essendo presente in Aula anche l'assessore Baccei, dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge n. 1218.

E' iscritto a parlare l'onorevole Milazzo Giuseppe. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò breve perché è inutile ripetere sempre le stesse cose a questo Governo, i siciliani lo sanno.

Oggi, siamo nella fase di rendicontazione, di approvazione del rendiconto, che io boccerei. Sono 132 milioni di debiti fuori bilancio, assessore Baccei, è vero che lei non è l'unico ed il solo protagonista di questo grande successo che vede nel bilancio, parallelamente al bilancio, o meglio ancora, per essere più precisi, un bilancio parallelo, una spesa di 132 milioni di euro che per anni ha camminato e ha fatto un percorso parallelo con il bilancio delle Regione senza contromisura alcuna.

E mentre tutta l'Italia ride perché non riusciamo a spostare i dipendenti per rendere più efficiente la Regione, mentre l'Italia si chiede che fine ha fatto il piano definitivo di Riscossione Sicilia, mentre i forestali si chiedono che fine ha fatto la riforma per la quale avevamo dato pure una scadenza, che fine ha fatto il riordino delle società partecipate, che fine ha fatto il risanamento del bilancio per cui l'assessore Baccei è stato nominato a capo di questa missione, e potrei continuare, dovrei continuare, ma potremmo parlare dei concorsi sulla sanità annunciati e non ancora espletati, di un piano sanitario di rientro e di riorganizzazione annunciato, poi non c'era, poi ritornò, ora non si capisce dove è arrivato. Certamente tutto questo è disastroso!

Ora sicuramente arriverà la difesa d'ufficio; l'assessore Baccei, che è un bravo tecnico, imposterà un ragionamento certamente sotto il profilo tecnico, tutti saremo contenti, ma, assessore Baccei, uscendo da quella porta nessun argomento tecnico reggerà, perché la gente muore di fame, è sempre più povera, gli enti locali sono sempre più disastriati, quei pochi soldi promessi nemmeno li trasferiti, il problema dei precari irrisolto. Ora si ripresenterà, ora vedremo i padri di quella norma

che entro il 2018 si doveva concludere tutto, vedremo cosa vi inventerete a Roma, chissà quale stregoneria vi inventerete di nuovo per prendere in giro i precari! I dipendenti dell'EAS, sono qua che girano per il Palazzo elemosinando ai singoli deputati, ignari e convinti che i deputati chissà quale problema possano risolvere.

No! La sede di tutti questi disperati che io ho citato è la piazza alle spalle di questo pulpito ed è il Presidente della Regione l'unico responsabile che viene qua a fare interventi molto animati, accesi per mezz'ora poi esce e dice: "tutto a posto!". Lui è convinto che con i suoi interventi sana tutto. E invece no!

Oggi, questo rendiconto, assessore Baccei, certamente non lo posso votare, nemmeno se lei si attaccasse al lampadario - ne può scegliere, ce ne sono diversi - ma non mi convincerebbe lo stesso, quindi evitiamo di fare danni a una sede dove c'è il vincolo della Sovrintendenza, quindi si risparmi anche questo!

Un rendiconto fallimentare. Che cosa significa? Significa che quelle risorse disponibili che potevano essere utilizzate per fare funzionare al meglio la macchina regionale, e come non pensare alle imprese paralizzate che aspettano il personale al Dipartimento che si occupa di attività produttive paralizzato cerca il personale e il personale non gli arriva. Pensare anche al Dipartimento formazione, là si gestiscono, forse magari qualcuno lo sa, fondi comunitari, e manca il personale.

Le uniche risorse che potremmo utilizzare e impegnare per creare sviluppo sono i fondi comunitari e, invece, voi puntate sull'accensione di mutui, cioè tassare e indebitare sempre di più i siciliani.

Ecco, Assessore, in cinque minuti non le potevo dire più di quello che le ho detto. Quando lei vorrà mi inviterà in Commissione come componente, anzi come non componente della Commissione "Bilancio", e avremo modo di approfondire, se lo vorrà, questi temi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fazio. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho letto con molta attenzione l'iniziativa intrapresa da parte del Governo che, grazie alla nuova normativa entrata in vigore nel 2015, impone lo stesso Governo di attivare ogni iniziativa per regolarizzare, dal punto di vista prettamente contabile, i pagamenti che sono stati effettuati e che non avevano, originariamente, titolo, ma il titolo ha fatto seguito ad una azione giudiziaria promossa dal creditore nei confronti del debitore ottenendo il pignoramento e ottenendo il pagamento.

Chiarisco. Con l'approvazione di questo atto non vi è una nuova liquidazione delle somme che sono testé indicate nell'ambito, appunto, della proposta in quanto, queste somme, sono state già erogate *illo tempore* poiché il tesoriere vi ha provveduto coattivamente in forza, sicuramente, del titolo che è stato conseguito dal creditore che ha aggredito il patrimonio del debitore e che ha soddisfatto le proprie pretese.

Quindi, chiarisco ai colleghi che con l'approvazione di questo atto non autorizziamo il Governo ad effettuare i pagamenti, semmai il Governo regolarizza queste partite cosiddette, tecnicamente, sospese in dipendenza del fatto che al pagamento non aveva corrisposto quell'atto che la legge prevedeva, che era l'impegno e che era il titolo.

Ebbene, se dal punto di vista prettamente formale non fa una grinza ed è, sicuramente, consequenziale dall'obbligo che impone la legge di procedere in questi termini, dal punto di vista prettamente sostanziale non posso non contestare al Governo, a mio avviso, una inerzia che è talmente palese perché se è vero come è vero che ha proceduto ad effettuare l'attività ricognitiva per andare a verificare, assessorato per assessorato, quante somme sono state erogate senza titolo, al

fine di compilare questa proposta, è altrettanto vero che aveva un obbligo cioè quello di verificare le motivazioni che avevano determinato sicuramente l'aggressione da parte del creditore verso il patrimonio del debitore in dipendenza del fatto che, sicuramente, qualcosa non è andata correttamente. Significa, assessore Baccei, che qualcosa non è andata correttamente. Significa che qualcuno, qualche funzionario, qualche dipendente, qualche dirigente, piuttosto che attenersi e dare attuazione alla norma che imponeva allo stesso di utilizzare i procedimenti o le fasi del procedimento di erogazione della spesa, sostanzialmente l'ha bypassato o lo ha del tutto ignorato.

A casa mia significa, in qualche modo, che è sicuramente possibile individuare una qualche responsabilità per negligenza, per non dire altro, in capo alla Pubblica Amministrazione ed in capo ai funzionari che hanno gestito questo procedimento.

Eppure non leggo alcuna relazione tesa a verificare e ad accertare se è possibile rinvenire una qualche responsabilità o se è stato posto quanto la norma prevede per evitare effettivamente il danno.

Sarebbe anche interessante andare a vedere se le somme in questione sono semplicemente e solamente pagate; assessore Baccei, vorrei che mi seguisse, le chiedo scusa, sarebbe interessante prevedere se le somme che sono state effettivamente pagate riguardavano solo la sorte capitale o, come io immagino, o come io suppongo, comprendevano anche interessi sicuramente spesi che hanno fatto seguito per l'attivazione del credito. Eppure, qui nessuno paga.

Ebbene, questa non è altro che una sanatoria perché se è vero che è una regolarizzazione contabile, è altrettanto vero che si va a sanare quella posizione che, a mio avviso, deve essere contestata in capo ai funzionari e che, invece, non lo è stata e che determina sicuramente anche la preclusione di ogni possibile contestazione in capo ai presunti responsabili.

In assenza di una relazione specifica, ho visto addirittura che il Governo si contenta di una semplice dichiarazione da parte del funzionario dirigente il quale afferma: "ma noi non troviamo le carte!", sappiamo semplicemente e solamente che la Regione ha pagato per quella data, il Tesoriere quella somma ma non riusciamo a trovare nessuna carta, come se effettivamente ciò fosse una cosa normale, normalissima e nessuna indagine, nessuna attività viene posta in essere per eventualmente individuare le responsabilità.

Bene! Se d'altronde, quindi, è condivisibile sicuramente la proposta dal punto di vista formale, è inaccettabile da parte di un Parlamento che a questa proposta non faccia seguito un'attività istruttoria tesa a verificare se vi sono responsabilità in capo ai funzionari che hanno determinato ovviamente questa sicuramente ammontare di somme che non fanno altro, far venire meno le esigue somme disponibili del bilancio. Perché è vero che l'approvazione di questo Rendiconto determina la variazione di bilancio in diminuzione, motivo per cui sicuramente le somme che sono state in qualche modo attribuite per sanare dal punto di vista prettamente contabile sono sottratte, ovviamente, alla disponibilità da parte della stessa Regione, motivo per cui non intendo ovviamente approvare l'atto in questione.

Sull'ordine dei lavori

CORDARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, siamo in presenza di un atto che è arrivato in Aula senza essere esitato secondo una procedura corretta, per carità, perché si è fatto riferimento al Regolamento dell'Assemblea in Aula.

Signor Presidente, abbiamo in Aula l'Assessore per l'economia, per cui sottopongo alla sua attenzione e a quella dell'Aula, se non sarebbe più corretto dare prima la parola all'assessore Baccei perché ci spieghi che tipo di ricaduta avranno questi debiti fuori bilancio sul Bilancio della Regione. Qual è il percorso che il Governo ha immaginato di adottare? Ci dia contezza, se è in condizione di farlo oggi, di che tipi di debiti fuori bilancio di tratta, da quando e su che cosa.

Gli interventi che mi hanno preceduto sono interventi che hanno un senso; però, credo che, probabilmente, se partiamo dall'Assessore, il dibattito che ne seguirà potrà avere un percorso un po' più comprensibile non soltanto per noi ma soprattutto per chi ci ascolta, che poi sono i siciliani ai quali dobbiamo rendere conto delle nostre azioni.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, io potrei anche condividere la sua analisi, però trovo giusto che gli onorevoli colleghi possano esprimere le loro perplessità su quanto stanno vedendo in questo momento, anche per dare la possibilità all'assessore Baccei di capire quali perplessità ha presentato questo disegno di legge e, quindi, poi poter dare una risposta più esaustiva rispetto a quelle che saranno le valutazioni che faranno i colleghi, per cui procediamo in questo senso.

Riprende la discussione del disegno di legge n. 1218

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Greco Giovanni. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, mi trovo d'accordo con le argomentazioni che ha posto l'onorevole Fazio. Leggo un titolo sul giornale di oggi: "Tutti premiati alla Regione!"; cioè, tutti coloro che sono responsabili per la maggior parte dei debiti fuori bilancio che noi dobbiamo approvare in quest'Aula, li premiamo e li continuiamo a premiare!

Questa è la prima cosa che voglio evidenziare su questo disegno di legge.

Far parlare l'assessore Baccei, onorevole Cordaro, secondo me, è inutile; la Commissione "Bilancio", quando ha trattato questo disegno di legge, perché lei sa meglio di me che prima di arrivare in Aula, è stato per un certo periodo di giorni dibattuto in Commissione, ed io vorrei chiedere al Presidente della Commissione e all'assessore Baccei perché non è uscito il documento approvato o respinto dalla Commissione "Bilancio", ed hanno fatto trascorrere i termini di Regolamento per poi poterlo discutere in Aula ai sensi dell'articolo 68 del Regolamento interno dell'Assemblea.

Già questo mi porta a prendere la decisione che c'è qualcosa che a monte non va e se i colleghi deputati di questa Assemblea leggono la relazione che introduce il Presidente su questo disegno di legge che la dice tutta, perché se voi leggete le prime tre relazioni, per non annoiarvi, quella della Presidenza e le altre due a seguito, dicono che hanno pagato una certa somma però fanno capire che le carte non le hanno. Come hanno pagato queste somme? I giustificativi non li hanno, quindi noi andiamo ad approvare un documento finanziario dove mancano tutte le argomentazioni per prendere una decisione!

I documenti non si trovano e lo dicono quei dirigenti che noi ogni anno premiamo perché hanno raggiunto gli obiettivi.

Allora, a questo punto io faccio una proposta, una proposta di buon senso perché è chiaro che se questo documento non lo approviamo non si può approvare neanche il rendiconto. Propongo di rinviare di nuovo questo disegno di legge in Commissione e la prego di mettere ai voti dell'Assemblea questa mia proposta di buon senso per potere lavorare ed arrivare ad un documento che venga presentato all'Assemblea completo della documentazione, perché devo andare a vedere

se c'è stato un dirigente a cui diamo il premio che è stato l'artefice del debito fuori bilancio e, quindi, se c'è un danno erariale.

Questa è la mia forma di collaborazione e pertanto chiedo al Presidente di porre in votazione la mia proposta e di rinviare il documento in Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, le ricordo che - come ha giustamente sottolineato lei nel suo intervento - questo disegno di legge è stato iscritto in Aula ai sensi dell'articolo 68 bis del Regolamento interno, quindi proprio perché la Commissione non è stata in grado di esitarlo in base al Regolamento, noi l'abbiamo iscritto all'ordine del giorno della seduta odierna e non può ritornare un'altra volta in Commissione.

GRECO GIOVANNI. Chi lo dice? Il documento noi lo rinviemo e vediamo la Commissione cosa dice.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per un minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 17.03, è ripresa alle ore 17.04)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, per mia tranquillità ho consultato il Regolamento e la richiesta che lei fa non può essere accolta perché, in base al Regolamento, la Commissione "Bilancio" è chiamata ad esprimere il proprio parere, sulla copertura o meno, direttamente in Aula; quindi, continuiamo con gli interventi. Chiaramente, l'Aula è sovrana e già l'altra volta si era espressa e la Commissione è stata interpellata. Nel frattempo, andiamo avanti con gli interventi poi leggerò il comunicato d'Aula della volta scorsa.

E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, il Regolamento prevede questo, però mi sembra chiaro che, a guardare le presenze in Aula, ad ascoltare gli interventi che sono stati fatti, a capire un po' qual è il clima nel Palazzo, questo rendiconto, così com'è, con annessi debiti fuori bilancio, mi pare di capire, caro assessore Baccei, che il Parlamento non lo approverà mai.

Non lo approverà mai anche perché, oltre al rendiconto dell'esercizio 2015, voi ci chiedete, signori del Governo, contestualmente, di approvare il debito fuori bilancio che si è determinato nel corso degli esercizi finanziari 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014 e 2015.

Caro Assessore, poiché nel contempo l'effetto prodotto dal risultato dell'esercizio 2015 lo specificate attraverso questo prospetto allegato, che fa riferimento ovviamente anche alle partite sospese con indicata la contabilità speciale per una anticipazione ai comuni di 26 milioni, anticipazione agli ATO di 8 milioni, del prelevamento trasporti di 953 mila, delle somme eccedenti erroneamente contabilizzate per 634 mila, per i mandati in conto sospeso di 257 mila, per i poli museali di 72.235, per un risultato di 218 milioni, ai quali si aggiungono, relativamente alle partite contabili sospese per espropriazioni forzate presso terzi, con il tabulato che ci fornite in allegato, ovvero per la Presidenza della Regione 5 milioni 558 mila e rotti, per i vari dipartimenti a partire dalle Attività produttive 5 milioni 798 mila, per i beni culturali 6 milioni, per l'energia e servizi 4 milioni 437 mila, per la famiglia 6 milioni e così a seguire, mi sembra chiaro di capire che voi con

questi 132 milioni porrete la Regione definitivamente in un vicolo cieco, ed è chiaro che il Parlamento non ci può stare, voi non potete fare questo gioco a scarica barile!

Perché è chiaro che i deputati dinanzi la Corte dei conti per i vostri giochini, “questo vince e questo perde”, dei giochini delle tre carte, non ci andranno, ma non ci andranno non solo i deputati dell’opposizione, non ci andranno - sentite me - nemmeno i deputati della maggioranza, perché è chiaro che avete fatto un giochino di prestigio che non convince nessuno. E come non convincerà la Corte dei conti, non convincerà i deputati, perché i deputati non si possono da una parte esporre a questo gioco e dall’altra fare tutto questo mentre fuori, all’esterno, non abbiamo dato risposte.

Per cui, è chiaro che ci troviamo dinanzi, capogruppo Falcone, ad un vero e proprio papocchio contabile e istituzionale, con debiti fuori bilancio che partono da troppo lontano e che a questo prezzo, ovviamente, non vedranno la nostra complicità, perché non possono essere sempre gli stessi a pagare, caro assessore Baccei.

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Zito. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, io volevo porre delle domande all’Assessore perché i debiti fuori bilancio non sono solo un problema della Regione siciliana, sono un problema anche dei Comuni, ad esempio, degli enti locali in generale.

Vorrei chiedere all’Assessore una cosa: quante volte la Regione si rivale su quei dirigenti o funzionari che firmano atti che poi si rilevano disastrosi e portano ad una condanna per quanto riguarda l’ente regionale in questo caso e, quindi, alle tasche di tutti i siciliani? Io vorrei ricordare che la Regione si può rivalere su queste persone, perché loro si devono fare un’assicurazione e quindi, invece di caricare come debiti fuori bilancio, noi possiamo entrare nelle tasche di questi signori, che combinano questi disastri e andare ad attingere là, senza andare a gravare le casse regionali.

Inoltre, Assessore, lei ha verificato se può diventare anche un modo strumentale come far vincere anche qualcuno in modo facile? Perché, sa cosa si può creare? Si può creare, può succedere questo: io sono un funzionario infedele, firmo qualcosa che non andava firmata, metto il grimaldello all’interno di un decreto, all’interno di una circolare, poi una persona si può rivalere davanti al TAR, davanti ad un giudice in generale, poi la Regione perde e noi siamo costretti a pagare. L’altro modo come potrebbe essere? Nominando un avvocato, ad esempio, che è scarso, uno che non va alle udienze. Questo è un altro metodo per cui si può perdere.

Se non si verificano queste cose, se non mettiamo le mani nelle tasche di chi sbaglia, anche licenziandolo, attenzione, per giusta causa, soprattutto se sono colpe gravi. Se noi non facciamo questo continueremo ogni quattro anni, cinque anni ad avere sempre debiti fuori bilancio che possono solo aumentare.

Quindi, vorrei capire, voi che cosa state facendo? Perché una delle voci più grandi, ad esempio, è la formazione, che è 49 milioni se non mi sbaglio, 42. Cosa avete fatto? Mi sembra che ci sono anche sentenze di alcuni dirigenti della Corte dei conti che sono stati condannati per danno erariale, ma non vedo ancora, ad oggi, nessun recupero forzoso da parte della Regione. Vorrei delle risposte chiare, grazie.

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente perché i colleghi che mi hanno preceduto – soprattutto l’onorevole Figuccia, ma anche altri – hanno rappresentato la nostra posizione.

Noi siamo perplessi e soprattutto preoccupati. Siamo perplessi perché è sicuramente anomalo che la Commissione “Bilancio”, Assessore, le faccia questo sgarbo. E’ sicuramente anomalo che una Commissione, che tra l’altro gode di una robusta maggioranza di coalizione, non approvi e spedisca questo documento contabile senza un parere.

Questo ha un duplice significato. Il primo, che c’è una sorta di disorganizzazione, di armata Brancaleone, di una maggioranza che non fa onore né al Governo, né tanto meno al rappresentante del Dipartimento finanziario dell’Assessorato dell’economia. Dall’altro lato, è una Commissione che non si sente di prendere degli impegni con un parere, in quanto ritiene che ci siano forti criticità.

Ed ecco, allora, perché oggi arriviamo in Aula ed arriviamo in Aula nel disinteresse quasi complessivo della maggior parte dei parlamentari che non sono qua; che non sono qua non soltanto perché ritengono che il consuntivo, che il rendiconto sia un atto dovuto. Quest’anno, oltre ad essere un atto dovuto, quest’anno ha delle precisazioni, e le precisazioni sono date - lo leggiamo all’articolo 4 comma, comma 3 e tutta una serie di regolazioni contabili, chiamiamole così - dove i residui passivi e i residui attivi vengono anche regolati con il pagamento dei cosiddetti debiti fuori bilancio.

Certo, Assessore, molte volte il presidente Crocetta ha rappresentato che il bilancio della Regione è in pareggio. Certo, è vero, il bilancio della Regione, ogni bilancio deve chiudere necessariamente in pareggio per una regola contabile basilare.

Alcune volte, forse, così non è stato perché magari le poste in entrata sono state superiori, ma stavolta il nostro dubbio sa qual è? Che le poste in uscita sono ridimensionate, sono compresse, per cui di fronte ad una spesa di 20 io inserisco una spesa di 10, poi quel 10 meno che ho inserito in uscita mi fa quadrare i conti in entrata, ma mi crea un debito fuori bilancio.

Oggi, la sua maggioranza non validando, non esprimendo in Commissione “Bilancio” un parere, ha voluto, diciamo così, censurare questo atto che è arrivato prima in Commissione ed oggi perviene in Aula.

Questa è l’analisi sotto un profilo politico. Vi è un’analisi anche sotto un profilo contabile per capire qual è lo stato dell’arte, qual è lo stato di salute dei conti di questa Regione siciliana. Vediamo che vi è un accertamento di entrate che è superiore rispetto al 2014, ma è dato dalle entrate in conto capitale, non dalle entrate ordinarie tributarie. Abbiamo poi una questione, un parametro che dobbiamo usare per valutazione, e sono le spese complessivamente impegnate, assessore Baccei.

Noi abbiamo un meno 2,4 per cento che testimonia che la Regione impegna meno soldi rispetto al passato, cioè immette nel mercato meno soldi rispetto al passato e questi meno soldi non sono soltanto soldi ordinari, perché se fossero soldi di spesa corrente ci può anche stare, cioè vi è una *spending review*, devo mettere i conti in ordine ed allora spendo di meno.

Questa minore impegno è anche un minore impegno sulle spese in conto capitale che significa non capacità ma è sinonimo di incapacità. Quando non si spendono i fondi investimenti in quel momento un Governo dimostra tutta la propria incapacità.

E poi vi sono due dati stanzialmente più preoccupanti per la tenuta dei conti di questa Regione. Uno è l’avanzo di amministrazione, Assessore; si è passati da un avanzo di circa 6 miliardi e 400 milioni di euro ad un avanzo che addirittura non è più avanzo ma disavanzo. Per la prima volta siamo in disavanzo! Noi abbiamo 418 milioni di euro di disavanzo e questo è un altro dato che deve farci riflettere, così come deve farci riflettere il conto generale del patrimonio, cioè il patrimonio, i beni.

La Regione, sino a due anni fa, sino al 2013, aveva un patrimonio in attivo. Oggi, abbiamo un patrimonio in passivo, oggi abbiamo una eccedenza addirittura di oltre 8 miliardi e mezzo in passivo. E questo è un dato, Assessore!

Ecco perché noi vorremo che lei stasera ci desse delle risposte, delle risposte che vanno prese, che devono essere considerate, che devono essere valutate, sappiamo che oltre i 130 e passa milioni di euro che stiamo legando a questo rendiconto, ci sono altri debiti fuori bilancio, ma altri debiti che dobbiamo considerare, qua potremmo anche prenderne alcuni per caso, ma come esempio, andiamo dal problema degli ATO-rifiuti, al problema delle IPAB, al problema delle province, al problema dei Consorzi di bonifica, al problema degli enti vigilati, degli enti partecipati, cioè abbiamo una massa debitoria che ancora non è stata definita.

L'AST ad esempio. L'Ast ci sono problemi di non indifferente portata, tant'è che la stessa Comunità Europea ha scritto e ha chiesto una risposta, che mi pare il Governo abbia già inviato con non poche difficoltà. Questo proprio a dimostrazione che oggi i conti della Regione preoccupano questa Assemblea, e questo è chiaro, ma la cosa più preoccupante è che non preoccupano soltanto l'opposizione, questo ci starebbe, è nelle cose. Qua sono gli stessi deputati della maggioranza che avanzano delle perplessità. Questa diventa una criticità che le chiediamo di poter rimuovere, Assessore.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, la prima considerazione che farei è che il risultato del bilancio dei fondi regionali è un risultato positivo, nel senso che c'è una diminuzione del disavanzo, quindi onorevole Falcone, non capisco perché lei lo interpreti come un risultato negativo.

Noi avevamo un risultato di competenza alla fine del 2014 di 1 miliardo e 800 milioni di disavanzo, che era stato portato ad oltre 6 miliardi, 6 miliardi e 300 milioni per effetto dell'operazione di cancellazione dei residui e quest'anno lo andiamo ad abbattere non soltanto di quella che era la quota di competenza prevista nell'anno, che era di oltre 400 milioni, ma di altri 150-160 milioni di maggior risultato positivo. Quindi, di fatto, andiamo ad abbattere il disavanzo degli anni precedenti, vuol dire che il risultato di competenza dell'anno è positivo di circa 630 milioni. Questo dimostra che i conti della Regione sono in salute, che stiamo non solo non creando nuovo disavanzo da apporre alle spalle dei cittadini, ma stiamo abbattendo il disavanzo degli anni precedenti, come prevede il decreto legislativo n. 118, quindi accorciando il periodo per il ripristino, per l'abbattimento del disavanzo complessivo. Ecco perché i conti della Regione sono sani.

Il riferimento che faceva lei al conto del patrimonio è frutto dell'operazione di cancellazione dei residui attivi, è chiaro che se cancello 6 miliardi e mezzo, ovviamente, il mio attivo patrimoniale viene diminuito, questo è per definizione. Il problema è che erano stati creati dei residui attivi assolutamente falsi, non esigibili, tanto è vero che da anni la Corte dei conti chiedeva questa operazione di pulizia nei residui e quest'anno in apertura ha parlato di svolta e di operazione epocale di pulizia del bilancio dei conti. Quindi, la stessa Corte dei conti ha segnalato questa cosa che era anni che chiedeva; è ovvio che questo ha un impatto sul conto del patrimonio però, almeno, quello che c'è ora è vero, perché è inutile avere un conto di patrimonio in attivo di cui 6 miliardi erano assolutamente inesigibili, per cui non aveva senso mantenerli iscritti nell'attivo patrimoniale.

Per quanto riguarda i debiti fuori bilancio, innanzitutto sono stati parificati dalla Corte dei conti insieme al rendiconto quindi qualcuno, non mi ricordo chi, ha detto: "non possiamo fare queste cose

davanti alla Corte dei conti!"; ma non solo le facciamo davanti alla Corte dei conti, ma la Corte dei conti le ha parificati, quindi stiamo parlando di una cosa che è già stata vista e parificata dalla Corte dei conti insieme al rendiconto, perché nel rendiconto trovavano la copertura sia quelli del primo disegno di legge, sia ulteriori 85 milioni che saranno oggetto di un disegno di legge che dovrà poi essere approvato da questa Aula.

Come giustamente ha ricordato qualcuno, stiamo parlando di debiti fuori bilancio che partono dal 1999, quindi non è frutto di questo Governo.

CORDARO. Capodicasa!

BACCEI, *assessore per l'economia*. Dal 1999 ad oggi ce ne sono stati più di uno Presidenti. Come giustamente ha fatto osservare l'onorevole Fazio, sono già stati pagati dal Cassiere perché c'era un decreto e, quindi, il Cassiere non poteva fare a meno di pagarli.

Per rispondere all'onorevole Zito, un conto è fare emergere in bilancio questa posta che è un atto dovuto di trasparenza e obbligatorio per legge, altra cosa sono le azioni verso chi ha creato quest'atto. Ovviamente, quando si crea un debito fuori bilancio, subito si fanno gli atti verso le Procure perché è l'operazione che fa il Ragioniere per poi fare le eventuali operazioni di rivalsa.

Quindi, anche se riuscissimo ad avere il denaro da chi ha creato quel danno, chiaramente i tempi sarebbero diversi, ma comunque per trasparenza dovremmo iscriverli e poi eventualmente andremmo a gestire la partita di rimborso dei soldi, ma non possiamo evitare di mettere delle poste al bilancio.

Quella che si sta facendo è un'operazione richiesta dalla legge nei termini previsti dalla legge e in questo caso questi debiti fuori bilancio sono già parificati dalla Corte dei conti.

Per quanto riguarda il fatto che ce ne siano altri, è assolutamente vero, già nell'assestamento che andremo a fare si darà copertura ad altri debiti fuori bilancio che stanno emergendo, ed infatti stiamo cercando di capire, non solo nell'Amministrazione regionale, ma anche negli enti, nelle Società partecipate se ci siano situazioni di debiti fuori bilancio e là dove emergono, ovviamente, dobbiamo trovare la copertura e fare un disegno di legge specifico che dovrà essere approvato da questa Assemblea.

Il fatto che riusciamo a trovare la copertura per debiti fuori bilancio originati negli anni precedenti, vuol dire che i conti della Regione sono sani, altrimenti non riusciremmo a trovare la copertura per questi debiti. Il fatto che a breve, appena approvato questo rendiconto, possiamo venire in Aula e fare una manovra di assestamento corposa è perché i conti della Regione sono sani, quindi il fatto che si venga a dire, proprio a questo Governo, che i conti della Regione non sono sani, mi sembra poco corretto. Ripeto, è proprio perché sono sani che riusciamo a fare l'operazione di pulizia che ci richiede il decreto legislativo n. 118 del 2011, riusciamo a fare una manovra di assestamento e riusciremo a fare una finanziaria che, come già avevo promesso quando si discuteva con l'accordo con lo Stato, non solo non prevederà ulteriori tagli, ma prevederà risorse sia per risolvere situazioni di emergenza, sia per mettere risorse per lo sviluppo.

Quindi, già con l'assestamento interverremo per andare a risolvere situazioni critiche e questa cosa, a maggior ragione, la faremo nella finanziaria. Pertanto, non solo andremo a scongelare i 50 milioni che - come ho sempre detto - non erano un taglio ma erano semplicemente risorse congelate, ma andremo altresì a fare ulteriori interventi per le persone e gli enti che sono in difficoltà. Sto parlando delle province, sto parlando della formazione, sto parlando dei precari e tutte quelle cose che negli interventi precedenti avevate detto che non avevano avuto l'attenzione della Regione.

Ora che il bilancio è sano, noi siamo in grado, senza fare debiti fuori bilancio, ma utilizzando risorse vere, frutto dell'accordo fatto con lo Stato, di porre rimedio a tutte le situazioni emergenziali che si sono create perché il bilancio non era sano. Per cui, direi che la situazione è assolutamente capovolta rispetto a come è stata rappresentata.

Un'altra cosa che volevo dire, su cui però mi dovete dare atto, è che io in Aula mi batto sempre, il primo modo per non creare debiti fuori bilancio è di non approvare disegni di legge, articoli ed emendamenti senza copertura. Questo ovviamente è il primo modo, perché il primo modo in cui si creano è che io approvo un articolo che non ha una copertura, a quel punto è debito fuori bilancio. Quando io sono così testardo, accanito nel richiedere la copertura, nel verificare se c'è la copertura, è proprio per non creare debiti fuori bilancio. Per cui, il fatto che arrivino in Assemblea, da un lato è un'operazione trasparenza, dall'altro ancora di più responsabilizza tutti noi nel verificare puntualmente, quindi noi come Governo, la maggioranza, ma anche e soprattutto l'opposizione nel riprenderci laddove ci fossero disegni di legge senza copertura.

Quindi, questo è, secondo me, un atto sano di gestione, dove tutti dobbiamo porre la massima attenzione. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Avverto che il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1218 è fissato per domani alle ore 11.00.

Discussione del disegno di legge “Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2015” (n. 1240/A)

PRESIDENTE. Si passa al III punto all'ordine del giorno: Discussione dei disegni di legge.

Si procede con la discussione del disegno di legge “Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2015” (n. 1240/A), posto al numero 1).

La Commissione è già insediata. Ha facoltà di parlare il vicepresidente della Commissione, onorevole Savona, per svolgere la relazione.

SAVONA, *vicepresidente della Commissione*. Dichiaro di rimettermi al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Avverto che anche per questo disegno di legge il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per domani alle ore 11.00.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 5 ottobre 2016, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione, ai sensi dell'articolo 68 bis del Regolamento interno, del disegno di legge:
“Disposizioni contabili”. (n. 1218) (*Seguito*)

III - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Approvazione del Rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2015”.
(n. 1240/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Vinciullo

- 2) - “Nuove norme in materia di panificazione”. (n. 1/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Laccoto

- 3) - “Istituzione del Garante regionale della famiglia”. (n. 1086/A)

Relatore: on. Rinaldi

IV - Svolgimento dell'interrogazione:

- N. 3025 - Chiarimenti sul provvedimento di scioglimento dell'Amministrazione comunale di Scicli in relazione alle gravi dichiarazioni rese alla stampa dal Presidente della Regione.

(8 maggio 2015)

ASSENZA

V - Discussione della mozione:

- N. 496 - Iniziative in ordine al reclutamento di personale nelle aziende del Servizio sanitario regionale.

(4 novembre 2015)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO
FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI
ZAFARANA - ZITO

VI - Discussione del disegno di legge:

- “Codice etico per gli eletti a cariche pubbliche, per gli amministratori e per i dipendenti della Regione Siciliana”. (n. 854/A)

Relatore: on. La Rocca Ruvolo

VII - Discussione della mozione:

N. 494 - Iniziative urgenti finalizzate alla revoca della convenzione sottoscritta tra Regione siciliana, Università degli studi Kore di Enna e Associazione Proserpina, avente ad oggetto l'apertura di una nuova facoltà di medicina e chirurgia.

(3 novembre 2015)

ZAFARANA - CANCELLERI - TRIZZINO
MANGIACAVALLLO - ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA
TANCREDI - CIANCIO - FOTI - FERRERI - PALMERI
LA ROCCA - CAPPELLO

VIII - Discussione della mozione:

N. 204 - Verifica della presenza di gas radon indoor negli edifici utilizzati da enti pubblici e privati e osservanza dei criteri di legge negli interventi edilizi di nuova edificazione.

(24 ottobre 2013)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO
CIANCIO - FERRERI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI
ZAFARANA - ZITO

IX - Discussione della mozione:

N. 573 - Provvedimenti urgenti a favore dei pensionati dell'Ente acquedotti siciliani.

(12 maggio 2016)

GRECO G. - DI MAURO - CASCIO S.
DI GIACINTO - CORDARO - PANARELLO
PANEPINTO - RUGGIRELLO - SUDANO
FALCONE - TAMAJO

X - Discussione della mozione:

N. 290 - Chiarimenti circa l'incidenza dei fattori ambientali sull'aumento della percentuale di malati di leucemia e tumori nel territorio di Siracusa e nomina di una Commissione parlamentare speciale di indagine e di studio in argomento.

(16 aprile 2014)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO -
CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO
- TANCREDI - ZAFARANA

XVI LEGISLATURA

367^a SEDUTA

4 ottobre 2016

XI - Discussione della mozione:

N. 531 - Riduzione della tariffa del servizio idrico integrato nel comune di Siracusa nei casi in cui l'acqua non sia utilizzabile per fini alimentari.

(4 febbraio 2016)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO -
CIANCIO FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO
- TANCREDI ZAFARANA

XII - Discussione della mozione:

N. 537 - Accelerazione dei tempi di valutazione delle istanze presentate in ordine al bando sul lavoro in proprio.

(16 febbraio 2016)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO -
CIANCIO FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO
- TANCREDI ZAFARANA

La seduta è tolta alle ore 17.32

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

ALLEGATO 1

**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

in data 31 maggio - 1 giugno 2015 si sono svolte le elezioni amministrative per il rinnovo di Sindaco e del Consiglio comunale di Scillato;

alle elezioni hanno partecipato 2 candidati a Sindaco con le rispettive liste e precisamente:

Giuliano Cortina, collegato alla lista Cortina Sindaco -A Scillato l'alternativa c'è';

Giuseppe Frisa, collegato alla lista Costruire futuro';

la competizione elettorale si concludeva con la vittoria del candidato Giuseppe Frisa con soli 4 voti di scarto;

considerato che con denuncia all'Arma dei Carabinieri il candidato alla carica di Sindaco Giuliano Cortina faceva presente che numerose erano state le irregolarità commesse nella assegnazione dei voti e che le stesse erano state regolarmente evidenziate dal rappresentante della lista Cortina Sindaco', avvocato Pasquale Quagliana e conseguentemente verbalizzate nell'unico verbale (Mod. n. 38 CS/A);

accertato che:

i voti erroneamente valutati avrebbero modificato radicalmente il quorum, demandando la definitiva elezione del Sindaco al turno di ballottaggio;

accertato che:

i verbali relativi allo spoglio elettorale non sono più presenti al comune di Scillato;

lo stesso presidente di seggio ammette la possibilità di un suo sbaglio nell'invio dei verbali medesimi;

il comportamento negligente del Presidente di seggio si evince chiaramente dall'avere questi dichiarato che 'ritiene verosimile che il verbale completo di tutti i reclami presentati, delle proteste fatte e dei voti contestati possa essere stato inserito nel plico trasmesso alla Prefettura di Palermo';

alcune procedure di voto assistito domiciliare sono state viziate da illegittimità in quanto l'accompagnatore al voto non era un residente nel comune e quindi non iscritto alle liste elettorali del comune;

conclamato che le elezioni del 31 maggio 1 giugno 2015 per il rinnovo di Sindaco e del Consiglio comunale di Scillato sono viziate da evidenti e palesi irregolarità tali da sovvertirne il risultato elettorale;

per sapere se non ritengano opportuno alla luce delle considerazioni esposte:

disporre una ispezione al comune di Scillato per verificare quanto accaduto;

sanzionare severamente con provvedimenti adeguati gli eventuali responsabili, denunciando alla Autorità giudiziaria quanto riscontrato;

avviare conseguentemente ogni procedura utile alla ripetizione della tornata elettorale». (3517)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ALONGI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

in data 9 settembre 2015, su ampie porzioni del territorio compreso tra i comuni di Mineo, Grammichele e Palagonia si sono abbattuti dei violenti temporali con caduta di grandine di notevole entità volumetrica, che hanno danneggiato e vanificato il lavoro di tanti agricoltori, i quali in poche ore hanno visto compromesse tutte le loro coltivazioni, costituite nella maggior parte dei casi da agrumeti;

un evento catastrofico di tale portata, che si somma all'evento atmosferico registrato nelle stesse zone il 15 gennaio 2013, ha determinato danni che ammontano al 100% della produzione lorda vendibile per l'annata corrente;

visto che:

la gravità delle lesioni alle strutture vegetali, ha causato, nella maggior parte dei casi, un danno irreparabile alle coltivazioni che vedrà come condizione necessaria la estirpazione e il reimpianto di migliaia di alberi da frutto; in casi simili, si è assistito all'attivazione di interventi compensativi previsti dal Fondo di Solidarietà Nazionale e agevolazioni finanziarie e fiscali che consentano l'immediata ripresa del comparto agricolo, ai sensi del Decreto Legislativo 18 aprile 2008, n. 82, che apporta modifiche al Decreto Legislativo 29 marzo 2004, n. 102, recante interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole;

rilevato che:

per la calamità verificatasi a settembre nel territorio del Calatino' devono senz'altro essere attivati gli interventi del Fondo di solidarietà nazionale, in quanto i danni accertati superano abbondantemente quelli descritti dall'art. 1. del citato D. lgs. 82/2008, in base al quale può essere richiesto al Consiglio dei Ministri la dichiarazione dello stato di calamità naturale, per il tramite del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, qualora i danni prodotti incidano sulla produzione

lorda vendibile delle aziende agricole nella misura di almeno il 30%, riducibile al 20% nelle aree svantaggiate;

i Comuni interessati hanno tempestivamente segnalato all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, che ha provveduto ad effettuare i sopralluoghi per le necessarie verifiche, riscontrando non solo danni alla produzione agrumicola, per i quali gli sgravi fiscali concessi sarebbero stati sufficienti, ma anche gravissimi danni alle strutture botaniche ed edili;

visto altresì che in presenza delle predette condizioni di danno, l'Ispettorato in questione ha delimitato le aree colpite, evidenziando la necessità dell'avvio delle procedure regionali di intervento del Fondo di solidarietà nazionale, in base alle quali, su richiesta regionale, il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, con proprio decreto potrà attivare gli interventi per la erogazione degli aiuti economici, contributivi e creditizi, alle imprese agricole colpite, per favorire la loro ripresa economica e produttiva;

visto, infine, che In base all'art. 5, comma 1, del D.lgs. 82/2008 possono beneficiare degli interventi le imprese agricole di cui all'articolo 2135 del codice civile, ivi comprese le cooperative che svolgono l'attività di produzione agricola, iscritte nel registro delle imprese, che abbiano subito danni superiori al 30 per cento della produzione lorda vendibile;

per sapere:

perché la Giunta regionale non abbia richiesto agli Organi competenti dello Stato, la dichiarazione dello stato di calamità naturale, per le zone del Calatino' interessate, ai sensi delle disposizioni di legge sopra citate;

in quali termini le agevolazioni fiscali concesse a livello regionale a territori dei Comuni di Mineo, Grammichele e Palagonia, possano ritenersi sufficienti, stante l'irreversibilità dei danni accertati e i gravissimi disagi economici che si stanno verificando allo stato attuale e la cui ripercussione protrarrà i suoi effetti per gli anni a venire;

se non ritengano indispensabile prodigarsi con qualsiasi iniziativa utile affinché il territorio dei comuni di Mineo, Grammichele e Palagonia sfortunatamente colpito da questi eventi atmosferici e dalla crisi dell'agrumicoltura, possa trovare nell'attività dell'assessorato in indirizzo e della Giunta regionale siciliana un sostegno ed una leva per la propria ripresa economica». (3520)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

LOMBARDO - DI MAURO - FIORENZA
GRECO G.

(con richiesta di risposta scritta)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con D.A. n.1709 del 04/09/2009 l'Assessore regionale per la salute approvava le linee di indirizzo per la gestione del personale e degli incarichi dirigenziali;

con D.A. n.1793 del 04/09/2009 il medesimo Assessorato approvava le linee di indirizzo ex art. 7 CCNL;

oltre le linee di indirizzo con le quali si individuavano i criteri per il conferimento degli incarichi e delle posizioni organizzative, veniva approvato il regolamento per il conferimento delle predette posizioni;

l'art. 2 del suddetto regolamento prevedeva che la selezione fosse demandata ad una Commissione, nominata con atto del direttore generale, composta da tre membri (Presidente/due componenti) e dal segretario;

l'art. 14 dello stesso regolamento statuiva: ' gli incarichi (posizioni organizzative) conferiti al di fuori delle procedure di cui al presente regolamento o da soggetti diversi dal Direttore Generale, fermo restando la responsabilità disciplinare e patrimoniale di questi ultimi, sono nulli a tutti gli effetti. Parimenti è nullo ad ogni effetto l'espletamento di fatto di incarico ricompreso tra le posizioni organizzative individuate dall'Azienda non formalmente ricompreso tra le posizioni organizzative individuate dall'Azienda non formalmente conferito con le procedure di cui al presente regolamento.';

con verbale del 16/10/2013 il Commissario Straordinario dell'Asp di Agrigento, unitamente ai rappresentanti delle OOSS ed ai componenti delle RSU, approvava i regolamenti delle posizioni organizzative e dei coordinamenti, nonché gli assetti organizzativi dei citati istituti;

successivamente, l'Asp di Agrigento con deliberazione n. 4314 del 24/10/2013 approvava il regolamento per la disciplina degli istituti contrattuali coordinamenti e posizioni organizzative del comparto';

con delibera n. 4566 del 06/11/2013 veniva approvato l'avviso per il conferimento degli incarichi di posizione organizzativa;

con deliberazione n. 27 del 16/01/2015 venivano conferiti gli incarichi di posizione organizzativa ai dipendenti indicati nell'elenco contenuto nella medesima delibera;

con nota prot. n. 21536 del 31/03/2015 il direttore generale chiedeva al Responsabile delle relazioni sindacali di attivarsi in tempi brevissimi per un confronto con le OO.SS. per istituire nuove posizioni organizzative a seguito di precise richieste del Dirigente responsabile UOS Servizio Legale, e del Dirigente responsabile UOS pianificazione, programmazione controllo strategico, con indicazione dei nominativi cui assegnarle. Soggetti a cui, peraltro, già con la delibera n. 27/2015 sarebbe stata conferita la posizione organizzativa in uffici diversi da quelli di appartenenza;

visto che dalla deliberazione n. 27 del 16/01/2015 non si evince che sia stato redatto il verbale relativo all'istruttoria procedimentale prodromica all'emanazione del provvedimento di nomina, né che sia stata costituita una Commissione di valutazione per come indicato dalle Linee Guida dettate dall'Assessorato della Salute. Non esisterebbero, pertanto, atti e/o verbali che dimostrino l'effettuazione di una valutazione comparativa dei curricula e pare che molte delle posizioni organizzative siano state conferite a dipendenti che non hanno mai prestato servizio presso l'unità operativa cui la medesima P.O. afferisce;

rilevato che da alcune segnalazioni pervenute allo scrivente primo firmatario, sembrerebbe che nel Distretto sanitario di base di Agrigento vi siano delle posizioni organizzative Ufficio supporto amministrativo conferite a soggetti che non avrebbero le qualifiche necessarie per ricoprirle;

considerato che :

lo stesso regolamento per la disciplina delle Posizioni Organizzative redatto dall'Asp di Agrigento prevede che per far sì che questi incarichi possano esplicare la loro effettiva funzionalità è indispensabile definire con precisione i contenuti professionali e/o gestionali di ciascuna posizione organizzativa. Ciò al fine di limitare il più possibile il loro improprio utilizzo ed evitare di ridurre gli stessi ad una mera etichetta priva di reale contenuto, nonché di utilizzare l'incremento retributivo per motivi esclusivamente premiali non collegabili al reale svolgimento di funzioni più complesse rispetto a quelle indicate nella declaratoria del profilo di appartenenza del titolare della posizione organizzativa;

l'art. 8 del Regolamento aziendale dispone che il dipendente cui è conferito l'incarico di P.O. dovrà espletare lo stesso presso la struttura nel cui ambito l'incarico afferisce, mentre pare che la direzione aziendale abbia predisposto varie disposizioni di servizio con le quali permetterebbe a coloro, cui è stata conferita la posizione organizzativa in uffici in cui non hanno mai prestato servizio, di recarsi presso le Unità operative cui la posizione organizzativa afferisce uno o due giorni la settimana;

in data 15/05/2015 la sezione Polizia giudiziaria della Procura di Agrigento ha sequestrato gli atti relativi al conferimento delle Posizioni Organizzative e che il Procuratore aggiunto Ignazio Fonzo del Dipartimento reati contro la Pubblica Amministrazione della Procura ha avviato una indagine per verificare i metodi per l'assegnazione di tali posizioni organizzative;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra riferito e se non ritengano opportuno verificare la correttezza dell'operato dell' Asp di Agrigento in ordine al conferimento degli incarichi di posizioni organizzative;

se non ritengano opportuno, nello specifico, verificare se all'interno dell'Asp di Agrigento vi siano soggetti titolari di più posizioni organizzative;

se non ritengano opportuno, nell'ipotesi in cui dovessero rilevarsi anomalie e/o illegittimità nelle procedure di conferimento delle posizioni organizzative attivarsi per porre in essere gli opportuni

provvedimenti nei confronti dei soggetti responsabili di eventuali atti illegittimi, al fine di garantire i principi di legalità, trasparenza e buon andamento della Pubblica Amministrazione». (3511)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO -
CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO
- TANCREDI - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale concorrono a preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio e a promuovere lo sviluppo della cultura;

in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione, la Repubblica tutela e valorizza il patrimonio culturale in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, in quanto è compito dello Stato, delle Regioni, delle Città metropolitane, e degli Enti locali tutti assicurare e sostenere la conservazione del patrimonio culturale e favorirne la pubblica fruizione e la valorizzazione;

appreso che:

nel mese di ottobre si è verificato l'ennesimo caso di cattiva gestione del patrimonio culturale che ha visto, in questa occasione, coinvolto il sito archeologico dell'emporio arcaicogreco di Bosco Littorio nel Comune di Gela;

tra le dune di sabbia del sito di interesse archeologico erano state portate alla luce, nel mese di dicembre del 1999, nove botteghe caratterizzate da muri di fragili mattoni crudi, alti anche 2 metri e 70 centimetri;

nel corso di un forte acquazzone, in pochi minuti, parte delle pareti delle predette botteghe sono crollate, trascinate dalla corrente d'acqua debordata dalle canalette, appositamente realizzate per il deflusso dell'acqua piovana;

il Direttore del Parco archeologico, dott. Ennio Turco, in una intervista al Quotidiano di Sicilia ha affermato che 'sicuramente esistevano incongruenze rispetto ai lavori effettuati dai tecnici incaricati dell'allora Soprintendenza ai Beni Culturali';

considerato che:

dal giorno del rinvenimento, nel lontano 1999, si sono susseguiti gli inviti a realizzare una struttura indispensabile a conservare nel tempo detto bene archeologico;

nell'ottobre di tre anni fa erano stati annunciati importanti interventi di pulizia e recupero dell'emporio, con un progetto che avrebbe dovuto coinvolgere l'Amministrazione comunale,

all'epoca capeggiata dal Sindaco Angelo Fasulo, il Parco archeologico locale, la Marina militare americana e i volontari dell'associazione Triskelion;

tenuto conto che:

i danni all'emporio arcaico-greco di bosco Littorio sono inestimabili, essendo un reperto unico nel suo genere in quanto testimonianza della presenza a Gela, tra il V e VI secolo A.C., di una attività di commercio di notevole prestigio che garantiva alla città un ruolo predominante nel Mediterraneo e in tutta l'isola colonizzata dai Greci;

l'emporio arcaico-greco di bosco Littorio costituiva, altresì, una rara testimonianza delle attività greche di scarico, deposito e vendita di merci nei paesi del Mediterraneo ed era famoso per aver conservato tra i tanti fittili e vasi anche le Arule, considerate tra i venti tesori della Sicilia;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti appresi e se corrisponda al vero che i lavori effettuati dai tecnici incaricati dalla Soprintendenza fossero incongrui rispetto alle necessità del sito archeologico;

quali iniziative il Governo regionale abbia intrapreso o intenda intraprendere per la messa in sicurezza del sito archeologico ed in particolare dell'emporio arcaico-greco di Bosco Littorio;

se siano già state individuate le risorse per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza dell'emporio arcaico-greco di Bosco Littorio». (3512)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO –
FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO -
PALMERI – SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI -
ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per l'economia, premesso che:

l'Amministrazione Regionale, nell'ambito della Programmazione 2007/2013 aveva avviato l'iter per la presentazione di un progetto per l'implementazione di una rete di banda larga e banda ultra larga nel territorio regionale;

per la realizzazione di tale progetto nel 2013 la Regione siciliana e il Ministero dello sviluppo economico (MISE) hanno sottoscritto un accordo di programma in cui è stato previsto l'utilizzo di quota di risorse dei fondi strutturali e di fondi del PAC3 per raggiungere gli obiettivi di seguito indicati:

a) azzerare il digital divide e realizzare le infrastrutture di banda larga nelle zone attualmente scoperte dal servizio di connettività a internet veloce (almeno 2 mbps), per un importo di

finanziamento pubblico di euro 10.000.000,00 (di cui 7 milioni a valere sul PO FESR Sicilia 2007/2013);

b) avviare la realizzazione della banda ultra larga (fino a 100 mbps) per un importo di finanziamento pubblico pari a euro 75.000.000,00 (tutte a valere sul PAC 3 Sicilia);

c) completare la rete in banda larga dell' Amministrazione regionale, per un importo di finanziamento regionale pari a circa euro 36.000.000,00;

in relazione ai punti a) e b) sono state bandite due gare di appalto entrambe aggiudicate a Telecom Italia s.p.a;

gli scavi per la posa della fibra ottica nei territori dei Comuni interessati dalle opere devono essere conclusi entro il 31 dicembre 2015 dal momento che le stesse opere sono finanziate con i fondi del PO FESR 2007/2013,

appreso che:

da un'indagine basata sull'analisi dei dati forniti da Infratel, la società del Ministero dello Sviluppo Economico responsabile di eseguire la realizzazione della banda larga e ultra larga e di monitorare la stessa, è stato rilevato che la velocità dell'ADSL nel territorio regionale è aumentata dell'8,8%, ma con rilevanti differenze tra le varie ex province della Regione siciliana;

se ormai quasi tutta la Sicilia è coperta dalla banda larga (tra 2 e 20 mbps), la percentuale crolla se si considera la banda ultra larga (a 30 mbps), laddove quest'ultima è assolutamente assente nei Comuni di Caltanissetta, Enna e Trapani, con un sensibilissimo dato negativo circa l'evoluzione della velocità media ADSL, la cui percentuale ad Enna comune è pari a - 36,3%;

il Comune di Enna e la sua provincia è stato interessato, nei mesi scorsi, dalla mala esecuzione di opere di escavazione da parte di Telecom Italia per la messa in posa di cavi per l'ampliamento della banda larga;

da ultimo, l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità ha dichiarato la previsione di utilizzo di parte di 380 milioni di euro a valere sul risorse previste sul PO FESR 2014/2020, per gli investimenti sulla banda larga;

per sapere:

lo stato dell'arte delle opere date in appalto Telecom Italia, visto anche che il termine del 31 dicembre 2015 sta approssimandosi per concludere le opere indicate al punto a);

se corrisponda al vero che i Comuni di Caltanissetta, Enna e Trapani siano esclusi dal progetto della banda ultra larga, e le ragioni di tale esclusione;

il dettaglio delle opere compiute da Telecom italia s.p.a. nel comune di Enna e se il Governo regionale abbia verificato la corretta esecuzione delle opere de quibus;

lo stato dell'arte complessivo unitamente a maggiori informazioni sulla ulteriore attività portata avanti dall'Assessorato dell'energia per l'implementazione della banda larga, a valere sul nuovo PO FESR 2014/2020». (3513)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO -
CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA -
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'Istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

l'Associazione Engim Sicilia, con sede legale a Cefalù, gestita, diretta ed amministrata dalla Congregazione dei Giuseppini del Murialdo (Società Pia Torinese), esercita in Sicilia attività di formazione professionale, dall'obbligo minorile al servizio di politica attiva del lavoro, in Sicilia presso i centri di Cefalù, Termini Imerese, Trapani e Sant'Agata di Militello;

a seguito della crisi dell'intero sistema della formazione professionale sul territorio regionale, l'Engim ha manifestato una progressiva sofferenza, sempre più intensa, dovuta al disequilibrio economico e finanziario che ha causato problemi sul servizio reso all'utenza, specialmente in termini di puntualità di programmazione dell'attività e di adeguate coperture economiche dei costi di produzione, primi fra tutti quelli corrispondenti ai rapporti di lavoro;

in data 16 marzo 2015 l'Engim Sicilia, in presenza di presupposti minimi di prosecuzione, limitati e parziali, comunicava alle associazioni sindacali di categoria e al Dipartimento regionale del lavoro l'apertura della procedura di mobilità per i lavoratori in esubero presso l'Ente in tutti i centri in cui lo stesso operava;

in data 4 novembre 2015, l'Engim Sicilia, comunicava alle associazioni sindacali di categoria e al Dipartimento regionale del lavoro di procedere alla definitiva chiusura dei rapporti di lavoro in essere per tutti i lavoratori in forza presso l'Ente in tutti i centri in cui lo stesso operava, per cessazione dell'attività;

considerato che:

l'Associazione Engim Sicilia, nelle comunicazioni suindicate rappresentava e lamentava le inadeguatezze dell'Amministrazione regionale ai danni dello stesso Ente, per il mancato o insufficiente incasso dei crediti vantati da quest'ultimo nei confronti della Regione siciliana;

l'Ente lamentava, infatti, di essere già pesantemente esposto per i crediti ancora da riscuotere nei confronti dell'Amministrazione Regionale, anche per partite contabili molto datate, e di non potersi certamente sostituire, finanziariamente, agli obblighi che appartengono all'Amministrazione Regionale, senza causare inevitabili quanto ulteriormente insostenibili squilibri sul piano finanziario;

l'Engim Sicilia si doleva anche di azioni promosse dalla Regione Siciliana per il recupero di somme precedentemente erogate in virtù di servizi e corsualità già resi e formalmente riconosciuti;

tenuto conto che:

la gravissima situazione economica - finanziaria dell'Engim Sicilia ed i difficili rapporti con l'Amministrazione regionale hanno provocato danni all'utenza per la previsione di corsi, autorizzati, ma mai avviati, o fortemente in ritardo, oltre qualsiasi termine comprensibile e tollerabile;

i lavoratori lamentano oltre ad aver perso il proprio posto di lavoro, anche il mancato pagamento di tantissime mensilità di retribuzione e dei relativi obblighi previdenziali;

l'Ente vanterebbe dei crediti nei confronti dell'Amministrazione regionale, relativamente ai seguenti avvisi: avviso 1/2010 sportelli'; avviso 19/2011 prima e seconda finestra; avviso 20/2011 prima finestra; avviso 2/2014 e piano giovani seconda finestra;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti su esposti;

lo stato dell'arte dei pagamenti in favore dell'Associazione Engim Sicilia, con specifica dei decreti di liquidazione emessi a favore dell'Engim Sicilia dal 2010 ad oggi, e i motivi che abbiano provocato i forti ritardi lamentati dall'Associazione Engim Sicilia, e/o che ostano al pagamento dei saldi degli avvisi predetti;

lo stato dell'arte delle pendenze giudiziarie della Regione siciliana nei confronti l'Ente in questione;

non ritengano necessario, urgente e doveroso, adoperarsi affinché siano messi in atto tutti i provvedimenti opportuni al fine di addivenire al pagamento immediato delle mensilità arretrate spettanti ai lavoratori;

se e quali iniziative il Governo regionale intenda porre in essere per garantire l'occupazione dei lavoratori in forza presso l'Ente Engim Sicilia». (3514)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO -
CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'I.R.C.C.S. OASI MARIA SS. Di Troina' rappresenta un Presidio ospedaliero all'avanguardia nel territorio della Regione, grazie al quale moltissimi pazienti hanno la garanzia di ricevere servizi di eccellente qualità, con elevati standard di assistenza e percorsi di riabilitazione;

l'istituto è l'unica struttura del circondario dotata di innovative apparecchiature per la radiodiagnostica, quali la risonanza magnetica e la TAC, oltre ad essere punto di riferimento per molti specialisti, provenienti da tutta la Sicilia;

il suddetto centro, si è sempre contraddistinto in campo nazionale e internazionale, per la ricerca e il trattamento di quelle patologie connesse alla sfera delle disabilità intellettive e dell'evoluzione cerebrale senile, oltre ad essere una delle poche strutture specializzate nella diagnosi e nella terapia di molte malattie rare;

atteso che l'istituto è un patrimonio per la Sicilia ed i suoi abitanti, tant'è vero che l'Organizzazione Mondiale della Sanità, di recente, lo ha riconosciuto come centro collaborativo per la ricerca e il training in neuroscienze;

considerato che:

nel corso degli ultimi anni, la Regione siciliana, ha progressivamente ridotto i contributi in favore dell'Istituto, non rinnovando la convenzione a partire dall'anno 2012;

malgrado la mancanza di risorse, il Presidio è riuscito, sino ad oggi, a portare avanti le attività al suo interno, facendosi carico delle spese necessarie per garantire i servizi ai cittadini;

l'Istituto, a causa dell' insufficienza di risorse, ha accumulato debiti pari a circa sette milioni di euro;

ritenuto che:

è inaccettabile la perdita di tempo da parte della Regione siciliana, che continua a mostrare indifferenza, non rinnovando la convenzione con il prestigioso centro di ricerca;

non si possono tollerare ulteriori tagli alla sanità, che penalizzano la provincia di Enna, già pesantemente provata dalla chiusura dell'ospedale di Leonforte;

per sapere:

in che modo e con quale tempistica intendano procedere nella stipula della convenzione tra la Regione siciliana e l'Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico OASI MARIA SS. di Troina;

se non ritengano opportuno attuare iniziative finalizzate a rilanciare e garantire le attività in favore dei pazienti del centro;

quali misure intendano adottare per la salvaguardia dei livelli occupazionali dei lavoratori dell'Istituto». (3515)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FIGUCCIA

«Al Presidente delle Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che il tema della continuità occupazionale dei lavoratori forestali siciliani è da lungo tempo tra le criticità dell'agenda politica del Governo regionale, affrontato finora secondo logiche assistenzialiste, in assenza di un'effettiva programmazione che investa la gestione del territorio regionale, continuamente interessato da fenomeni di dissesto idrogeologico, e con essa l'impiego proficuo di un contingente di risorse umane professionalmente adeguate a garantire la messa in sicurezza del territorio;

considerato che la legge regionale 30 ottobre 2015, n. 26 'Interventi nel settore forestale e della prevenzione degli incendi' costituisce l'ennesimo provvedimento legislativo necessitato dall'esigenza di reperire risorse finanziarie per la copertura delle giornate lavorative degli operai forestali a tempo determinato sospesi per carenza di fondi;

in particolare, le risorse reperite hanno permesso la copertura di 16 giornate lavorative per le varie categorie di lavoratori forestali a tempo determinato, in attesa che venga definita la delibera del CIPE relativa a 87,9 milioni di euro per il settore derivanti dalla riprogrammazione del FSC 2007/2013;

parte delle risorse finanziarie liberate si riferiscono alla dotazione del Fondo di solidarietà regionale istituito dall'art. 80 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, destinato a specifici interventi compensativi per favorire la ripresa dell'attività produttiva di imprese agricole danneggiate da avversità atmosferiche, cui si è fatto fronte con le risorse disponibili trasferite dallo Stato ai sensi della legge 23 dicembre 1999 n. 499;

ritenuto che:

la suddetta allocazione di risorse, provenienti da finanziamenti statali, per finalità difforni dalla legge che ne disciplina il loro impiego, integra, ad avviso dello scrivente, profili di dubbia legittimità contabile, se non addirittura distrazione di fondi aventi, per l'appunto, una specifica finalità;

le ulteriori risorse a copertura integrale degli oneri finanziari, individuate dal comma 1 dell'art. 1 della legge regionale 26/2015, nelle disponibilità di cui al comma 2 della legge regionale 13 gennaio 2015, n. 3, sarebbero, ad avviso dello scrivente, esposte ad ulteriori profili di legittimità quanto al rispetto dei principi che sovrintendono la determinazione effettiva ed attuale della copertura finanziaria dei progetti di legge. Nel caso specifico, infatti, la disponibilità delle somme suddette, frutto della loro espunzione dalla proposta di blocco ex comma 4 dell'art. 27 della legge regionale 23 dicembre 2002, n. 23, come dichiarato dall'Assessore Lo Bello, costituisce un precedente singolare, poiché determinato in pendenza di una decisione della Giunta regionale in merito alla necessità, complessivamente intesa, della suddetta limitazione della spesa a fronte delle gravi criticità finanziarie regionali;

per sapere:

se le operazioni contabili effettuate per il reperimento delle risorse necessarie alla copertura finanziaria della misura prevista dalla legge regionale 30 ottobre 2015, n. 26, rispettino le regole ordinarie che sovrintendono la determinazione dei finanziamenti della spesa in sede legislativa;

quali urgenti provvedimenti intendano assumere al fine di definire un percorso programmatico che, tenendo conto delle urgenti necessità di gestione idrogeologica del nostro territorio, possa ipotizzare l'impiego proficuo del contingente di lavoratori forestali siciliani, garantendo loro un'effettiva continuità occupazionale». (3516)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GRECO GIOVANNI

«Al Presidente della Regione, premesso che:

stante la gravissima situazione in cui versano le carceri italiane e, in particolare, quelle siciliane, con la legge 5 del 19 maggio 2005, la Regione Sicilia ha istituito, con modalità innovative e dimostrative di una spiccata sensibilità sul tema, l'Ufficio del Garante per la tutela dei diritti fondamentali dei detenuti;

tale Ufficio, presieduto dalla persona del Garante, nominato di fiducia dal Presidente della Regione siciliana, prestava un'attività molto importante di controllo e costante monitoraggio delle condizioni di vita negli istituti penitenziari dell'Isola;

ad esso ci si poteva rivolgere per segnalare eventuali ingiustizie, abusi o anomalie all'interno delle strutture carcerarie, dando la possibilità ai detenuti di poter vedere attenzionate le proprie lamentele o vere segnalazioni di illecito, proprio tramite l'ufficio del Garante, nelle sedi opportune;

considerato che:

con la citata legge regionale 19 maggio 2005, n. 5, è stata istituita la figura del Garante per la tutela dei diritti fondamentali dei detenuti, cioè quella figura di garanzia che riveste, appunto, la funzione di tutela delle persone private o limitate della libertà personale;

visto che dal 2005 al 2013, in seguito a successiva modifica della legge, in Sicilia è stato nominato Garante dei detenuti il sen. Salvo Fleres;

rilevato che:

dal 2013 ad oggi non risulta esservi nessun Garante dei detenuti nominato ai sensi della richiamata l.r. 5 del 2005;

la Regione continua a finanziare una struttura fantasma' in quanto l'istituzione dell'Ufficio del Garante prevede degli uffici, nello specifico, due a Palermo ed uno a Catania, e circa 15 dipendenti

regionali, la cui mansione, stante l'assenza dell'organo dirigenziale, non appare di ben chiara comprensione;

considerato che:

il ruolo nevralgico del Garante consiste nella tutela delle persone private della libertà personale, le quali personalmente oppure tramite i propri familiari segnalano all'Ufficio il mancato rispetto della normativa penitenziaria, violazioni di diritti ovvero omissioni da parte dell'Amministrazione penitenziarie;

molti interventi e segnalazioni possono essere fatti in occasione dei colloqui o delle visite in istituto del Garante, per iscritto o con altri mezzi informali, ex l.r. 5/2005, che prevede la possibilità per ogni persona interessata di rivolgersi all'Autorità competente per chiedere chiarimenti o spiegazioni in merito a diritti violati o per sollecitare l'adempimento e le azioni necessarie;

per sapere:

quando si intenda nominare il nuovo Garante per la tutela dei diritti dei detenuti, così da poter rimettere in funzione l'Ufficio a cui è preposto;

quanti e quali fondi siano destinati a questo Ufficio per far sì che si possa riattivare la sua importantissima attività a tutela dei soggetti privati della libertà personale e bisognosi, quindi, di un costante monitoraggio». (3518)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LOMBARDO - DI MAURO -
FIORENZA GRECO G.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che negli ultimi mesi vi è stata particolare attenzione da parte di diverse testate giornalistiche in merito alla costruzione di sistemi di convogliamento ed abbattimento delle sostanze odorigene posti a servizio dell'impianto di depurazione dei reflui industriali ubicato in Priolo Gargallo;

si consideri che:

l'impianto de quo è stato progettato, appaltato, eseguito e collaudato dalla proprietà Consorzio ASI per la provincia di Siracusa tra la seconda metà degli anni '90 ed il 2005;

gli interventi di deodorizzazione riguardavano l'attuazione del progetto ASI 'Impianto di depurazione di Priolo-4a Fase III Stralcio';

il progetto definitivo prevedeva la realizzazione di tre distinte unità di aspirazione e trattamento di aria, rispettivamente nelle sezioni di ingresso e pre-trattamento chimico-fisico, di denitrificazione biologica e di ispessimento dei fanghi di risulta del depuratore;

in seguito ai suddetti interventi di completamento, lo IAS procedette allo svolgimento di prove e sperimentazioni dalle quali emerse, nonostante le assicurazioni tecniche fornite nella precedente Conferenza dei servizi, la palese inadeguatezza delle unità di deodorizzazione allo scopo prefissatosi;

dalle suddette prove e sperimentazioni si rilevò come i dati presi in esame presentavano in larga prevalenza composti idrocarburi volatili (alifatici e aromatici);

la serietà dell'analisi evidenziava come la concentrazione di tali sostanze fosse centinaia o migliaia di volte più elevata rispetto alle ipotesi progettuali ed in misura assai minore, se non residuale dei composti per cui le unità di deodorizzazione erano state progettate;

si deve rammentare come l'Industria Acqua Siracusana S.p.a. (IAS) istruì ed ottenne l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera delle tre unità tramite dei camini denominati E1, E2 ed E3 (Il Consorzio ASI Siracusa stipulò in data 4.11.1999 una convenzione con cui affidava la gestione dell'impianto a I.A.S. S.p.a., società mista nella quale l'ex Consorzio ASI della provincia interessata detiene il 65,5% e soggetti pubblici e privati detengono le quote residuali);

IAS, nel completare le modifiche impiantistiche dell'unità Scrubber 1' ed avere effettuato un test di funzionalità, riscontrava la non completa affidabilità dell'impianto per l'abbattimento di alcune sostanze presenti nel flusso aeriforme in alimentazione;

valutato che:

il terzo stralcio del progetto generale riguardava l'impianto di deodorizzazione, consegnato provvisoriamente con verbale del 13.1.2005 dall'impresa appaltatrice (Consorzio ASI Siracusa) alla società IAS, in quanto deputata alla gestione dell'impianto;

l'incarico di collaudo tecnicoamministrativo dell'impianto venne affidato con delibera del Comitato Direttivo n°12 del 19.4.2005 a due professionisti, i quali si rifiutavano di sottoscrivere il disciplinare di incarico così come predisposto dall'ufficio in quanto ritenevano necessario effettuare anche il collaudo tecnologico dell'impianto' atteso che si trattava di impianti e macchinari;

visto che:

si è preso atto della rinuncia dei due professionisti e si è proceduto ad affidare l'incarico a due ulteriori professionisti che collaudarono l'impianto in data 5.6.2007;

successiva fu l'approvazione del collaudo da parte del Consorzio ASI di Siracusa con determinazione dirigenziale n. 55 del 23.11.2007;

il progetto principale del terzo stralcio prevedeva le seguenti opere:

impianto di igienizzazione dell'aria maleodorante proveniente dal depuratore mediante copertura delle vasche; captazione dell'aria e relativo trattamento;

completamento parco serbatoi;

realizzazione palazzina uffici;

successivamente alla consegna delle opere, si evinceva che le criticità che avevano determinato la necessità di progettare l'impianto di deodorizzazione continuarono a manifestarsi in tutta la loro gravità, determinando continue lamentele e proteste da parte degli abitanti delle zone limitrofe;

nel febbraio 2004, finiti i lavori, si procedeva a verifiche relative al funzionamento degli impianti verificando, altresì, la qualità dell'aria in ingresso;

proprio da tale analisi agli Scrubber 1' e 2', si riscontrò che nonostante le sostanze del 2° gruppo rientrassero nelle concentrazioni previste, quelle del gruppo 1 erano presenti in concentrazioni oltre 100 volte superiori a quelle di progetto (altre analisi misero in evidenza come le concentrazioni massime riscontrate fossero addirittura superiori 365 volte);

nel giugno 2004, le prove di abbattimento sull'impianto numero 3 riscontravano percentuali di abbattimento accettabili, il 3.9.2004 si procedeva a prelievo di campioni dell'aria in ingresso ai tre impianti su cui venivano effettuate analisi cromatografiche complete;

il risultato delle suddette analisi appariva allarmante in quanto si dimostrava che negli Scrubber 1 e 2' la concentrazione delle sostanze aromatiche (gruppo 1) risultava fino a 73mg/mc contro un valore di progetto di 0,2 mg/mc, ovvero 365 volte maggiore del previsto;

contestualmente, si riscontravano altre sostanze non aromatiche, ma organiche (gruppo 3) non previste nel progetto iniziale e con un peso notevolissimo (330mg/mc);

considerato altresì che il tema di cui trattasi desta grave allarme sociale poiché riguarda direttamente la salute di migliaia di siciliani, stante gli effetti che un simile inquinamento dell'aria provoca sull'ambiente e, in primis, sulla salute delle persone ricomprese nell'area territoriale interessata dalla zona industriale di Priolo Gargallo;

visto peraltro che:

le industrie che si servono dell'impianto di depurazione e quindi di deodorizzazione, sono per lo più grandi aziende petrolchimiche, per tali caratteristiche appare di facile intuizione la natura delle immissioni da queste prodotte;

proprio le analisi condotte da I.A.S., e in particolare dalla Commissione di collaudo, avevano come obiettivo principale quello di scansionare la tipologia e la quantità di sostanze altamente inquinanti oltre che maleodoranti che una volta entrate all'interno dell'impianto di depurazione e deodorizzazione, dovevano rientrare nelle quantità consentite dalla legge e di competenza del Ministero dell'ambiente;

nel caso de quo, tali sostanze (tra le quali si annoverano i pericolosissimi metalli pesanti, noti per la loro cancerogenicità) sfiorano di molto i limiti stabiliti;

inoltre risultano essere note le conseguenze dell'esposizione per un lungo periodo all'inalazione di sostanze chimiche, nella fattispecie derivati degli idrocarburi, causalmente riconducibili, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, allo sviluppo di malattie tumorali;

per sapere:

se fossero a conoscenza di questa gravissima situazione d'inquinamento in quell'area del territorio siciliano;

quali interventi e quali misure siano state adottate ai fini di tutelare la salute degli abitanti dei comuni di Priolo Gargallo, Florida, Solarino, Melilli, Augusta e Siracusa ed in subordine, la fauna e la flora interessate da un simile e inaccettabile livello di inquinamento». (3519)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LOMBARDO - DI MAURO - FIORENZA
- GRECO G.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che il governo regionale ha cercato di ampliare la platea dei beneficiari della Garanzia Giovani con il Piano Giovani, al quale ha destinato altrettante risorse per percorsi di tirocinio destinati a giovani disoccupati/inoccupati, diplomati o in possesso di qualifica professionale;

visto il Piano regionale di attuazione del PON approvato dalla Giunta regionale con delibera 106 del 13 maggio 2014;

considerato che l'art 4.4 del Piano di attuazione inserisce tra le misure previste quella di Formazione mirata all'inserimento lavorativo';

visto altresì, che l'emanazione dell'Avviso pubblico per l'individuazione dei soggetti attuatori di interventi formativi specialistici mediante la costituzione di un catalogo dell'offerta formativa per i giovani;

vista inoltre la pubblicazione del catalogo dell'offerta formativa;

per sapere:

se non ritengano opportuno che si concluda la procedura con l'erogazione di quanto dovuto a tutti i soggetti delegati a dare seguito al programma 'Garanzia Giovani' per conto della Regione siciliana al fine di evitare che sul programma in questione incorrano le stesse problematiche legate alla difficoltà di erogare formazione professionale in Sicilia a causa dei ripetuti ritardi dei pagamenti e, soprattutto, per ottemperare a quanto stabilito dalla convenzione tra Ministero del lavoro e delle politiche sociali e Regione segnatamente all' art. 8 'Monitoraggio e valutazione', che impone alla stessa Regione siciliana di completare la valutazione sull'efficacia e l'efficienza al 31 dicembre 2015;

se non ritengano altresì opportuno istituire un ufficio regionale di controllo che stabilisca i pagamenti, con scadenza puntuale, per non incorrere in ritardi e adeguando la Sicilia al resto d'Italia». (3521)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

LENTINI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per l'economia, premesso che:

la legge regionale 5 aprile 2011, n.5, pubblicata in GURS n.16 del 11.04.2011, reca 'Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione e l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale';

questa legge, nota come 'Riforma Chinnici', contiene importanti disposizioni non solo nell'ottica di uno snellimento della burocrazia e semplificazione delle procedure amministrative, con tempi certi e brevi, ma anche nell'ottica di un riordino complessivo della legislazione regionale, frutto di sessant'anni di attività legislativa, spesso parecchio frammentata e disorganica, onerando, altresì, il Governo regionale di predisporre annualmente uno o più disegni di legge per il raggiungimento di detti obiettivi;

tra le principali modifiche introdotte si possono evidenziare: una diversa regolamentazione dei tempi di conclusione del procedimento, il recepimento della normativa statale in tema di conferenza di servizi, la digitalizzazione della Pubblica amministrazione regionale attraverso l'attuazione delle disposizioni del Codice dell'Amministrazione digitale (CAD) e l'introduzione del nuovo istituto della segnalazione certificata di inizio attività (SCIA);

la nuova disciplina in tema di SCIA consente l'avvio immediato dell'attività, oggetto di segnalazione certificata, sin dalla data della sua presentazione all'amministrazione competente, ad eccezione dei casi in cui sussistano vincoli ambientali, paesaggistici o culturali. La Pubblica Amministrazione, nei 60 giorni successivi all'inizio dell'attività, esercita i necessari controlli per verificare la conformità dell'attività ai requisiti prescritti dalla legge;

anche i livelli di tutela del cittadino sono stati ampliati con strumenti quali: la previsione di termini massimi di conclusione dei singoli procedimenti; l'introduzione di forme di responsabilità disciplinare, amministrativa e dirigenziale nei confronti dei funzionari inadempienti rispetto ai termini procedurali; l'obbligo del risarcimento del danno da parte della pubblica amministrazione in ipotesi di inosservanza dolosa o colposa dei termini stessi;

e' fatto obbligo alle singole amministrazioni, nel termine di sei mesi dall'entrata in vigore della legge, di procedere ad un riesame dei procedimenti di rispettiva competenza per individuare i tempi di conclusione degli stessi che non potranno essere superiori a 60 giorni per procedure ordinaria e di 150 giorni per procedure di particolare delicatezza o di maggiore complessità. In caso di inerzia da

parte delle competenti amministrazioni, nel termine sopraindicato, l'art. 2 comma 2 L.R. 5/2011, fissa il termine più breve di 30 giorni per la conclusione di tutti i procedimenti;

tra le ulteriori novità apportate alla legge regionale 10/91 si segnala, infine, la disciplina in tema di silenzio assenso, conferenza di servizi e accesso alla documentazione amministrativa in relazione alla quale è stato effettuato un rinvio integrale alla legge 241/90 adeguando, gli istituti recepiti all'ordinamento regionale, ove strettamente necessario;

il Capo II ridefinisce la disciplina dello Sportello Unico per le Attività produttive per implementare l'avvio di nuove attività

imprenditoriali. La Legge innova la disciplina del SUAP, adeguando la normativa contenuta nella legge regionale 10/2000, alle nuove disposizioni introdotte a livello nazionale dall'art. 38 del D.L. 112/2008 e dal D.P.R. 160/2010. Il SUAP è il soggetto pubblico di riferimento per tutti i procedimenti amministrativi che abbiano ad oggetto l'esercizio di attività produttive e di prestazione di servizi e quelli relativi alle azioni di localizzazione, realizzazione, trasformazione, ristrutturazione o riconversione, ampliamento o trasferimento, nonché cessazione o riattivazione delle suddette attività;

per quanto attiene alle procedure amministrative di competenza dei SUAP la legge rinvia al nuovo regolamento statale adottato con il richiamato DPR 7/9/2010 n. 160 e successive modifiche ed integrazioni. Con decreto dell'Assessore per le Attività produttive è stata individuata la modulistica unificata e standard per tutte le amministrazioni coinvolte;

misurazione della performance, trasparenza e innovazione tecnologica (titolo I Capo III-artt.11 e 12): con tali articoli sono recepiti i criteri e principi introdotti dal c.d. decreto Brunetta per ottenere il miglioramento degli standard qualitativi ed economici dei servizi offerti, nonché la crescita professionale del personale attraverso l'utilizzo di strumenti di valorizzazione del merito e di metodi di incentivazione della produttività;

è stato, inoltre, disposto l'adeguamento degli Enti locali alle norme in tema di obbligo di pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi, aventi effetto di pubblicità legale dal momento dell'inserimento nei siti telematici degli enti. L'attuazione del principio di trasparenza della pubblica amministrazione è assicurato, anche mediante l'utilizzo dei siti informatici, per la diffusione dei dati relativi al bilancio, alla spesa per il personale, ai curricula dei soggetti esterni con incarichi di consulenza. Sempre sui siti dovranno essere diffusi i moduli e i formulari necessari per la presentazione di istanze da parte del cittadino, delle dichiarazioni sostitutive di certificazioni e dell'atto di notorietà, nonché l'elenco della documentazione da presentare o trasmettere insieme all'istanza;

di grande rilievo è il recepimento del 'Codice antimafia e anticorruzione della pubblica amministrazione', noto come 'Codice Vigna', adottato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 514/2009, il cui scopo è quello di contrastare il rischio di diffusione della corruzione e di infiltrazioni di tipo mafioso' all'interno delle pubbliche amministrazioni, in particolare nei settori degli appalti, dell'urbanistica e dell'edilizia;

riordino e semplificazione normativa e dei procedimenti amministrativi sono stati previsti dall'art.16 e, sul punto, la legge persegue l'obiettivo della certezza del diritto attraverso l'impegno della

Giunta di Governo a effettuare un riordino normativo e un'attività di coordinamento delle leggi regionali tra loro e rispetto alle leggi statali, mediante la presentazione, entro il 31 marzo di ogni anno, di uno o più disegni di legge annuali per la semplificazione, il riassetto normativo e l'eventuale coordinamento delle leggi regionali tra loro e rispetto alle leggi statali;

altro rilevante strumento di semplificazione amministrativa è costituito dall'introduzione della delegificazione dei procedimenti amministrativi, mediante l'adozione di regolamenti da emanarsi, con decreto del Presidente della Regione, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore dell'apposita legge;

l'art.19 della l.r. 5/11 ha previsto la soppressione della Commissione edilizia comunale e la conseguente fissazione di termini più brevi per il rilascio della concessione stessa, non sussistendo più l'obbligo, in capo al responsabile del procedimento, di inoltrare la proposta motivata di provvedimento alla citata Commissione per il relativo parere;

considerato che in particolare l'art.11 della cd riforma Chinnici' introduce e disciplina la delicata tematica dei controlli interni sul corretto funzionamento e l'efficienza dell'organizzazione amministrativa, adeguando la normativa siciliana alle previsioni legislative nazionali e agli standards normativi comunitari, prevedendo metodi per la misurazione, la valutazione e la trasparenza delle performance;

visto che:

più volte sono state poste critiche alla mancata attuazione a diverse disposizioni della riforma Chinnici', non da ultimo, da parte della Corte dei Conti -sezioni riunite per la Regione Siciliana - all'interno delle relazioni di parifica sui rendiconti dell'esercizio 2013 e sul rendiconto dell'esercizio 2014;

la Corte dei Conti -sezioni riunite per la Regione siciliana- ha approvato, nella camera di consiglio del giorno 10 novembre 2015, il documento di lavoro alla base dell'audizione presso la II Commissione legislativa ARS, in merito alle previsioni del Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) per gli anni 2016-2018 e della relativa nota di aggiornamento del 16 ottobre 2015;

all'interno del sopracitato documento si rinviene a pagina 36 l'ennesimo monito da parte della Corte all'attuazione della riforma Chinnici' ed in particolare : Una grave lacuna riguarda la tematica dei controlli interni, su cui si sono soffermate in maniera critica le relazioni di parifica sul rendiconto dell'esercizio 2013 e sul rendiconto dell'esercizio 2014. Invero, il sistema dei controlli interni appare tuttora carente, tanto che non vi è stata la piena e completa esecuzione della disciplina prevista dall'art. 11, comma 4, della legge regionale 5 aprile 2011, n.5, e dal decreto del Presidente della Regione 21 giugno 2012, n.52. E' chiaro che le insufficienze dei controlli della performance e di gestione impediscono la razionalizzazione e la duratura riduzione dei costi dell'apparato pubblico';

rilevato che nella seduta n.92 del 7 novembre 2013 dell'Assemblea regionale siciliana, è stata approvata la mozione n.135 'Verifica e monitoraggio dello stato di attuazione della legge regionale 5 aprile 2011, n. 5, in materia di semplificazione della Pubblica Amministrazione', che nella parte

dispositiva impegnava il Governo della Regione siciliana e per esso l'assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica a: 'intraprendere ogni attività ed azione finalizzata alla verifica, monitoraggio e vigilanza circa la piena ed incondizionata attuazione di quanto sancito nella legge regionale 5 aprile 2011, n.5, per assicurare e garantire la conclusione, entro i termini certi ivi previsti, di tutti i procedimenti amministrativi, così tutelando ed agevolando cittadini ed imprese';

per sapere:

se non ritengano opportuno dare seguito alla disposizione della mozione n.135 dell'ARS, approvata nella seduta del 7 novembre del 2013;

quale valore attribuiscono alle mozioni approvate dal Parlamento Siciliano;

per quali ragioni, a quasi cinque anni dall'approvazione della c.d. 'riforma Chinnici' non sia stato attuato il cuore di questa riforma, ovvero il sistema dei controlli interni e la valutazione delle performance, previste dall'articolo 11 della più volte richiamata legge regionale n.5/2011;

per quali ragioni ritengano opportuno continuare a parlare di riforma della pubblica amministrazione in Sicilia, quando non si è riusciti ad implementare le importanti novità introdotte dalla legge regionale n.5 del 2011;

se siano a conoscenza delle ripercussioni in termini economici sui costi delle inefficienze della macchina burocratica della Regione siciliana causate dalla mancata applicazione dell'art.11;

se siano a conoscenza dei gravi disservizi che la mancata attuazione dell'articolo 11 della riforma ha creato al mondo imprenditoriale e, più in generale, al tessuto economico della regione;

se vi siano state interlocuzioni scritte con i sindacati rappresentativi dei lavoratori, in merito all'approvazione dell'art. 11 e quindi all'implementazione del sistema dei controlli interni e della valutazione delle performance, e se di esse sia possibile avere copia». (3522)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LOMBARDO - DI MAURO - FIORENZA
GRECO G.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

il Presidente della Regione siciliana, al fine di veder certificato il raggiungimento del patto di stabilità per il 2013 e di conseguire limitati spazi finanziari per l'esercizio in corso (che in precedenza sono stati concessi dallo Stato, ed in misura più consistente, basti pensare a quanto avvenuto nel 2012, senza mai pretendere alcuna rinuncia in merito), in data 5 giugno 2014 presso il Ministero dell'economia ha sottoscritto un accordo con la conseguenza di un assoggettamento a vincoli finanziari anche per gli esercizi futuri ben oltre i limiti ai quali sono sottoposte le autonomie differenziate, impegnandosi ad approvare leggi specifiche e rinunciando ai contenziosi promossi dalla Regione a tutela della propria autonomia finanziaria in tutte le sedi giurisdizionali

(costituzionali, ordinarie ed amministrative) nonché ai contenziosi già definiti con sentenza favorevole per la Regione;

tale accordo è stato inopinatamente sottaciuto non solo all'opinione pubblica siciliana, ma anche alle istituzioni parlamentari e finanziarie;

la carenza assoluta della dovuta informativa, se non la preventiva condivisione, al Parlamento regionale, ha determinato una importante violazione dello Statuto e dell'ordinamento regionale;

dal contenuto di tale accordo emergono una serie di violazioni delle prerogative dell'Assemblea regionale, ed in contrasto con le decisioni che la stessa ha precedentemente assunto approvando i propri documenti finanziari, e molteplici violazioni di profili procedurali;

per di più, tale accordo viene ad interferire sulla trattativa avviata nel giugno 2012, sull'autonomia finanziaria nel contesto del federalismo fiscale, ed inopinatamente abbandonata dal Governo Crocetta, e che così viene in parte svuotata di significato in spregio alle prerogative statutarie, rendendone ancor più improbabile la definizione;

considerato che:

in data 3 dicembre 2015 la Corte costituzionale ha depositato la sentenza riguardante il giudizio di legittimità costituzionale dell'art. 1, commi 157, 179, 431, 432, 433, 434 e 435, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge di stabilità 2014), promossi dalle Province autonome di Bolzano e di Trento e dalla Regione siciliana con ricorsi notificati il 24 febbraio - 4 marzo e il 25 febbraio 2014, depositati in cancelleria il 4 ed il 5 marzo 2014 e rispettivamente iscritti ai nn. 11, 14 e 17 del registro ricorsi 2014, i cui effetti economici vengono determinati in più di un miliardo di euro;

già in data 17 aprile 2015, è stata depositata un'ulteriore sentenza della corte costituzionale, in merito al giudizio di legittimità dell'articolo 35, comma 4, del d.l.1/2012, promosso dalla Regione siciliana, dando ragione al ricorrente e che permetterebbe un introito per le casse regionali vicino al miliardo di euro;

richiamato secondo riportato 'nel ritenuto in fatto' dalla citata sentenza dalla Corte cost. n. 246/2015;

visto quanto dichiarato sul punto dall'Assessore per l'economia nella seduta n. 237 del 28 aprile - 1 maggio 2015;

per sapere:

quali refluenze positive sul bilancio della Regione siciliana avrà la sentenza n.246/2015;

se non ritengano opportuno disdettare immediatamente lo scellerato accordo del 5 giugno 2014 che ha visto la Regione siciliana rinunciare a tutti i contenziosi da essa promossi dinanzi la Corte costituzionale». (3523)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LOMBARDO - DI MAURO - FIORENZA
GRECO G.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

con decreto presidenziale è stato disposto il Piano di riordino delle aziende partecipate dalla Regione siciliana e che in seguito a tale atto si procederà a liquidazione o alla vendita di quote societarie ed alla verifica periodica sui bilanci delle stesse partecipate;

delle diciotto società inserite nel piano di riordino undici sono state considerate strategiche mentre le altre sette sono destinate ad essere liquidate o alla vendita delle quote societarie e che tra queste ultime compare la Airgest S.p.A società di handling e gestione aeroportuale che opera presso lo scalo Vincenzo Florio di Trapani - Birgi;

la Regione siciliana è proprietaria del 59,68% delle quote azionarie per averle acquistate dalla ex Provincia regionale di Trapani (all'epoca in gestione commissariale della stessa Regione Siciliana poiché in fase di abolizione indirizzata verso la costituzione del libero Consorzio dei Comuni), quindi rappresentando in seno alla compagine sociale il socio di maggioranza e il socio pubblico con il maggior numero di azioni;

la stessa Regione siciliana, nonostante il ruolo di socio di maggioranza, ha mostrato scarsissimo interesse per le vicende societarie dell'Airgest, disertando nel luglio dello scorso anno l'assemblea dei soci, sebbene regolarmente invitata a partecipare come previsto dalle norme che regolano il diritto societario, e da ultimo -nel settembre e ottobre scorsi -, in occasione del rinnovo del CdA, per ben due volte ha fatto saltare le sedute di insediamento e di nomina del presidente, non avendo addirittura individuato i propri rappresentanti in seno all'organismo societario medesimo;

secondo notizie apprese dalla stampa, nel caso della società Airgest SpA, la cessione delle quote sarà operata attraverso l'individuazione di un advisor mediante procedura a evidenza pubblica per la determinazione del valore delle azioni: il cda darà notizia entro 15 giorni di quella valutazione agli altri soci (privati) che possono esercitare il diritto di prelazione entro 20 giorni e se nessuno dei soci è interessato all'acquisto, verranno conseguentemente vendute le quote con una procedura a evidenza pubblica;

l'aerostazione 'Vincenzo Florio' e il sedime aeroportuale sono oggi in piena efficienza grazie a ingenti investimenti per oltre venti anni da parte della ex Provincia regionale di Trapani e grazie a rilevanti lavori di risistemazione terminati appena quattro anni fa; tali interventi sono stati effettuati in massima parte con rilevanti risorse (oltre 20 milioni di euro) sui fondi europei 2000/2007 e ottenuti a valere su progettazioni redatte dalla stessa società di gestione;

l'aeroporto civile di Trapani, contiguo alla base militare di Birgi, nell'arco di pochi anni a partire dal 2006, ha incrementato il volume di passeggeri in transito, ponendosi come terzo scalo per volumi di traffico della Sicilia, e tra i primi per incremento percentuale dell'intero territorio

nazionale negli ultimi cinque anni, complementare con lo scalo di Palermo nell'offerta del trasporto aereo su un bacino di oltre 2 milioni di abitanti;

l'aeroporto assicura diretta occupazione all'interno dei servizi dell'aerostazione a circa 250 addetti ed un notevolissimo indotto nel settore turistico nel territorio dell'intera Sicilia occidentale calcolabile in alcune migliaia di piccole e piccolissime imprese del settore;

il rapporto con una delle più importanti compagnie aeree low cost che opera a Birgi, la Ryanair, è regolato attraverso accordi di comarketing nell'ultimo dei quali, dopo l'abolizione della Provincia regionale di Trapani, sono coinvolti anche i comuni del territorio provinciale trapanese;

tale coinvolgimento ha impegnato i sindaci e attraverso di essi i consigli comunali a trasferire all'ente capofila, nonché socio pubblico di minoranza cioè la locale Camera di Commercio, le somme determinate in sede di accordo, da impiegarsi nell'azione concertata di co-marketing per sostenere le rotte ed i collegamenti per la programmazione fino al calendario dei voli indicato come summer-winter 2016;

per sapere:

quali iniziative intendano intraprendere per salvaguardare gli investimenti in termini economici e di risorse umane operati dalla Airgest S.p.A. in una infrastruttura strategica per il territorio della provincia di Trapani e per l'intera Sicilia occidentale qual è stato l'aeroporto di Birgi negli ultimi dieci anni;

se non ritengano opportuno che la Regione siciliana restituisca parte delle sue quote, fino ad un massimo del 20% del complessivo azionario Airgest S.p.A., al costituendo libero Consorzio comunale di Trapani consentendo così ai comuni interessati una legittima rappresentanza in seno alla società e affinché gli enti locali consorziati possano salvaguardare l'operatività dello scalo, determinando, concordandola con i soci privati, una politica di marketing territoriale per sostenere il relevantissimo flusso turistico che l'aeroporto di Trapani, con i voli della compagnia low cost Ryanair, incrementa da anni;

se, prima che vengano cedute le quote dell'Airgest, non ritengano opportuno avviare un tentativo di fusione tra le società Airgest e Gesap per giungere ad un'attività complementare e non concorrenziale tra i due scali aeroportuali, anche in considerazione del fatto che tanto nell'una che nell'altra società di gestione aeroportuale è preponderante e determinante il ruolo della mano pubblica (Regione e Camera di Commercio per Airgest; Comune di Palermo, ex Provincia regionale di Palermo e Camera di Commercio per Gesap);

se esista, nelle intenzioni della Regione siciliana e nella programmazione di investimenti e risorse economiche, la progettazione e la realizzazione di un sistema aeroportuale dell'isola che metta in relazione le attività di programmazione delle singole società di gestione aeroportuali degli scali di Palermo, Catania, Trapani, Comiso, Pantelleria, Lampedusa e che preveda, da e per gli aeroporti in questione, una rete di collegamento stradale e ferroviario che riconduca le infrastrutture di trasporto dell'isola ad un livello europeo ed ad una qualità di servizio che sia attrattiva del turismo internazionale». (3524)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FAZIO

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per l'economia, premesso che:

con Decreto presidenziale 553/2015 sottoscritto dal Presidente della Regione e allegato tecnico 'Piano Operativo di Razionalizzazione delle Società Partecipate e delle partecipazioni societarie' siglato dall'Assessore regionale per l'economia, la società Sicilia Patrimonio Immobiliare S.p.A è destinata alla liquidazione;

rilevato che la Società in oggetto ha 17 dipendenti e ha chiuso in attivo i propri bilanci negli ultimi 7 esercizi;

considerato che la predetta società è stata istituita con legge regionale 28.12.2004, n. 17, art.9 Valorizzazione di beni immobili di proprietà della Regione e degli enti vigilati e finanziati e successivamente è sempre stata considerata strategica per l'Amministrazione regionale a partire dalla successiva l.r. 11/2010 fino alla manovra finanziaria per il 2014, art.23, l.r. 28.01.2014, n. 5;

presa visione del Piano operativo di razionalizzazione delle società partecipate e osservato che, prima facie, appare illegittima la scelta di porre in liquidazione la 'SPI' in quanto scaduto il contratto di servizio in data 5.12.2015;

osservato altresì che la SPI è società strategica della Regione siciliana ai sensi della l.r. 11/2010 e successive modifiche;

rilevato che da ultimo è stata dichiarata strategica dalla Legge Finanziaria del 2014, segnatamente l'art. 23 l.r. 28.01.2014 n. 5;

valutato che:

il Piano di riordino approvato il 27.11.2015 come allegato al Decreto Presidenziale 553/2015, richiama come presupposto per la liquidazione, oltre che la scadenza del contratto di servizio, l'art.1, co 611, L. 190/2014 lett.b), il quale non opera invero alcun richiamo alla cessazione di contratto di servizio ma prevede lo scioglimento solo ed esclusivamente nel caso in cui le società risultino avere un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti: ma così non è per S.P.I. s.p.a, che ha 5 amministratori e 17 dipendenti;

stupisce che si proceda allo scioglimento dell'unica società che, nata nel 2006, negli ultimi 7 anni, ha sempre chiuso in attivo i propri bilanci e che quest'anno ha distribuito ai soci gli utili di esercizio;

si è proceduto a deliberare lo scioglimento della S.P.I., istituita con la richiamata legge regionale senza che sia intervenuto alcun parere dell'Assemblea regionale e su presupposti di legge del tutto inapplicabili al caso in oggetto;

visto che non sussiste alcuno dei presupposti dell'art.1, co.611, L.190/2014 lett.b);

per sapere se non ritengano opportuno procedere con urgenza alla revoca del 1 Decreto presidenziale 553/2015, nella parte in cui prevede la liquidazione della società 'Sicilia Patrimonio Immobiliare S.p.A.', anche al fine di far cessare le devastanti conseguenze di un atto palesemente illegittimo». (3525)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

RINALDI - CIMINO - GRECO G. - PICCIOLO -
CLEMENTE - GENNUSO

Interpellanze

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

con l'entrata in vigore della legge regionale n. 17/2016 e in particolare con i commi 2 degli artt. 4 e 5 della legge in esame, modificando rispettivamente gli artt. 10 (mozione di sfiducia del sindaco) e 11 (cessazione organo comunali) della l.r. n. 35/1997, come sostituiti e modificati dall'articolo 2, commi 1 e 2 della l.r. n. 25/2000, si è inciso sulle ipotesi di cessazione anticipata del Sindaco, della Giunta e del Consiglio comunale;

a far data dal settembre 1997, nel territorio della Regione siciliana, così come stabilito dalla legge regionale n. 35/1997, la decadenza del consiglio comunale, non comportava l'automatica decadenza del sindaco e della giunta, verificandosi solo lo scioglimento dell'assemblea consiliare, per la mancata approvazione del bilancio o del rendiconto;

il legislatore regionale, pertanto, con la modifica introdotta dalla l.r. n. 17/2016, considerate le possibilità contemplate agli artt. 10 e 11 della l.r. n. 35/1997, come sostituite e modificate dall'articolo 2, commi 1 e 2 della l.r. n. 25/2000, ha stabilito, in forza dei commi 2 degli artt. 4 e 5 della l.r. n. 17/2016, che la cessazione anticipata di uno di detti organi, determina automaticamente la cessazione anticipata degli altri organi consiliari e, contestualmente la nomina di un commissario straordinario e l'avvio delle procedure dirette alla indizione delle nuove elezioni;

in forza del comma 2 dell'art. 5 l.r. n. 17/2016 il legislatore regionale, ha disposto l'entrata in vigore delle disposizioni di cui al c. 2 dell'articolo 11 della legge regionale n. 35/1997, come sostituito dal presente articolo, si applicano a decorrere dal primo rinnovo degli organi comunali, successivo alla data di entrata in vigore della presente legge;

contrariamente, al comma 2 dell'art. 5 l.r. n. 17/2016 il legislatore regionale, in ragione delle disposizioni contenute al comma 2 bis dell'art. 5 della legge de qua, che recita la cessazione del consiglio comunale per qualunque altra causa comporta la decadenza del sindaco e della rispettiva giunta e la nomina di un commissario ai sensi del comma 4' ha stabilito che il principio della disposizione del comma 2 bis è immediatamente applicabile alle ipotesi di Cessazione del Consiglio comunale per qualunque altra causa';

su quest'ultimo punto sebbene siano nate querelle solo di natura ermeneutica, interpretativa sulla decorrenza della l.r. n.17/2016, lo stesso Assessorato regionale al ramo con proprio provvedimento prot. n. 13571 del 16 settembre 2016 ha chiarito quanto già cristallizzato dal legislatore regionale, in ordine la cessazione degli organi comunali e la decorrenza delle disposizioni nuove contenute in legge regionale n. 17 del 2016;

sull'efficacia della l.r. n. 17 del 2016 ed, in particolare, sul comma 2 bis dell'art.5 modificativo 11 (cessazione organo comunali) della l.r. n. 35/1997, come sostituiti e modificati dall'articolo 2, commi 1 e 2 della l.r. n. 25/2000, non vi è dubbio alcuno;

l'iniziativa del legislatore siciliano, di modificare tale quadro normativo ormai chiaro a livello nazionale, è frutto di una impostazione consolidata, orientata all'attuazione dei principi in materia di

enti locali regolata dal Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267;

nella specie l'art. 141 decreto legislativo 2000, n. 267 prevede e stabilisce, a livello nazionale, le ipotesi di scioglimento e sospensione dei consigli comunali con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno, quando non sia approvato nei termini il bilancio e/o quando nelle ipotesi in cui gli enti territoriali al di sopra dei mille abitanti siano sprovvisti dei relativi strumenti urbanistici generali e non adottino tali strumenti entro diciotto mesi dalla data di elezione degli organi. In questo caso, il decreto di scioglimento del consiglio è adottato su proposta del Ministro dell'interno di concerto. Nella ipotesi di cui alla lettera c) del comma 1, trascorso il termine entro il quale il bilancio deve essere approvato senza che sia stato predisposto dalla giunta il relativo schema, l'organo regionale di controllo nomina un commissario affinché lo predisponga d'ufficio per sottoporlo al consiglio. In tal caso e comunque quando il consiglio non abbia approvato nei termini di legge lo schema di bilancio predisposto dalla giunta, l'organo regionale di controllo assegna al consiglio, con lettera notificata ai singoli consiglieri, un termine non superiore a 20 giorni per la sua approvazione, decorso il quale si sostituisce, mediante apposito commissario, all'amministrazione inadempiente;

rilevato che:

tutta la questione da settimane ha determinato incertezza in Sicilia e nei vari enti territoriali locali, verte in merito agli ambiti applicativi dell'art. 141 del T.U.E.L., il cui dettato corrisponde, per la Regione Siciliana, quale Regione a Statuto speciale, all'art. 109 bis dell'O.R.EE.LL.;

in forza di tale richiamo e, fermo restando, le modalità indicate dall'art. 109 bis dell'O.R.EE.LL non si può tacere e nascondere che la disposizione di cui al c.2 bis dell'art. 5 della l.r. n.17 del 2016, trova applicazione anche nei casi di inadempienza consequenziali alla mancata approvazione del rendiconto di gestione o mancata deliberazione del bilancio di previsione, nelle quali situazioni ad oggi versano circa 250 comuni della Sicilia;

il lavoro di questa Assemblea è terminato nella seduta n. 358 del 9 agosto 2016, con il parere favorevole dello stesso Governo regionale;

considerato che:

l'iter di tale legge regionale si è perfezionato, con la firma del presidente della Regione Crocetta, che la promulga ai sensi dell'articolo 13, comma 2, dello Statuto e dell'assessore al ramo Lantieri, e con l'entrata in vigore a seguito di pubblicazione nella G.U.R.S., n. 38 del 2 settembre 2016 che costituisce fatto giuridico certo, per ciò stesso, fonte di atti e comportamenti cui l'amministrazione attiva è già tenuta a regolarvisi;

la legge in questione ha trovato conferma nella circolare dell'Assessorato regionale alle autonomie locali prima cennata;

il provvedimento assessoriale n. prot. 13571 del 16 settembre c.a. è atto amministrativo di natura interpretativa, come dichiarato dallo stesso Presidente Crocetta, attraverso la quale l'organo di vertice o Assessore Lantieri, ha inteso perseguire quale risultato l'applicazione uniforme del diritto

obiettivo, contenuto nella legge regionale (l.r.n.17/2016) fonte del diritto sostanziale, mostrando agli uffici sottoposti, in questo caso agli enti territoriali e ai vari dipartimenti regionali quale fosse l'interpretazione corretta

la circolare, dunque, è un atto amministrativo interno alla pubblica amministrazione che non gode ex se di alcuna efficacia vincolante, ma si limita solo ad orientare l'azione amministrativa, e perciò gli uffici sottordinati possono disattenderla, perchè prevale il dettato legislativo, ciò significa che con la circolare in parola si esplica un potere d'indirizzo che taluni organi possono esercitare nei confronti di altre strutture (normalmente interne e, comunque, sott'ordinate);

le circolari non sono atti normativi né ad essi assimilabili e, pertanto, sono prive del potere di innovare l'ordinamento giuridico. (Cfr. sentenza n. 237 depositata il 9 gennaio 2009, Corte di Cassazione);

la giurisprudenza amministrativa consolidata in ordine l'efficacia delle circolari interpretative statuisce :*'la circolare interpretativa ha una funzione meramente interna di ausilio giuridico'* per l'ufficio sottordinato che deve applicare la norma, mentre non riveste alcuna rilevanza nel rapporto tra provvedimento amministrativo e norma giuridica, in guisa che risulta indifferente' anche per il Giudice eventualmente chiamato a verificare la legittimità dell'atto adottato dalla P.A.' TAR, Lazio-Roma, sentenza 30/08/2012 n° 7395;cfr. C.d.S. 5652/2003;

la sospensione da parte della giunta regionale nella seduta del 22 settembre 2016 della circolare de qua, produce per i motivi di diritto ora esposti, un vizio di eccesso di potere, laddove i funzionari regionali sottordinati dipendenti dell'Assessorato alle autonomie locali, ritenessero di non applicare la legge regionale n. 17 del 2016, nella parte relativa al c.2 bis dell'art. 5 della l.r. n. 17 del 2016, che statuisce l'applicazione sin da subito anche nei casi di inadempienza conseguenziali alla mancata approvazione del rendiconto di gestione o mancata deliberazione del bilancio di previsione;

in altri termini, l'intervento del Presidente della Regione, sospende unicamente gli effetti vincolanti della circolare sul piano interno, mentre sul piano concreto ciò porterebbe unicamente i Commissari ad acta a proporre alla Regione, fino al primo rinnovo degli organi, unicamente lo scioglimento del consiglio comunale e non anche la decadenza di sindaco e giunta, emettendo un provvedimento commissariale, che però, sarebbe comunque impugnabile e la cui interpretazione della norma sarebbe rimessa al giudice amministrativo. La sospensione della circolare dunque non salva i sindaci;

la stessa sospensione della circolare interpretativa, rileva una ingerenza di natura non solo amministrativa ma soprattutto politica del governo regionale e del suo Presidente che si palesa ancor più nelle dichiarazioni rese da Crocetta a mezzo stampa: Il presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta, comunica che ieri nel corso della giunta ha sospeso - nelle more di acquisire il parere da parte del CGA - la circolare interpretativa dell'assessorato Enti Locali sulla decadenza dei sindaci, in caso di mancata approvazione dei bilanci da parte del consiglio comunale. E' stato infatti sottolineato che non si possa attribuire al sindaco che ha proposto il bilancio in giunta, la responsabilità della mancata approvazione da parte del consiglio comunale. Il governo è convinto che questa situazione potrebbe essere utilizzata al fine di creare instabilità politica, utilizzando lo

strumento finanziario come mozione di sfiducia, che prevede una diversa e più qualificata maggioranza.';

tale ingerenza del Presidente Crocetta e del suo Governo, sebbene possa creare una linea di separazione tra Sindaci che rientrano temporalmente nelle more della c.d. sospensiva' della circolare da parte della Giunta, a sfavore di altri di Sindaci, i quali vedrebbero applicata, invece, la legge a decorrere dal primo rinnovo degli organi comunali successivo alla data di entrata in vigore della stessa, se non fosse che la legge in parola, per il fatto stesso della sua pubblicazione con relativa firma congiunta di Presidente e Assessore, produce effetti, rileva soltanto un atteggiamento schizofrenico di un governo che disconoscendo la propria firma a tergo della legge regionale integra atti contrari ai principi previsti nella carta costituzionale ex art 97 Cost e ss. e, dunque, palesa ai cittadini siciliani la produzione di atti governativi inutili, confusionari e puerili;

tale interferenza, comunque, del Presidente della Regione che prima di essere il capo dell'esecutivo è il Presidente della Regione Siciliana, e perciò organo Super Partes dei Sindaci oltre il singolo colore politico, è principalmente il Presidente di tutti i consiglieri comunali dei 390 comuni della Sicilia;

per conoscere:

se trascorso il termine entro il quale il bilancio o il rendiconto deve essere approvato senza che sia stato predisposto dalla Giunta il relativo schema, la Regione in forza della nuova L.R. n. 17/2016 - per cui da subito oltre allo scioglimento del consiglio comunale si avrà la decadenza del sindaco e della sua giunta - nominerà un commissario affinché questi lo predisponga d'ufficio per sottoporlo ai consigli in quei comuni siciliani ove vi è già questa situazione;

se il Consiglio comunale non ha approvato nei termini di legge lo schema di bilancio predisposto dalla Giunta, il Commissario assegna al consiglio un termine per la sua approvazione, decorso il quale si sostituisce all'amministrazione inadempiente;

se del provvedimento sostitutivo è data comunicazione all'Assessorato regionale autonomie locali, che inizia la procedura per lo scioglimento del Consiglio comunale, del sindaco e della giunta e dunque tenuto conto dell'applicazione della nuova legge regionale ormai pubblicata in GURS chiara sul punto che l'eventuale scioglimento del consiglio comunale per qualsiasi altra causa tra le quali a mancata approvazione del bilancio o del rendiconto, di squilibri di bilancio o quando siano sprovvisti dei relativi strumenti urbanistici generali e non adottino tali strumenti entro diciotto mesi dalla data di elezione degli organi;

se ritengano opportuno risolvere e con quali modalità le problematiche relative a:

Comune di Milazzo in attesa del consuntivo 2014 e del previsionale 2015, ricordando, che dai documenti in possesso dell'attuale amministrazione, che è stata sentita il 7 aprile c.a. dalla Corte dei Conti in merito ai passati bilanci (si parla di oltre 10 milioni di euro inesistenti) ed all' eventualità, se i debiti fuori bilancio fossero oltre 40 milioni di euro, di non escludere il dissesto;

Comune di San Piero Patti ove il commissario ad acta dott. Sajeva risulta, insediato con provvedimento prot. n. 9478 del 09.08.2016 della Regione Sicilia, a seguito di richiesta da parte

dell'Amministrazione Comunale. Il Commissario nell'esercitare l'intervento sostitutivo a causa della mancata approvazione da parte del Consiglio Comunale del bilancio di previsione e di tutti i documenti propedeutici, quali il DUP, aveva all'epoca ribadito che l'approvazione del bilancio (e relativi atti propedeutici) è atto indifferibile ed urgente. In data 21 settembre 2016 risultano trascorsi i termini per l'approvazione del bilancio di previsione e di tutti i documenti propedeutici e, considerato che inspiegabilmente alcuni consiglieri sampietrini nella seduta del 28 luglio u.s. abbiano determinato la non approvazione del DUP (documento unico di programmazione) atto propedeutico al bilancio, con l'impossibilità di procedere all'approvazione del bilancio e soprattutto senza il programma triennale OOO. PP.;

Comune di Messina mentre incombe sulla testa dell'amministrazione comunale la scadenza del 30 settembre, termine ultimo per approvare due bilanci 2015 e 2016 e rimodulare il piano di riequilibrio; Comune di Sant'Agata Militello, Comune di Saponara, per quest'ultimo considerata la nomina del commissario ad acta dott. Reitano nel dicembre, del 2015 a seguito interrogazione urgente e richiesta ispezione regionale nel Comune di Saponara, dell'on. Franco Rinaldi, per ipotesi di gravi irregolarità nella gestione amministrativa del Comune di Saponara (Messina);

altri 247 comuni per cui il 30 settembre è termine ultimo per approvare i previsionali e rimodulare i piani di riequilibrio;

se non appaia improcrastinabile affrontare le questioni poste ancor prima della pronuncia del parere del C.G.A». (459)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CORDARO - CLEMENTE - GENNUSO -
GRASSO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

il tema dei rifiuti riveste un ruolo centrale a livello europeo nelle politiche perseguite a tutela dell'ambiente. La stessa Commissione europea, infatti, con un susseguirsi di direttive ha definito i principi a cui devono conformarsi i paesi nella gestione del servizio, puntando su un modello organizzativo ottimale di tutto il ciclo dei rifiuti, che preveda la direzione a livello integrato delle fasi di raccolta, trasporto e trattamento; lo Stato italiano e la Regione siciliana, nel corso degli anni hanno intrapreso un percorso di adeguamento legislativo, che a livello regionale ha raggiunto pochi risultati, laddove il sistema di gestione dei rifiuti solidi urbani continua a costituire uno dei principali fattori di criticità per la finanza regionale e locale, ed è all'origine dello stato di emergenza in cui vive quotidianamente l'isola;

la riforma introdotta dalla legge regionale 8 aprile 2010, n. 9, aveva come obiettivo principale quello di governare la liquidazione delle inefficienti e fallimentari società d'ambito (A.T.O.) e la costituzione delle nuove società per la regolamentazione del servizio di gestione dei rifiuti (S.R.R.), e, inoltre, di definire l'aspetto finanziario della riforma specie con riferimento al ripiano dei debiti accumulati dagli enti locali soci delle società d'ambito da porre in liquidazione;

a fronte di quanto detto, infatti, l'art. 19 della legge regionale 8 aprile 2010, n. 9, disciplinava una fase transitoria, prevedendo la messa in liquidazione delle A.T.O. e la nomina di un apposito Commissario liquidatore per l'assolvimento delle attività liquidatorie;

considerato che:

a far data dal 14 aprile del 2011, ai sensi della normativa su richiamata, l'avv. Giuseppe Panebianco è stato nominato Commissario liquidatore dell'A.T.O. ambiente CL 2 s.p.a.;

durante la gestione dell'avv. Giuseppe Panebianco, ancorché essere portata avanti la normale procedura liquidatoria, sono stati accumulati debiti, anche piuttosto consistenti e di ammontare superiore a 19 milioni di euro, per effetto, secondo organi di stampa che hanno riportato la notizia, di una gestione poco oculata da parte del Commissario liquidatore;

ed invero, è emerso da organi di stampa come siano state poste in essere azioni volte a favorire ditte private, prive di requisiti, ovvero siano state effettuate delle ingenti spese non giustificabili e non riconducibili alle competenze specifiche dell'A.T.O. ambiente CL2 s.p.a. in liquidazione;

somme esorbitanti utilizzate per reiterati e improbabili acquisti di materiale giustificati con l'utilizzo per scopi sociali;

l'avv. Giuseppe Panebianco risulta tuttora come principale imputato in cinque processi penali, di cui: R.G.N.R. nn. 1056/2011, 2506/2011 e 2024/2012, incardinati presso il Tribunale di Caltanissetta e nn. 745/2012, 623/2014 incardinati presso il Tribunale di Gela;

considerato, altresì, che:

l'A.T.O. ambiente CL2 s.p.a. in liquidazione non si è mai costituita parte civile nei procedimenti summenzionati;

da ultimo, invece, con delibera della Giunta regionale n. 174 del 13 luglio 2015, la Regione siciliana si è costituita parte civile nel procedimento penale R.G.N.R. n. 623/2014 nei confronti dell'Avv. Giuseppe Panebianco pendente presso il Tribunale di Gela;

l'avv. Giuseppe Panebianco attualmente continua a rivestire l'incarico di Commissario liquidatore dell'A.T.O. Ambiente CL 2 S.p.a. in liquidazione;

per conoscere:

se siano a conoscenza dei fatti su esposti e se corrispondono al vero;

se siano state poste in essere attività di verifica da parte del Governo della Regione siciliana, e nello specifico dell'Assessore in indirizzo, al fine di accertare la legittimità e correttezza dell'operato del Commissario liquidatore dell'A.T.O. ambiente CL2 s.p.a., in liquidazione, in ordine agli affidamenti di lavori, di servizi, di sponsorizzazioni e patrocini sia sotto il profilo amministrativo che contabile, e nel caso in cui nulla sia stato svolto, se il Governo della Regione siciliana, e nello

specifico l'Assessore in indirizzo, non ritenga opportuno procedere con le attività di verifica su espresse;

quali attività istruttorie siano state poste in essere per giustificare la mancata costituzione di parte civile della Regione siciliana nei procedimenti penali che coinvolgono il Commissario liquidatore dell'A.T.O. ambiente CL2 s.p.a., in liquidazione, nei procedimenti penali R.G.N.R. nn. 745/2012, 1056/2011, 2506/2011 e 2024/2012;

se abbiano ritenuto di assumere informazioni sulla mancata costituzione di parte civile dell'A.T.O. ambiente CL2 s.p.a., in liquidazione, nei procedimenti penali a carico del Commissario liquidatore;

se non ritengano opportuno adottare dei provvedimenti idonei a garantire una serena prosecuzione dei lavori dell'A.T.O. ambiente CL2 s.p.a., in liquidazione, anche attraverso la revoca dell'incarico all'attuale Commissario liquidatore». (460)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO -
CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA
ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

nell'anno 2005, la Regione siciliana istituiva la figura del Garante per la tutela dei diritti dei detenuti e per il loro reinserimento sociale, art. 33 della legge regionale n. 5 del 19 maggio modificandolo ed integrandolo successivamente con l'art. 23, commi 4 e 5, della legge regionale del 22 dicembre 2005 n. 19;

in virtù di detta modifica, fu demandato al Presidente della Regione, di nominare per decreto il Garante per la tutela dei diritti dei detenuti e che sino al 16 settembre 2013, le funzioni del Garante, fissata per legge in sette anni, furono svolte dal dott. Salvatore Fleres;

era compito/dovere proprio del Presidente della Regione, pertanto, a scadenza d'incarico, nominare altro garante, secondo i parametri indicati dalla legge;

invece, il Presidente della Regione, disattendendo ad un dovere impostogli dalla legge istitutiva dell'ufficio del Garante non ha ritenuto, inspiegabilmente, di procedere ad una nuova nomina per ben tre anni, durante i quali non vi è stato il Garante, ma il suo Ufficio ha continuato ad esistere, con le sue sedi di Palermo e Catania, con oltre 10 dipendenti, tra dirigente, funzionari, istruttori, assistenti, obbligati all'inerzia, senza potere adempiere ai loro compiti, arrivando all'assurdo di non potere neanche aprire la corrispondenza che arrivava dalle carceri all'indirizzo del Garante, né potuto visitare le carceri, in mancanza dell'unico titolare dell'Ufficio che potesse autorizzare e delegare;

considerato che:

tale situazione di vacatio', oltre a vanificare i principi propri della legge, istituita a garanzia e tutela dei diritti umani delle persone' detenute, la loro qualità della vita, il diritto alla salute ed infine il loro reinserimento sociale, ha creato un gravissimo danno economico alla Regione siciliana, come hanno denunciato i Radicali siciliani, presentando un esposto presso la Corte dei Conti di Palermo, in data 20 gennaio 2014, ed il Comitato 'Esistono i Diritti' che ha invitato, più volte, il Presidente a procedere ad una nuova nomina;

il Presidente Crocetta ha firmato il nuovo decreto per nominare il prof. Giovanni Fiandaca nuovo garante dei diritti dei detenuti il 13 aprile 2016, facendo rientrare la Regione siciliana, da lui rappresentata, nell'alveo della legalità;

dopo cinque mesi dall'insediamento del nuovo Garante, che per storia e valore giuridico, aveva fatto sperare in un approccio positivo, dopo tre anni di distrazione' da parte dell'istituzione, cresce legittimo il timore che i tragici avvenimenti delle ultime settimane - il suicidio di due detenuti a Palermo, il suicidio di un giovane detenuto presso la struttura detentiva psichiatrica giudiziaria (OPG) di Barcellona Pozzo di Gotto, lo sciopero della fame dei detenuti di Palermo che lottano per il diritto alla salute, garantito dalla nostra Costituzione, per la dignità di potere usufruire dell'acqua per l'igiene personale - impongano di ricordare che, nonostante l'Italia sia il Paese di Beccaria, nulla o poco sia cambiato dalla condanna che la Corte europea di Strasburgo ha inflitto al nostro Paese per il trattamento speso inumano dei detenuti;

rilevato che:

tra tutti gli accadimenti delle ultime settimane ha destato maggiore sgomento il suicidio del giovane detenuto all'interno della struttura psichiatrica giudiziaria di Barcellona Pozzo di Gotto e che tale tragico accadimento merita un'attenzione particolare ed un'attenta riflessione. Invero, malgrado tutti i suicidi rappresentino una sconfitta per lo Stato, in particolare questo fatto, relativo al decesso di un giovane detenuto che non avrebbe dovuto essere ospite dell'OPG, non essendo gravato da pericolosità sociale ed essendo affetto da lieve disturbo comportamentale, merita un approfondimento apposito, posto che costui avrebbe dovuto essere trasferito in una REMS, cioè in una struttura alternativa, così come detta il D.L. 52/2014, convertito con modificazioni dalla l. 81/2014, che rappresenta l'ultimo tassello legislativo della chiusura degli OPG, anzi il completamento del superamento degli OPG;

il decreto legge, tra le altre cose prevedeva:

la proroga al 31 marzo 2015 del termine ultimo per la chiusura degli OPG e della conseguente entrata in vigore delle REMS;

l'applicazione in via residuale della detenzione in OPG, nell'eventualità risultasse la sola misura idonea in presenza di pericolosità sociale;

questo processo di chiusura delle OPG sarà lungo e laborioso, tanto che le regioni hanno chiesto una proroga di alcuni anni, oltre il termine ultimo del 31 marzo 2015 e che appare anacronistico che vi siano ancora detenuti, non socialmente pericolosi, ristretti nelle OPG, invece che trasferiti

nelle due REMS già predisposte dall' Assessore alla salute, Lucia Borsellino, in data 27 marzo 2015;

per conoscere:

quali criteri e priorità siano stati seguiti nel trasferimento dei 100 detenuti delle OPG, rispetto ai 40 posti disponibili ;

in quanto tempo la Regione siciliana intenda chiudere definitivamente l'esperienza spesso inumana degli OPG';

come intendano attivarsi il Governo regionale per impedire casi come quello testè trattato, che ha condotto al suicidio di un uomo privato della sua libertà e, cosa ancora più grave, detenuto in una struttura psichiatrica, molto simile a quelle che un tempo furono i manicomi criminali;

se sia corretto il contenuto delle relazioni degli psichiatri in servizio nella struttura OPG di Barcellona Pozzo di Gotto e se gli stessi abbiano correttamente e per tempo accertato l'aggravarsi dello stato di depressione del detenuto, nonché se abbiano sottolineato la necessità di una sorveglianza h. 24;

se non reputino opportuno, come ritiene chi scrive, riferire urgentemente al Parlamento regionale sulla grave situazione delle carceri siciliane». (461)

CORDARO-GRASSO-DIGIACOMO

ALLEGATO 2:**Testo delle interrogazioni per cui è pervenuta risposta scritta**

«Al Presidente della Regione, all' Assessore per la salute e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

gli home-restaurant sono veri e propri ristoranti a casa attraverso i quali qualunque cittadino apre le cucine di casa propria per offrire a turisti e non un pasto casalingo e un'opportunità per scoprire dal vivo gusti e abitudini delle città che li ospitano, con una piccola contribuzione alla spesa;

la moda dei ristoranti privati in casa nasce a Londra nel 2009, in Italia il fenomeno sta iniziando a prendere piede grazie al passaparola sul web, dove esistono tante piattaforme dedicate attraverso le quali si può effettuare la prenotazione e partecipare alla spesa;

considerato che:

con questa formula si organizzano degli incontri conviviali aperti sia agli amici che agli estranei, in cui i viaggiatori curiosi potranno scoprire gusti e abitudini culinarie delle cucine casalinghe naturalmente con una piccola contribuzione alla spesa;

la Sicilia è una delle regioni che più eccelle dal punto di vista turistico per svariati motivi: città splendide di bellezze culturali e naturali, cibo e tradizioni tramandate da secoli;

l' home-restaurant potrebbe essere un'opportunità per la Sicilia: sia per i turisti desiderosi di scoprire dal vivo gusti e costumi della nostra terra attraverso la gente che li ospita a prezzi minimi, sia per i padroni di casa che arrotondando un po' lo stipendio, regalando quell'atmosfera conviviale e familiare a tutti noi molto cara;

ad oggi non è presente un quadro legislativo di riferimento per regolamentare questo nuovo servizio di ristorazione e potrebbero sorgere problematiche di diversa natura, sia per gli ospitanti che gli ospiti, nonché per le attività di ristorazione esistenti: esercizio abusivo dell'attività economica di somministrazione di alimenti e bevande, concorrenza sleale, mancanza di copertura assicurativa, controlli sanitari ed altro;

regole certe sono indispensabili per poter garantire determinati standard di qualità che tutelino il consumatore e il ristoratore durante l'erogazione del servizio offerto;

esiste un disegno di legge depositato in Senato e mai discusso denominato 'Disposizioni in materia di promozione e di svolgimento dell' attività di home food';

per sapere se intendano occuparsi del fenomeno, regolamentandolo, al fine di tutelare il consumatore e il ristoratore durante l'erogazione del servizio di ristorazione offerto, nonché le attività di ristorazione tradizionali». (3045)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LA ROCCA - CANCELLERI - CAPPELLO –
TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA –
FERRERI-MANGIACAVALLO-SIRAGUSA PALMERI
- FOTI - TRIZZINO - ZITO

«Al Presidente della Regione e all' Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la realizzazione del circuito della metropolitana che collegherà la stazione di Giachery con quella di Notarbartolo, passando dal porto e da Piazza Politeama, rappresenta un tassello importante del sistema di trasporto pubblico per la città di Palermo;

la realizzazione dell'infrastruttura, che completerebbe il circuito della metropolitana del capoluogo palermitano, consentirà ai cittadini di lasciare l'automobile a casa e di raggiungere agevolmente il centro anche per chi arriva da Punta Raisi o dai paesi limitrofi, con notevoli miglioramenti per la qualità della vita e della salubrità dell'aria;

considerato che:

lungo il perimetro del Teatro Politeama, dove giungerà nel prossimo anno e mezzo lo scavo previsto per l'anello ferroviario, esistono già quadri fessurativi accesi con lesioni ed ammaloramenti dell'apparecchio murario portante, proprio nel prospetto laterale al di sotto del quale si andrà ad intervenire;

le alterazioni dell'equilibrio del sottosuolo potrebbero verosimilmente tradursi in peggioramenti dei quadri fessurativi già esistenti e crearne di nuovi;

le lesioni e le fratture dell'apparecchio murario portante sono ben visibili persino ai non addetti ai lavori;

sarebbe necessario uno studio mirato e capillare del sottosuolo nell'immediato intorno del Teatro al fine di evitare che la realizzazione dell'infrastruttura possa arrecare danni ad uno degli edifici più belli e rappresentativi della città;

per sapere se:

abbiano posto o intendano porre in essere appositi accorgimenti tecnici per evitare danni durante e dopo la messa in esercizio della galleria, al fine di prevenire qualsiasi forma di interferenza, almeno a ridosso del Teatro;

la Soprintendenza dei Beni culturali ed ambientali abbia predisposto opere provvisorie o di miglioramento della statica del Teatro oltre ad uno studio mirato e capillare del sottosuolo nell'immediato intorno del Teatro stesso;

si sia provveduto ad assicurare l'edificio con apposite polizze concernenti il recupero ed ogni altra correlata attività». (3053)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LA ROCCA - CANCELLERI - CAPPELLO -
CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA -
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all' Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il centro storico leonfortese, da anni, versa in uno stato di totale abbandono, le poche case ancora abitate necessitano di lavori di ristrutturazione, i monumenti sono lasciati all'incuria del tempo e sono preda del vandalismo più becero;

oggi porta Garibaldi, nota anche come porta Palermo, edificata nel 1624, storica ed antichissima porta ad arco a tutto sesto con conci squadrati e trabeazioni classiche, è gravemente lesionata;

considerato che:

recentemente un grosso masso si è staccato dal costone laterale della suddetta porta e a causa delle lesioni e dei danni riportati ben presto potrebbe cedere l'intero monumento;

la Soprintendenza dei beni culturali ed ambientali, messa al corrente del grave pericolo, ha provveduto a recintare Porta Garibaldi con della plastica arancione e con delle lastre di legno;

gli elementi in legno così fissati al portale non hanno alcuna funzione statica e non garantiscono in alcun modo né l'integrità dell'opera né l'incolumità dei passanti;

per sapere:

se, di concerto con la Soprintendenza, intendano provvedere seriamente ed urgentemente alla messa in sicurezza di porta Garibaldi;

se abbiano altresì programmato degli interventi finalizzati al recupero del centro storico del comune di Leonforte considerato che, se recuperato, potrebbe assurgere a luogo di attrazione turistica e culturale». (3096)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LA ROCCA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO -
CIANCIO - FERRERI - FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI
- SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

in data 10 novembre 1997 è stata stipulata apposita convenzione tra il Comune di Aci Castello (CT) e la società Acque di Casalotto S.p.A. per la gestione del servizio idrico locale;

tale documento definiva come obiettivi la convenzione in esclusiva per il potenziamento e la gestione dell'acquedotto comunale e la distribuzione a mezzo rete in tutto il territorio;

a seguito di apposite convenzioni stipulate con altri Comuni, la società serve un totale di 15.687 utenti, suddivisi nei seguenti Comuni: Aci Castello (10.694), Acicatena (1.867), Aci S. Antonio (113), Gravina (42), San Gregorio (1.607), Sant'Agata li Battiati (201), Tremestieri Etneo (1.161), Valverde (2);

rilevato che:

a norma dell'art. 3 della stessa convenzione, viene disposto che la durata è fissata in anni 30 decorrenti dal primo giorno del mese successivo a quello in cui ha avuto luogo la consegna formale dell'acquedotto ed il Comune ha la facoltà di esercitare il diritto di riscatto, trascorsi 10 anni (art. 6 della convenzione) dalla data di inizio della concessione medesima;

secondo l'art. 15 della convenzione sono a carico degli utenti i seguenti costi: contributo di allacciamento per derivazione utenza dalle reti di distribuzione, nolo contatore nella misura stabilita dagli organi competenti, pagamento dei consumi con rilevamento e fatturazione a carico della società;

in base all'art. 16, le tariffe e le quote fisse saranno determinate dagli organi competenti;

l'art. 17 della concessione afferma poi che la società è dovuta al pagamento di lire 20.000.000 ogni anno, inoltre il canone sarà correlato alla variazione delle tariffe di cui al precedente art. 16, in rapporto alla variazione stessa;

la società Acque di Casalotto S.p.A. ha sottoposto agli utenti una 'carta dei servizi' senza l'approvazione degli organi consiliari locali;

per sapere:

se siano state accertate, dagli organi competenti, eventuali condizioni di irregolarità sull'istituzione e applicazione delle tariffe, ritenute troppo esose;

se siano state accertate, dagli organi competenti, le procedure con le quali la società Acque di Casalotto in autonomia abbia introdotto alcune tariffe non previste dall'art. 15 della convenzione stipulata con il Comune di Aci Castello;

se il Governo regionale sia a conoscenza di quali siano gli organi competenti autorizzati a deliberare la carta dei servizi ed in particolare il riepilogo dei costi (tariffe) ed alcuni costi, pressanti per gli utenti, come: riallaccio per morosità, interventi inutili e diritti di allaccio;

se il Governo sia a conoscenza a quanto ammontino gli ultimi corrispettivi per la concessione stipulata con il Comune di Aci Castello, che nel 1997 risultava essere di 20 milioni di lire;

quali siano i programmi e le intenzioni del Governo regionale riguardo alla clausola riportata nella Carta dei servizi che dispone 'la sospensione della erogazione in caso di morosità superiore a euro 60,00';

se sia intenzione del Governo regionale intervenire ed emanare direttive che tutelano gli utenti dei Comuni interessati». (1422)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI -
CIACCIO- CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI -
MANGIACAVALLO -SIRAGUSA - TRIZZINO - PALMERI -
LA ROCCA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che con atto pubblico rogato in Siracusa in data 09/03/1991, su iniziativa di alcuni imprenditori del settore e dell'Amministrazione comunale di Siracusa veniva costituita la società SO.GE.A.S. S.p.a. con capitale sociale di iniziali lire 200.000.000, società mista che avrebbe dovuto assumere, come poi assunse, la gestione del servizio idrico della città di Siracusa, al posto del Servizio Idrico comunale;

preso atto che:

con atto di concessione del 3 gennaio 1992, il Comune aretuseo affidava a Sogear S.p.A., per la durata di venti anni, la gestione dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione della Città di Siracusa, con la previsione di un contributo annuo da parte del Comune pari a lire 900.000.000, a partire dal quinto anno e per i successivi sino alla conclusione della concessione ventennale;

con l'istituzione degli ATO (Ambito Territoriali Ottimali), in applicazione della L. 36/94 (Legge Galli), recepita in Sicilia con L.R. 10/99, la gestione del servizio idrico integrato è stata potenzialmente sottratta ai singoli Comuni, dovendo avvenire, appunto, in ambito ATO (in Sicilia, coincidente con il territorio provinciale);

tenuto conto che:

in data 13/12/2002 veniva istituito l'ATO per la Provincia di Siracusa;

in data 08/02/2008 veniva firmato il contratto di concessione trentennale per la gestione del Servizio Idrico Integrato nell'Ambito Territoriale Ottimale di Siracusa tra il Consorzio ATO e la SAI 8 Spa (di cui Sogear Spa detiene una considerevole partecipazione azionaria), che subentrava a Sogear Spa nell'attività di gestione del servizio idrico integrato nel Comune di Siracusa e, successivamente, negli altri comuni della Provincia;

considerato che:

successivamente, la Sogeas Spa deliberava lo scioglimento e la messa in liquidazione a causa della riduzione del capitale sociale al di sotto del minimo legale e operava esclusivamente con finalità conservative;

dopo una iniziale proposta di concordato preventivo, non accolta dalla maggioranza dei creditori, la Sogeas Spa veniva dichiarata fallita dal Tribunale di Siracusa con sentenza n. 41 del 18/07/2012;

preso atto che:

la compagine sociale di Sogeas Spa risulta così composta: 60% delle azioni di proprietà del Comune di Siracusa e il 40% delle azioni di proprietà della SORGESA Spa con sede in Desio (Mi);

pertanto, la Sogeas Spa può essere qualificata come società 'pubblica-mista': l'entità delle quote di partecipazione pubblica è giustificata dalla specificità dell'oggetto sociale, ovvero la gestione del servizio idrico integrato;

tenuto conto altresì che:

la partecipazione del soggetto pubblico, oltre alla rilevanza dell'ammontare delle partecipazioni societarie, si caratterizza anche per quella che può essere definita come 'clausola di esclusività', visto che l'art. 6 dello Statuto di codesta società testualmente recita: '...le azioni possono essere intestate solamente a persone giuridiche pubbliche o private. Il 51% del capitale sociale dovrà essere sempre e comunque detenuto dal Comune di Siracusa',

nell'anno 2002, il Comune di Siracusa, avvalendosi della clausola indicata nella concessione: 'la facoltà del comune di richiedere in qualsiasi momento alla società di provvedere alla copertura integrale del costo del servizio mediante adeguamento delle tariffe all'utenza e conseguentemente sopprimere il compenso di cui al precedente punto 2) ... La corresponsione di cui al precedente punto 2 cesserà con la stessa decorrenza delle tariffe all'uopo approvate dalla competente Autorità', comunicava a Sogeas Spa che non era ulteriormente disposto al riconoscimento del suddetto contributo, per cui con accordo transattivo del 28/08/2002 cessò l'erogazione annuale di tale somma da parte del Comune di Siracusa;

il venir meno di tale contributo è stato indicato, nella relazione del commissario giudiziale, come una delle principali cause del dissesto della società;

rilevato che:

poco prima di essere dichiarata fallita, Sogeas Spa comunicava il licenziamento ai dipendenti ancora in forze, senza erogare le mensilità pregresse e il TFR;

detto personale non veniva impiegato nella nuova società concessionaria del servizio idrico per la Provincia di Siracusa, anch'essa fallita, giusta sentenza del Tribunale di Siracusa del 26/11/2013, né in altre società a partecipazione pubblica e si trova, allo stato, privo di occupazione;

la Giunta regionale ha approvato il disegno di legge che definisce la nuova disciplina in materia di risorse idriche, tenendo conto degli esiti dei referendum popolari in materia e del mutato quadro normativo statale;

per sapere se non ritengano opportuno in sede di regolamentazione dell'affidamento del servizio idrico regionale e locale, inserire nel bando di affidamento clausole di salvaguardia per l'occupazione di quanti già in servizio presso le società 'miste-pubbliche', gestori del servizio idrico integrato provinciale, e che abbiano maturato almeno 365 giorni di servizio alle dipendenze delle stesse». (1689)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque - DQA) istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, introducendo un approccio innovativo nella legislazione europea tanto dal punto di vista ambientale, quanto da quello amministrativo-gestionale;

la Direttiva persegue finalità volte a prevenire il deterioramento qualitativo e quantitativo delle acque e a proteggere le risorse idriche disponibili per assicurarne un utilizzo sostenibile, rappresentando oggi il riferimento normativo non solo per la tutela e la salvaguardia dei corpi idrici superficiali e sotterranei, ma anche per il miglioramento della qualità delle risorse idriche;

considerato che:

la direttiva stabilisce che i singoli Stati membri predispongano la tutela delle acque a livello di bacino idrografico, individuando nel distretto idrografico l'unità territoriale di riferimento per la gestione del bacino, costituita da un'area di terra e di mare e composta da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere;

per ciascuno dei distretti idrografici deve essere predisposto un programma di misure indicati nei Piani di Gestione che gli Stati membri devono predisporre per ogni singolo bacino idrografico e che rappresenta, pertanto, lo strumento di programmazione/attuazione per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla Direttiva;

rilevato che:

con delibera del 16 gennaio 2014, il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, ha evidenziato l'esigenza di predisporre un Programma Operativo Nazionale (PON) per attuare alcune misure di livello nazionale in tema di investimenti irrigui;

al fine di poter realizzare gli investimenti irrigui nei rispettivi territori, le autorità di bacino devono provvedere a raccogliere e trasmettere al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali i dati relativi alla propria infrastruttura irrigua in modo da consentire di pianificare politiche di sviluppo coerenti e ottimizzare gli investimenti pubblici nel settore irriguo;

le informazioni riguardanti l'assetto amministrativo e gestionale dell'irrigazione collettiva nei distretti idrografici confluiscono nel SIGRIA, Sistema informativo per la gestione delle risorse idriche in agricoltura;

visto che:

la Direttiva 2000/60/CE si propone di potenziare gli investimenti in infrastrutture e in tecnologie innovative finalizzate al risparmio e a modalità razionali degli utilizzi;

la Direttiva impone la tutela integrata delle risorse idriche attraverso obiettivi quantitativi e qualitativi il cui raggiungimento passa anche attraverso l'introduzione di criteri e vincoli per una gestione efficiente, efficace ed economicamente sostenibile delle risorse;

preso atto che:

l'attivazione di un piano per il finanziamento di investimenti irrigui ad integrazione di quelli aziendali finanziabili con i programmi di sviluppo rurale e regionale si inserisce nel contesto dell'applicazione della citata Direttiva 2000/60/CE;

l'autorità di bacino della Regione siciliana risulta, ormai da molti anni, commissariata;

per sapere quali interventi ritengano opportuno adottare per assicurare la raccolta e la trasmissione in tempo utile al Ministero competente delle informazioni relative ai limiti amministrativi degli enti irrigui, dei comprensori e dei distretti irrigui e se abbiano già individuato quali siano le fonti ad uso irriguo, i nodi e i tronchi della rete irrigua e gli impianti di depurazione collocati in prossimità del territorio amministrato da enti irrigui, al fine di beneficiare dei contributi previsti dal PON (Programma Operativo Nazionale) per lo sviluppo rurale». (2419)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CIACCIO - CANCELLERI - MANGIACAVALLLO -
CAPPELLO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI -
ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e della funzione pubblica, premesso che:

in tema di trasparenza e pubblicità degli atti amministrativi, la legge regionale 5 aprile 2011, n. 5, all'art. 12, comma 2, prescrive che l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti, aventi effetto di pubblicità legale, per gli enti, istituti e aziende di cui all'art. 1 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 10, si realizza attraverso pubblicazione nei propri siti informatici, nel rispetto di quanto disposto dall'art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69;

il comma 5 del summenzionato art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, precisa che a decorrere dal 1° gennaio 2011 e, nei casi di amministrazioni e enti pubblici tenuti a pubblicare sulla stampa

quotidiana atti e provvedimenti concernenti procedure ad evidenza pubblica o i propri bilanci, dal 1° gennaio 2013, le pubblicazioni effettuate in forma cartacea non hanno effetto di pubblicità legale;

l'art. 1 della legge regionale 28 marzo 1995, n.22, recante 'Norme sulla proroga degli organi amministrativi e sulle procedure per la nomina di competenza regionale', prevede espressamente che 'Le disposizioni del Decreto Legge 16 maggio 1994, n. 293 convertito con modificazioni nella Legge 15 luglio 1994, n. 444 si applicano, con le modifiche ed integrazioni previste dalla presente legge, agli organi di amministrazione attiva, consultiva e di controllo della Regione, nonché degli enti pubblici da essa dipendenti o comunque sottoposti a tutela, controllo e vigilanza, e delle persone giuridiche a prevalente partecipazione pubblica, alla nomina dei cui organi concorrono la Regione o altri dei suddetti enti pubblici, fatta eccezione per gli organi elettivi della Regione, delle province e dei comuni e per gli organi per i quali la nomina di componenti è di competenza dell'Assemblea regionale';

in particolare la normativa succitata all'art.3, comma 1, prevede che gli organi non ricostituiti nel termine di durata per ciascuno di essi previsto sono prorogati per non più di 45 giorni decorrenti dalla scadenza del termine medesimo e che, (comma 2) nel periodo di prorogatio, gli organi stessi possono adottare esclusivamente gli atti di ordinaria amministrazione nonché gli atti urgenti ed indifferibili, con indicazione specifica dei motivi di urgenza ed indifferibilità. Il comma 3 dell'art.3 succitato sancisce altresì che 'gli atti non rientranti tra quelli indicati nel comma 2, adottati nel periodo di proroga, sono nulli';

appreso che:

il Consorzio Acquedotto Tre Sorgenti, con sede a Canicattì (AG) non avrebbe pubblicato, dal 1° gennaio 2011 sino ai primi giorni del novembre 2014, alcun atto sul proprio sito, in particolare non avrebbe mai pubblicato sul web le delibere del Consiglio Direttivo, le delibere dell'Assemblea dei Sindaci e le determinazioni dirigenziali, limitandosi alla mera affissione cartacea presso una bacheca posta all'ingresso degli uffici consortili;

nei quasi quattro anni trascorsi dall'obbligo di pubblicazione on-line, gli organi consortili avrebbero deliberato importanti decisioni, rinnovato gli organi consortili, affidato incarichi legali e avrebbero deliberato azioni tendenti ad impedire il commissariamento dell'ente da parte della Regione siciliana;

in data 7 novembre 2012 sarebbe scaduto il mandato conferito ad un Consiglio Direttivo e al Presidente, mentre gli stessi sarebbero rimasti ad operare ininterrottamente sino al 18 giugno 2013, ben oltre i 45 giorni di proroga previsti dalla normativa succitata;

il Presidente del Consorzio Acquedotto Tre Sorgenti, attualmente in carica, avrebbe provveduto ad autonominarsi Responsabile dell'Area Tecnica, attribuendosi il potere di natura tecnica gestionale, senza alcuna competenza in materia, richiamando nella fattispecie la legge regionale n. 22 del 2008 applicabile esclusivamente ai comuni inferiori ai tremila abitanti, contravvenendo alle diverse disposizioni stabilite dallo statuto consortile;

il Presidente attualmente in carica avrebbe provveduto nell'ottobre 2014 a nominare un dipendente di categoria C quale Responsabile dell'Area Amministrativa Economica Finanziaria, in

violazione delle norme regionali in materia di 'blocco delle assunzioni', delle previsioni del C.C.N.L. Enti Locali e del Regolamento Consortile sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi, sanando così una attività svolta dallo stesso dipendente nei dodici mesi precedenti la nomina e dove lo stesso dipendente avrebbe percepito sine titolo, comunque, l'indennità di funzione prevista per la figura di Responsabile dell'Area de qua;

considerato che:

è evidente che in questi ultimi quattro anni gli organi consortili (Presidente, Consiglio Direttivo, Assemblea dei Sindaci) e il funzionario responsabile dell'Area Amministrativa avrebbero operato disattendendo le norme sopra citate, in violazione dei principi di trasparenza e buon andamento della Pubblica Amministrazione;

a seguito della recentissima sentenza emessa dal Tribunale Superiore delle Acque, il Consorzio Acquedotto Tre Sorgenti ha l'obbligo di cedere le proprie reti al gestore locale del Servizio Idrico Integrato, con conseguente la perdita di fatto dello scopo statutario del Consorzio;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto rappresentato e se le notizie sopra esposte corrispondano al vero;

quali interventi siano stati assunti o s'intenda eventualmente assumere per attenzionare il problema;

quali provvedimenti intendano adottare e se non ritengano opportuno procedere con urgenza ad un Commissariamento straordinario in sostituzione degli organi consortili (Presidente, Consiglio Direttivo, Assemblea dei Sindaci)». (2614)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO -
FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO -
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI -
ZAFARANA -

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che a causa dello svuotamento parziale della diga Trinità sul fiume Delia, non sarà assicurata la campagna irrigua annuale;

considerato che il provvedimento è nato dall'esigenza di rispettare i nuovi parametri relativi alla sicurezza stabiliti dagli uffici del Ministero delle infrastrutture preposti alla vigilanza sulle dighe, causato da una mancanza di lavori di manutenzione straordinaria della diga che consentirebbero di mantenere gli attuali livelli di risorse idriche immagazzinate;

nello specifico il malfunzionamento delle paratoie di superficie ha costretto l'abbassamento del livello dell'acqua da 68 a 62 metri sopra il livello del mare, mettendo a rischio lo approvvigionamento di risorse idriche sufficienti per l'intera stagione;

per sapere se non ritengano opportuno adoperarsi in modo da permettere all'Assessorato in indirizzo, di impegnare le somme necessarie ai lavori di manutenzione straordinaria della diga che consentirebbero di mantenere gli attuali livelli di risorse idriche immagazzinate nella consapevolezza che il rischio che le risorse idriche disponibili non siano sufficienti è molto forte, ed è nostro dovere tutelare il lavoro delle migliaia di persone del comparto agricolo». (2764)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

TANCREDI- CIANCIO - CAPPELLO -
CANCELLERI - PALMERI - ZAFARANA -
CIACCIO - MANGIACAVALLO - FERRERI -
SIRAGUSA - FOTI - TRIZZINO - ZITO - LA
ROCCA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il lago Santa Rosalia è un bacino artificiale ubicato in una cava tra i Monti Iblei in provincia di Ragusa, formato dalle acque del fiume Irmínio il cui corso è stato sbarrato da una diga per creare un bacino artificiale a scopo irriguo. La diga, progettata nel 1964, ha visto i propri lavori consegnati nel 1976, iniziati nel 1978 e conclusi nel 1983;

il lago si trova in un contesto naturalistico di grande suggestione con sponde che sono molto frastagliate all'interno di un'area boschiva. Vi nidificano numerose specie di uccelli tra cui il corvo imperiale (*Corvus corax*), il gheppio (*Falco tinnunculus*) e il nibbio reale (*Milvus milvus*);

rilevato che:

pur essendo stato inaugurato l'invaso nel 1983, le condutture per il trasporto dell'acqua sono state rese operative in parte solo nel 2010, per un'estensione pari a 16 chilometri;

dal mese di luglio 2000 il Consorzio di Bonifica n. 8 di Ragusa ha ricevuto l'affidamento in gestione dell'acquedotto rurale delle acque della diga di Santa Rosalia, realizzato dall'Ente Sviluppo Agricolo. La struttura è composta da un impianto di potabilizzazione, suddiviso in due moduli, ciascuno con la potenzialità di potabilizzare 55 lt/sec di acqua pervenuta dalla diga di Santa Rosalia;

considerato che:

recentemente, alcune associazioni ambientaliste e politiche hanno denunciato pubblicamente il grave stato di degrado che affligge il sito. Nello specifico, è stato segnalato come la zona sia nelle mani di vandali e bracconieri. Non solo: la massiccia presenza di rifiuti di varia natura, come vetri rotti, pneumatici bruciati, mattoni, ferro, carcasse di animali, plastica, fomentano un serio problema legato all'inquinamento ambientale che dovrebbe subito essere fermato;

nel sito continuano a verificarsi fenomeni di pesca di frodo, in cui il pesce pescato in modo abusivo è poi ceduto ad alcuni punti vendita o venduto in altro modo, senza alcun controllo igienico-sanitario;

visto che:

l'esercizio e la manutenzione delle dighe e dei grandi adduttori a valle delle dighe medesime e tra queste anche la diga di S. Rosalia rientrano tra i compiti istituzionali del Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti;

le aree verdi all'interno della diga di S. Rosalia rientrano nella pertinenza dell'impianto e che, stando alle denunce di cui sopra, è necessario intervenire per eseguire lavori di manutenzione delle stesse;

con D.D.S. n. 1876 del 28/10/2013, registrato al n. 252 del 29/11/2013 della Ragioneria Centrale, è stata effettuata la prenotazione d'impegno dell'importo complessivo di euro 118.387,96 IVA inclusa, per l'esecuzione del progetto esecutivo dei 'Lavori per la manutenzione delle aree verdi costituenti i paramenti a monte e a valle, dell'area di colmata al piede dello sbarramento e di tutte le aree e strade a servizio della diga S. Rosalia, territorio di Ragusa';

con D.D.S. n. 2587 del 30/12/2013, registrato dalla Ragioneria centrale dell'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità al n. 252, in data 31/12/2013, è stata trasformata la prenotazione di impegno della somma di euro 118.387,96 in 'impegno imperfetto per gara' per eseguire l'intervento di cui sopra;

con verbale di gara del 17/02/2014, si è proceduto all'aggiudicazione provvisoria a favore della ditta SICILVERDE s.r.l. con sede legale ad Aci S. Antonio (CT), con un ribasso del 52,13% pari ad un importo contrattuale di euro 69.598,96, oneri di sicurezza e costo del lavoro compresi, al netto di I.V.A., verbale pubblicato presso la sede dove si è svolta la gara e divenuto definitivo ai sensi dell'art. 12 della L. 163/06 nel testo vigente in Sicilia in materia di lavori pubblici;

con D.D.S. n. 910 del 17/06/2014 si è proceduto all'approvazione del verbale di gara del 17/02/2014 ed aggiudicato, in via definitiva, alla ditta SICILVERDE s.r.l. l'intervento di che trattasi;

per sapere se:

non ritengano necessario intervenire con urgenza, affinché si trovino tempestive ed efficaci soluzioni per la messa in sicurezza e il recupero ambientale del sito e delle aree verdi della diga artificiale di S. Rosalia;

si sia provveduto ad attivare l'A.R.P.A. Sicilia affinché esegua i prelievi e le dovute analisi nelle acque della diga;

non ritengano opportuno intensificare nel sito i controlli da parte del Corpo Forestale della Regione siciliana per debellare fenomeni di bracconaggio o di pesca di frodo;

si sia provveduto alla stipula del contratto con la ditta Sicilverde s.r.l., se la stessa abbia già iniziato i lavori di manutenzione e la tempistica in cui essi si svolgeranno». (2787)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FERRERI - TRIZZINO - ZITO - CANCELLERI - PALMERI
- CIACCIO - MANGIACAVALLO - ZAFARANA -
CAPPELLO - FOTI - LA ROCCA - CIANCIO - SIRAGUSA -
TANCREDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che la regolamentazione della gestione e raccolta rifiuti in Sicilia è caratterizzata da un vizio 'genetico' consistente nell'applicazione scorretta, imputabile agli amministratori ed agli stessi gestori delle società d'ambito di tutta la legislazione, a partire dalla stessa istituzione dell'organizzazione per ambiti territoriali ottimali da parte del Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti ai sensi dell'art. 23 del d.lgs. n. 22/97, secondo le modalità ivi pure stabilite (ordinanza n. 488 dell'11/06/2002 e n. 1069 del 28/11/2002) fino alla creazione delle S.R.R. con legge regionale 9/2010 e delle A.R.O. istituite tramite legge 3/2013;

considerato che:

gli ATO siciliani hanno appaltato il servizio di gestione dei rifiuti a società terze e, nello specifico l'ATO ME2 s.p.a. in liquidazione ha appaltato il servizio con regolare contratto stipulato in data 26 agosto 2011 alla Dusty s.r.l.,

all'art.20 del suddetto contratto d'appalto è stata prevista la possibilità di 'subentro' per ciascun Comune, per la quota parte di territorio e di servizi di propria competenza;

nello specifico l'ATO 2 ME s.p.a., dal febbraio 2012 è destinataria di atti di pignoramento a causa della propria grave situazione debitoria;

a seguito dell'inadempimento della stazione appaltante con atti formali, la Dusty s.r.l. ha manifestato la volontà di recedere dal contratto giungendo a stipulare poi con i vari Comuni coinvolti accordi transattivi atti a scongiurare emergenze igienico-sanitarie;

la situazione debitoria di cui sopra ha ingenerato numerosi contenziosi ove si trovano coinvolti non solo i Comuni alle prese con la gestione emergenziale del servizio integrato di raccolta rifiuti, ma anche i lavoratori;

nello specifico l'ATO 2 s.p.a. ha 42 dipendenti fra cui 21 pagati direttamente dai Comuni per il servizio di igiene urbana e 21 (fra cui 12 amministrativi e 9 operatori ecologici) che non percepiscono lo stipendio da 30 mesi;

tramite Accordo Quadro del 13 agosto 2013, sottoscritto dai Sindacati con l'Assessorato regionale dell'energia, del Dipartimento si è disciplinata la possibilità di un eventuale passaggio, in caso di bisogno espresso del nuovo Ente gestore degli 11.000 lavoratori ATO nelle S.R.R.;

le suddette modalità di assunzione sono disciplinate dall'art. 7, comma 9 e 10 e dal comma 8 dell'art. 19 della legge regionale n. 9 del 2010;

visto che:

ai sensi dell'art. 19 comma 12 della l.r. n. 9/2010 era stato previsto un periodo di transizione di un anno per l'entrata a regime degli enti previsti dalla stessa legge;

malgrado le S.R.R. siano state costituite, manca ad oggi l'individuazione dei soggetti affidatari dei servizi e la gestione di questi ultimi avviene in via emergenziale tramite ordinanze del Presidente della Regione siciliana (8/Rif del 27 settembre 2013 e 1/rif del 14 gennaio 2014);

particolarmente grave appare la situazione dell'ATO2 i cui lavoratori non percepiscono alcuno stipendio da circa 24 mesi;

i suddetti lavoratori hanno tentato di recuperare il proprio credito presso i Comuni componenti ATO2, ma gli stessi, oltre a dichiarare in alcuni casi l'impossibilità di definire con esattezza i rapporti dare/avere nei confronti della società d'ambito, costituitisi in comitato, hanno dichiarato, in virtù dell'autonomia patrimoniale perfetta che caratterizza tale Ente locale, l'infondatezza di qualsiasi obbligo di sussidiarietà che, appunto, obblighi i bilanci comunali a farsi carico dei debiti della società in liquidazione;

all'art. 21, comma 17, della l.r. n. 19/2005 si prevede la costituzione di un Fondo di rotazione in favore delle società degli ambiti territoriali presso l'Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali destinato a coprire le spese di gestione dei rifiuti in caso di temporanee difficoltà finanziarie;

le risorse di tale Fondo vengono reintroitate tramite i versamenti delle società beneficiarie a seguito della riscossione della tassa d'igiene ambientale ovvero, in caso di carenza o insufficienza, di quest'ultima, attraverso il recupero delle somme spettanti agli enti locali dell'ambito territoriale interessato di cui all'art. 23, comma 1, della legge regionale n. 21 del 2003;

in caso d'inadempienza è espressamente previsto un potere sostitutivo del Presidente della Regione;

per sapere se:

ritengano di dover intervenire a sanare la situazione di cui sopra attraverso la destinazione delle risorse del Fondo ex legge 19/2005, attivando, per sanare eventuali situazioni di ritardo, gli strumenti forniti dalla normativa suddetta,

intendano accertare la sussistenza ed i limiti dell'autonomia patrimoniale perfetta degli ATO rispetto ai propri componenti, nonché la fondatezza dell'eventuale obbligo di sussidiarietà ricadente in capo ai Comuni in merito alla situazione debitoria di questi ultimi;

intendano fare chiarezza sulla situazione patrimoniale degli ATO». (2854)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO –
CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA
ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI -
SIRAGUSA – TANCREDI - TRIZZINO - ZITO

«All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

il 23 ottobre 2013, gli odierni interroganti avevano già interpellato codesto Assessorato con interrogazione parlamentare (con risposta scritta) n. 1460 con oggetto: 'Notizie in merito al diniego alla società Girgenti Acque S.p.A., soggetto gestore del servizio idrico di Agrigento, dell'autorizzazione allo scarico del refluo depurato' da un impianto sito nel comune di Agrigento in località Villaggio Mosè;

con l'interrogazione sopraindicata gli interroganti chiedevano di sapere:

1) le motivazioni che hanno determinato il diniego dell'autorizzazione allo scarico dei reflui dall'impianto di depurazione sito in Agrigento in località Villaggio Mosè;

2) se tale impianto, fino alla data della revoca dell'autorizzazione, fosse in regola con la normativa vigente;

3) se fossero stati individuati i responsabili che hanno autorizzato a scaricare i reflui nel depuratore di Villaggio Mosè nonostante fosse noto che la portata in ingresso era già superiore alla potenzialità di trattamento dello stesso e quali provvedimenti intrapresi al fine di evitare il protrarsi di tale pratica;

4) lo stato autorizzativo degli scarichi nei corpi idrici recettori negli altri quartieri della città di Agrigento e se sono in regola con la normativa vigente;

considerata la risposta fornita all'interrogazione sopracitata, come allegata al resoconto stenografico della seduta d'Aula n. 202 del 9 dicembre 2014;

per sapere se, in definitiva, intenda individuare i responsabili che hanno autorizzato a scaricare i reflui nel depuratore di Villaggio Mosè nonostante fosse noto che la portata in ingresso era già superiore alla potenzialità di trattamento dello stesso». (2883)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

MANGIACAVALLO - CANCELLERI - CAPPELLO –
CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA –
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI -
ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la legge regionale 14 aprile 2009, n. 5, rubricata 'Norme per il riordino del Servizio sanitario regionale', statuisce che la Regione esercita funzioni di programmazione, di indirizzo, di coordinamento, di controllo e di supporto nei confronti delle Aziende del Servizio sanitario regionale, degli enti del settore e di tutti i soggetti, pubblici e privati, che svolgono attività sanitarie e socio-assistenziali di rilievo sanitario ed a cui compete l'attuazione degli obiettivi definiti nella programmazione sanitaria regionale;

con il decreto n. 3137 del 22 dicembre 2010 sono assegnate sul capitolo n. 413322 del bilancio regionale, esercizio 2010, le risorse finanziarie necessarie all'attivazione e implementazione dei servizi STEN e STAM;

con il decreto n. 2536 del 2 dicembre 2011 di riordino e razionalizzazione dei punti nascita sono stati regolamentati il Servizio trasporto emergenze neonatali (STEN) e il Servizio trasporto assistito materno (STAM);

atteso che con il decreto 21 dicembre 2011, rubricato 'Assegnazione di somme per l'attivazione dei Servizi STEN e STAM', si è ritenuto necessario dover assegnare alle Aziende sanitarie della Regione le somme, dettagliate nel decreto stesso, per l'attivazione del sistema di trasporto STAM e la messa a regime della rete dello STEN, nonché al Servizio dell'emergenza urgenza sanitaria Territoriale (Servizio 118) per la predisposizione della ambulanze e l'acquisto delle termoculle, per un totale complessivo di 5.000.000,00 di euro sul capitolo n. 413322 del bilancio regionale, esercizio 2011;

considerato che con successivo provvedimento al decreto 21 dicembre 2011, si sarebbe dovuto procedere alla liquidazione e al pagamento delle somme stabilite in favore delle Aziende sanitarie e del Servizio 118;

per sapere alla luce dei recenti e gravissimi fatti di cronaca, che hanno testimoniato la tragica morte di almeno due neonati, anche a causa dell'inefficienza del Servizio trasporto emergenze neonatali (STEN) e del Servizio trasporto assistito materno (STAM), se le somme assegnate siano state effettivamente erogate, specificando inoltre, in caso affermativo, se siano stati effettuati controlli sull'effettivo e corretto utilizzo delle somme liquidate a carico delle Aziende sanitarie della Regione e del Servizio dell'emergenza urgenza sanitaria territoriale e l'esito di tale attività». (2938)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO -
CIACCIO - FERRERI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - TRIZZINO - CIANCIO -
PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI -
ZAFARANA - ZITO

ALLEGATO 3:

risposte scritte ad interrogazioni

Unione Europea
Repubblica Italiana



Regione Siciliana
ASSESSORATO DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE
UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE

UFFICIO DI GABINETTO

Prot. n. 4998 /Gab del 19 SET 2016

All'ARS
Servizio lavori d'Aula

e p c

**Alla Presidenza
Segreteria Generale**
Area 2^

Unità Operativa A2.2
"Rapporti con l'Assemblea Regionale Siciliana"

OGGETTO: Interrogazione n. 3045 – On.le La Rocca Claudia – "Misure relative alla regolamentazione ed allo svolgimento delle attività di Home Restaurant-Risposta.

Con riferimento all'interrogazione in oggetto specificato si rappresenta che malgrado la persistenza del vuoto legislativo che ha permesso negli ultimi anni a milioni di "cuochi per caso e per passione" di svolgere nelle proprie case il mestiere del ristoratore, il fenomeno, nato in Gran Bretagna nel 2009, trova oggi un minimo di regolamentazione nel parere del Ministero dello Sviluppo Economico, contenuto nella Risoluzione 50481 (aprile 2015) in risposta a uno specifico quesito posto da una Camera di Commercio.

A tal proposito, rimanendo in ambito normativo, è doveroso rappresentare che risultano depositati in Parlamento nazionale due progetti di legge il D.D.L. S. 1271 del 27/02/2014 ed il D.D. L. A.C. 3337 del 30/09/2015 e che in sede di Conferenza delle Regioni, il "Gruppo di lavoro -home food" all'interno del gruppo tecnico interregionale Sanità veterinaria e sicurezza alimentare, sta lavorando per predisporre una bozza di documento contenente procedure/linee guida per OSA (Operatori del Settore Alimentare) ed AC (Autorità Competenti), da condividere in sede di coordinamento interregionale e Ministero della Salute

Riguardo le argomentazioni, il quesito posto dalla Camera di cui in premessa, era rivolto a conoscere come poter configurare l'attività del cuoco a domicilio e se la stessa poteva essere fatta rientrare tra quelle soggette alla SCIA in modo da garantire e verificare i requisiti professionali al fine di tutelare il consumatore, e quindi a stabilire una procedura adeguata circa l'apertura e la gestione dell' Home Restaurant. Gestione intesa come attività finalizzata alla preparazione di pranzi e cene nel proprio domicilio ma esercitata solo in alcuni giorni e solo per poche persone che pagano la prestazione, facendo, altresì, rilevare l'esistenza di home food a Roma e a Milano e in altre città, pubblicizzate e attuate tramite siti web e piattaforme online dedicate a suddette attività.

Il Ministero, nel rispondere alla Camera di Commercio, si rifà innanzitutto al fatto che l'attività di somministrazione di alimenti e bevande è regolata dalla legge 25 agosto 1991, n. 287, poi modificata dal Decreto Legislativo 26 marzo 2010, n. 59 e s.m.i., che prevede la distinzione tra attività di somministrazione al pubblico (Art. 1) e quella riservata a poche persone (Art. 6, comma 6) e che per somministrazione si deve intendere la vendita di cibi e bevande sul posto che possono essere consumati in locali attrezzati adibiti all'esercizio o in luoghi aperti al pubblico. Fatta tale premessa, il MISE afferma che

"Gli home restaurant sono un'attività economica. L'attività anche se esercitata in alcuni giorni e

tenuto conto che i soggetti che usufruiscono delle prestazioni sono in numero limitato, non può che essere classificata come un'attività di somministrazione di alimenti e bevande, in quanto anche se i prodotti vengono preparati e serviti in locali privati coincidenti con il domicilio del cuoco, essi rappresentano comunque locali attrezzati aperti alla clientela. La fornitura di dette prestazioni comporta il pagamento di un corrispettivo, quindi, anche con l'innovativa modalità, l'attività si esplica quale attività economica in senso proprio”.

Ne consegue che le norme che regolano le attività di somministrazione al pubblico di alimenti dovranno essere applicate anche agli *home restaurant*. Senza dar spazio a dubbi e interpretazioni, il Ministero si è espresso per tracciare i confini entro i quali svolgere l'attività e ripristinare le regole per una competizione commerciale leale e corretta.

Va ricordato a tal proposito che, nell'ambito delle competenze attribuite all'Assessorato regionale della Salute, che rilevano solo ai fini sanitari, il comma 6 dell' Art. 71, del D.Lgs n. 59/2010, come modificato dall'Art. 8 del D.Lgs n. 147/2012, prevede che l'esercizio, in qualsiasi forma e limitatamente all'alimentazione umana, di un'attività di somministrazione di alimenti e bevande è consentito solo a chi è in possesso di specifici requisiti professionali previsti dal Regolamento (CE) n. 852/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29/04/2004, sull'igiene dei prodotti alimentari.

Detto Regolamento stabilisce le norme generali in materia di igiene dei prodotti alimentari, in tutte le fasi del processo di produzione: dalla fase della produzione primaria al consumatore finale, non riguardando invece, le questioni relative alla nutrizione, alla composizione, alla qualità, alla produzione o alla preparazione di cibi in ambito domestico né alla fornitura diretta di piccoli quantitativi di prodotti primari dal produttore al consumatore finale o a dettaglianti locali che forniscono direttamente il consumatore finale.

Ed ancora, dal momento che tali attività prevedono il pagamento della prestazione e che questa non può configurarsi un'attività libera e quindi "non assoggettabile ad alcuna previsione normativa tra quelle applicabili ai soggetti che esercitano un'attività di somministrazione di alimenti e bevande", il MISE risponde, in conclusione, che l'attività di *chef a domicilio* e di *home restaurant* sono soggette alla SCIA o a richiesta di autorizzazione, ove trattasi di attività svolte in zone tutelate.

Di conseguenza, al momento, sulla base del parere del MISE, chi vuole aprire ed esercitare una attività di *home restaurant* deve presentare la SCIA e se l'attività viene svolta in zone tutelate, deve avere un piano HACCP, impianti e strutture a norma.

Gli adempimenti previsti e i requisiti necessari per dedicarsi all'*home food* sono, pertanto:

- 1) modulo unico SCIA, Segnalazione Certificata di Inizio Attività da presentare al Comune in cui si svolge l'attività di *home restaurant*. Nel modello tra l'altro vanno indicati dati come ad esempio l'indirizzo dell'abitazione, i mq, l'eventuale presenza di parcheggi, ecc;
- 2) Dimostrare di possedere requisiti morali e professionali. Provando di aver lavorato per almeno 2 anni, negli ultimi 5, nella ristorazione, di avere un diploma inerente all'attività, come per esempio l'alberghiero, oppure, di aver frequentato un corso SAB per la somministrazione di alimenti e bevande;
- 3) Modulo ComUnica Camera di Commercio, obbligatorio se si presenta il modello SCIA che serve ad aprire la partita IVA, posizione INPS e INAIL;
- 4) Piano Haccp che ha sostituito il vecchio libretto sanitario che serve ad attestare di aver imparato a preparare, manipolare e somministrare alimenti e bevande; occorre, infatti, prestare grande attenzione sotto il profilo sanitario per evitare problemi legati a possibili tossinfezioni degli ospiti, con conseguenze anche gravi. Pertanto è consigliabile anche per gli aspiranti cuochi casalinghi frequentare almeno un corso di formazione in fatto di preparazione e somministrazione di alimenti e bevande (Haccp), anche se l'ambiente privato domestico non rientra nel campo di applicazione del regolamento n. 852/2004/Ce;
- 5) Requisiti strutturali e funzionali del luogo in cui si svolge l'attività dell'*home food*. Ad esempio dimostrare che gli impianti siano a norma, che sia possibile utilizzare la canna fumaria, spiegare come vengono trattati i rifiuti e come vengono imballati e conservati gli alimenti.

Con riguardo al punto 3, particolare importanza assume la qualificazione dell'attività e cioè se la stessa viene svolta in maniera abituale od occasionale.

Infatti in base alla diversa qualificazione differiscono gli adempimenti .

Nel caso di attività abituale di *home restaurant* , e quindi se l'attività di cucina a domicilio viene effettuata con cadenza settimanale, mensile, o comunque non sporadica è necessario, ai fini fiscali, richiedere l'apertura della partita IVA ed esercitare professionalmente l'attività rilasciando regolare fattura

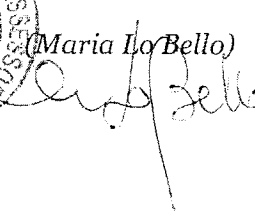
ai clienti/commensali. Contestualmente è necessario presentare la Scia (Segnalazione certificata inizio attività), al Comune di appartenenza, ed iscriversi alla gestione separata Inps. per il versamento dei contributi previdenziali dovuti.

Mentre nel caso di attività occasionale di *home restaurant*, e cioè nel caso in cui l'attività di home restaurant venga esercitata occasionalmente, per massimo di €. 5.000,00 lorde annue, è possibile definire l'attività come esercitata in maniera occasionale, ovvero senza l'obbligo di aprire partita Iva, o di presentare la Scia al Comune, secondo l'articolo 2222 del codice civile. In questo caso, sarà sufficiente rilasciare ai clienti/commensali delle ricevute per prestazione di lavoro autonomo occasionale. La ricevuta sarà l'unico documento valido fiscalmente per dichiarare le somme percepite nella dichiarazione dei redditi.

Va rilevato che l'orientamento espresso dal Ministero è sostanzialmente conforme alle previsioni recate nella proposta di Legge dal titolo "Disciplina dell'attività di Home Restaurant" che è stata presentata in Parlamento il 29 luglio del 2015 e che faceva seguito al disegno di legge depositato in Senato, citato nell'interrogazione in parola, tendente ad introdurre una normativa chiara e agile per un settore nuovo, legato alla sharing economy, grazie al quale si valorizza il patrimonio enogastronomico regionale italiano e si creano nuovi posti di lavoro, ad oggi non intervenuta.

Si rappresenta, infine, che è orientamento del Dipartimento regionale per le attività sanitarie e Osservatorio Epidemiologico dell'Assessorato regionale della Salute, attendere il documento che sarà esitato dal Gruppo di lavoro "Home food" nell'ambito del gruppo tecnico interregionale Sanità veterinaria e sicurezza alimentare, in seno alla Conferenza delle Regioni, uniformandosi alle indicazioni comuni, delle Regioni e del Ministero della Salute. Nella fattispecie si ritiene inderogabile che la possibilità di preparare pasti presso l'abitazione domestica per la successiva vendita, debba prevedere due macrocategorie: preparazione per vendita e preparazione per somministrazione, previa valutazione della corrispondenza della normativa igienico-sanitaria con quella commerciale. Per tali fattispecie è unanime orientamento prevedere la registrazione presso l'autorità competente (ASP) ed il rispetto di taluni requisiti sanitari, nonché l'accesso garantito per il controllo ufficiale.

Pertanto, ancorché si auspichi l'intervento di adeguata normativa, si evidenzia come con la risoluzione Ministeriale si sia sopperito alla carenza normativa a tutela del consumatore.

 **L'ASSESSORE**
(Maria Lo Bello)


S 21635



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana

Ufficio di diretta collaborazione dell'Assessore
90139 Palermo – via delle Croci, 8

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
0007245 PROTOCOLLO AULAPG
Prot. n. Class.
Data 23 SET. 2016 L'addetto ...

Ufficio di Gabinetto
Tel. 0917071800
Mail: gabinettobci@regione.sicilia.it

Prot. 3351 /Gab.

Palermo

23 SET. 2016

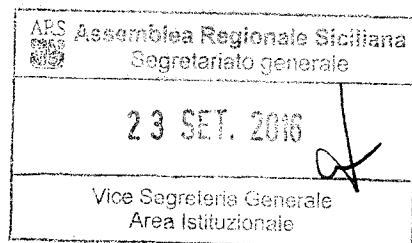
Oggetto: Interrogazione n. 3053 dell' On. La Rocca Claudia.

All' On. La Rocca Claudia
Assemblea Regionale Siciliana

Al Servizio Lavori d' Aula
Assemblea regionale Siciliana

Al Dirigente della U.O.B. – Rapporti con l'ARS
Presidenza della Regione Siciliana
Palazzo D'Orleans

PALERMO



In riferimento all'interrogazione in oggetto si rappresenta che la Soprintendenza Beni Culturali di Palermo, così come le altre Soprintendenze Beni Culturali del territorio della Regione Siciliana, si esprime dietro presentazione di progetti, relativi a interventi su beni culturali, da parte degli enti proprietari, per il rilascio di pareri preventivi all'esecuzione delle opere come regolamentato dagli artt. 21 e 22 del D.Lvo 42/2004 e ss.mm. e ii, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Con riferimento all'oggetto, si riferisce quanto segue:

- il Progetto relativo alla realizzazione della “Metroferrovia di Palermo Tratta Notarbartolo – Giacchery – Politeama” Posizione: BB.NN. 64592 – MON. 485 (Teatro Politeama), è stato approvato con provvedimento prot. n. 4301/TU del 21/11/2003 ed in variante prot. n. 7549/TU del 31/12/2004;
- il progetto prevede specifiche di profondità e caratteristiche geotecniche dei terreni attraversati e il trattamento del terreno per la stabilizzazione dello scavo come specificato nelle “Relazioni Descrittiva e Geologica”;

- gli Enti promotori del progetto sono il Comune di Palermo, RFI (Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.);

la documentazione amministrativa relativa alla commessa non è in possesso della Soprintendenza Beni Culturali di Palermo.

Il Teatro Politeama di proprietà del Comune di Palermo è tutelato "ope legis" ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D. L.vo 42/04, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e pertanto sottoposto a tutte le disposizioni della Parte Seconda Titolo I del sopra citato Decreto;

- il Comune di Palermo, ha nel tempo presentato diversi progetti mirati alla conservazione ed alla valorizzazione del monumento, in particolare si ritiene opportuno ricordare i seguenti interventi mirati alla diagnostica ed al controllo del quadro fessurativo del complesso, le cui risultanze potranno essere acquisite direttamente presso gli uffici tecnici comunali e/o del Teatro stesso:
- in data 04/06/2007 prot. n. 1970/A parere favorevole condizionato, relativo all'esecuzione di prove diagnostiche, finalizzate all'acquisizione di elementi di conoscenza propedeutici ai lavori di consolidamento e restauro statico eseguite con la consulenza del Prof. Ing. Ruggiero Jappelli;(Allegato n. 5)
- in data 03/11/2014 prot. n. 6796/S16.6 autorizzazione alla collocazione di fessurimetri su alcune lesioni distribuite nella struttura del Teatro, al fine di un monitoraggio delle condizioni statiche.

Si evidenzia pertanto, che sia da parte della società RFI (Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.), sia da parte del Comune di Palermo, peraltro ente proprietario del Teatro Politeama, sia manifestata una particolare attenzione nei riguardi dell'aspetto statico della struttura monumentale.

Si rimane a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti precisando che sarà cura della competente Soprintendenza Beni Culturali di Palermo porre in essere tutti gli adempimenti di competenza per la tutela del bene culturale.

Con l'auspicio di avere esaurientemente precisato il tema in oggetto dell'interrogazione, si resta a disposizione per ogni chiarimento ove fosse ritenuto necessario.

L' Assessore
Avv. Carlo Vermiglio



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana

Ufficio di diretta collaborazione dell'Assessore
90139 Palermo – via delle Croci, 8

Ufficio di Gabinetto

Tel. 0917071800

Mail: gabinettobci@regione.sicilia.it

Prot. 3347 /Gab.

Palermo

21 SET 2016

Oggetto: Interrogazione n. 3096 dell' On. La Rocca Claudia.

S 21890

All' On. La Rocca Claudia
Assemblea Regionale Siciliana

ARS Assemblea Regionale Siciliana Segretariato generale
23 SET. 2016
Vice Segreteria Generale Area Istituzionale

Al Servizio Lavori d' Aula
Assemblea regionale Siciliana

Al Dirigente della U.O.B. – Rapporti con l'ARS
Presidenza della Regione Siciliana
Palazzo D'Orleans

PALERMO

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE

0007241

PROTOCOLLO

Prot. n.

Data

23 SET 2016

Class.

L'addetto

AULANG

M

In riferimento all'interrogazione in oggetto si rappresenta che il 16/12/2014 veniva segnalato il crollo di un elemento lapideo dal portale costituente la cosiddetta Porta Garibaldi e la Soprintendenza di Enna, avvertita dal Comune di Leonforte, il successivo giorno 17/12/2014, interveniva prontamente con l'effettuazione di un sopralluogo effettuato dal dirigente della Sezione Beni Architettonici della Soprintendenza di Enna, arch. Mameli.

All'epoca, alla presenza dell'Assessore Comunale arch. Maria Rosa, si constatò l'avvenuto crollo dell'elemento lapideo, e si verificò che, gli elementi verticali che sorreggono l'arco, risultavano gravemente sconnessi evidenziando cedimenti diffusi; pertanto si concordò un intervento di messa in sicurezza che doveva essere posto in essere dal Comune di Leonforte con la messa in atto di opere provvisorie atte a salvaguardare l'integrità del monumento stesso.

In quella occasione:

- si rilevò la presenza di una rete in plastica e di elementi in legno che delimitavano l'area interessata dal crollo, rete ed elementi che erano stati collocati dal Comune di Leonforte e non dalla Soprintendenza;
- venne informato l'Assessore Comunale arch. Maria Rosa di predisporre degli interventi di restauro conservativo con fondi comunali, essendo il monumento di proprietà comunale e quindi sottoposto a tutela ai sensi dell'art.10 del "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" che ai sensi dell'art. 20 dello stesso codice, indica in capo al detentore del bene l'obbligo di provvedere alla sua conservazione.

Il 24/4/2015, i tecnici della Soprintendenza Beni Culturali di Enna, a seguito di una denuncia e richiesta d'aiuto riguardo la conservazione e la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere architettoniche "La Granfonte" e "Porta Garibaldi" siti a Leonforte, recapitata alla Soprintendenza di Enna il 20/4/2015 da parte del Movimento Cinque Stelle Leonforte, effettuavano un ulteriore sopralluogo sui luoghi per verificare lo stato di conservazione del monumento.

A seguito dei sopralluoghi effettuati, constatato che non erano state messe in atto opere provvisorie atte a salvaguardare l'integrità del monumento né erano stati predisposti interventi di restauro conservativo, la Soprintendenza, in data 22/5/2015 avviava nei confronti del Comune di Leonforte un procedimento di intervento conservativo, imposto ai sensi dell'art.32 del D.L.vo 42/2004, rimasto privo di riscontro.

A seguito del procedimento avviato dalla Soprintendenza, il comune di Leonforte ha posto in essere un intervento provvisorio, documentato dalle fotografie allegate, che preserva da ulteriori distacchi degli elementi del paramento murario nelle more di un intervento di restauro definitivo.

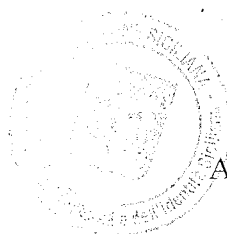
L'interrogante pone due quesiti all'Assessore ai Beni Culturali, ovvero:

- se, di concerto con la Soprintendenza, intendano provvedere seriamente ed urgentemente alla messa in sicurezza di Porta Garibaldi.
- se abbiano altresì programmato degli interventi finalizzati al recupero del centro storico del comune di Leonforte considerato che, se recuperato, potrebbe assurgere a luogo di attrazione turistica e culturale.

Al primo quesito la competente Soprintendenza Beni Culturali di Enna, nell'assicurare la propria disponibilità, fa sapere che in atto sta redigendo una perizia di somma urgenza.

La questione sollevata con il secondo quesito esula dalle competenze di questo Dipartimento Beni Culturali.

Con l'auspicio di avere esaurientemente precisato il tema in oggetto dell'interrogazione, si resta a disposizione per ogni chiarimento ove fosse ritenuto necessario.



L'Assessore
Avv. Carlo Vermiglio



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO REGIONALE DELL'ENERGIA
E DEI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'
L'ASSESSORE

S
20/11
V

Prot. n. 5845/gab.

del 22/09/2016

mdipiazza@ars.sicilia.it

**All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
Piazza Parlamento, 1
PALERMO**

e p.c.

**All' On.le Presidente della Regione
Ufficio di Gabinetto
PALERMO**

**Presidenza – Segreteria generale Area II
U.O. A2.2 "Rapporti con l'A.R.S."
PALERMO**

**All'On. Foti Angela
A.R.S. PALERMO**

Oggetto: Interrogazione n. 1422 On. Foti Angela a altri riguardante: "Chiarimenti sulle procedure e tariffe applicate agli utenti di alcuni Comuni siciliani dalla Società Acque di Casalotto s.p.a.".

Con l'Interrogazione citata in oggetto,, gli On.li interroganti, chiedono di conoscere se "...siano state accertate, dagli organi competenti, eventuali condizioni di irregolarità sull'istituzione e applicazione delle tariffe, ritenute troppo esose; se siano state accertate, dagli organi competenti, le procedure con le quali la società Acque di Casalotto in autonomia abbia introdotto alcune tariffe non previste dall'art.15 della convenzione stipulata con il Comune di Aci Castello; se il Governo regionale sia a conoscenza di quali siano gli organi competenti autorizzati a deliberare la carta dei servizi ed in particolare il riepilogo dei costi (tariffe) ed alcuni costi, pressanti per gli utenti, come: riallaccio per morosità, interventi inutili e diritti di allaccio; se il Governo sia a conoscenza a quanto ammontino gli ultimi corrispettivi per la concessione stipulata con il Comune di Aci Castello, che nel 1997 risultava essere di 20 milioni di lire; quali siano i programmi e le intenzioni del Governo regionale riguardo alla clausola riportata nella Carta dei servizi che dispone "la sospensione della erogazione in caso di morosità superiore a euro 60,00"; se sia intenzione del Governo regionale intervenire ed emanare direttive che tutelano gli utenti dei Comuni interessati.

In riscontro all'Atto Parlamentare in argomento, per il quale lo scrivente è stato delegato dalla Segreteria di Presidenza della Regione con nota prot. n. 36695 del 31/07/2014 a curarne la trattazione, sulla base della relazione fornita dal Dirigente Generale del

Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, prot. n.19580 del 04/05/2016, si rappresenta quanto segue:

la determinazione della tariffa idrica negli ambiti territoriali ottimali è inizialmente demandata dall'art. 13 della Legge n. 36/1994 all'applicazione del Metodo Tariffario Normalizzato (MTN). Nella fase transitoria, fino all'entrata in vigore del MTN e all'istituzione negli ATO del servizio idrico integrato, il CIPE avrebbe continuato a fissare i criteri ed i parametri per l'elaborazione delle tariffe. Con il DM 01/08/1996 è definito ed introdotto il metodo normalizzato per il calcolo della tariffa di riferimento del S.I.I. Con il successivo articolo 154 del D.lgs. n. 152/2006 la tariffa è indicata come il corrispettivo del servizio idrico integrato, per tutti i suoi segmenti e componenti di costo.

Con l'art. 21 del Decreto legge n. 201/2011 la regolamentazione e il controllo dei servizi idrici sono attribuiti all'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il servizio idrico (AEEGSI), alla quale è affidata, oltre la determinazione delle tariffe idriche sull'intero territorio nazionale, anche l'elaborazione dello schema tipo per la predisposizione delle Carte dei servizi nel settore (in precedenza riferita al DPCM 29 aprile 1999), nonché la vigilanza sull'adozione delle stesse Carte ed il rispetto degli standard in esse riportati, il cui recepimento integrale è obbligatorio per i gestori del servizio idrico. Con il successivo DPCM del 20/07/2012 le competenze ed i poteri regolatori dell'Autorità in materia di tariffa idrica vengono definitivamente sanciti ed estesi a tutte le tipologie di gestione (con tariffe ex CIPE, pubbliche, miste o private) e a tutti i segmenti del servizio idrico integrato, siano essi d'acquedotto, di fognatura o di depurazione. In conseguenza di ciò, l'Autorità ha proseguito nella propria attività, non solo di determinazione della tariffa tramite il Metodo Tariffario Idrico (MTI), ma anche in quella di disciplina della qualità contrattuale del servizio con l'emanazione dei modelli di riferimento della Carta dei servizi, l'ultimo dei quali è costituito dall'allegato "A" alla Deliberazione dell'AEEGSI n. 655/2015 del 23/12/2015.

Ciò premesso si rappresenta quanto segue:

- **Tariffa idrica:** La tariffa della società Acque di Casalotto S.p.A., come di tutti i soggetti gestori, è determinata dall'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il servizio idrico attraverso il Metodo Tariffario Idrico; tra l'altro, tale prescrizione è stata confermata dal TAR Lombardia con sentenza del 14/05/2014, riguardante il ricorso proposto da alcuni gestori, tra i quali anche la predetta società, avverso alle delibere AEEGSI n. 585/2012 e n. 88/2013 di rimodulazione tariffaria.

La competenza in materia è mantenuta in capo all'Autorità anche dopo l'introduzione della L.R. n. 19/2015 recante "Disciplina in materia di risorse idriche". Infatti, con l'art. 11 della richiamata Legge regionale il legislatore ha inteso avocare alla Regione la competenza di materia di determinazione della tariffa, attraverso l'adozione di modelli tariffari proposti dalle Assemblee Territoriali Idriche ed approvati dal Governo regionale. Tuttavia, con la successiva L.R. n. 3 del 17/03/2016, recante "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2016. Legge di stabilità regionale", si è voluto disciplinare il regime transitorio con l'art. 38 che ha integrato la L.R. n. 19/2015 con l'art. 13-bis che così recita: (comma 1) *"nelle more della definizione e del concreto avvio del modello tariffario regionale di cui alle disposizioni della presente legge, e comunque non oltre il 31 dicembre 2016, i provvedimenti tariffari dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico (AEEGSI) di cui all'Allegato A alla deliberazione n. 474/2015 dell'Autorità medesima, conservano efficacia nella Regione"*; (comma 2) *"fino alla definizione ed al concreto avvio del modello tariffario regionale di cui alla presente legge, trova applicazione ogni altro eventuale successivo provvedimenti dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico (AEEGSI)"*; (comma 3) *"fino alla definizione e al concreto avvio del modello tariffario regionale di cui alla presente legge, l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema*

idrico (AEEGSI) continua ad esercitare, anche con riferimento alle gestioni operanti nel territorio siciliano, i poteri di cui all'articolo 21, commi 13 e 19, del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 convertito con modificazioni della legge 22 dicembre 2011, n. 214 e successive modifiche e integrazioni nonché di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 luglio 2012 e successive modifiche e integrazioni".

Pertanto, le Assemblee Territoriali Idriche degli ATO (delimitati con D.A. n. 75 del 29/01/2016), in corso di istituzione a seguito della Circolare Assessoriale n. 1369 del 07/03/2016, dovranno rapportarsi con l'AEEGSI per la regolamentazione delle tariffe che tutti i gestori, inclusa quindi la predetta società Acque di Casalotto, dovranno applicare unitariamente nell'ambito di competenza.

- **Convenzione, Carta dei Servizi e Regolamenti:** Come richiamato dal sopra citato art. 13-bis della L.R. n. 19/20115, anche per quanto riguarda la definizione dei rapporti contrattuali e di regolamentazione della qualità del servizio reso all'utenza ci si dovrà riferire alle prerogative vigenti attribuite all'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il servizio idrico che, in forza del D.L. n. 201/2011, predispone modelli di riferimento per la carta dei servizi (che i gestori hanno l'obbligo di recepire integralmente) ed esercita poteri di verifica e modifica sugli atti negoziali relativi ai rapporti tra le Autorità d'ambito e gli stessi gestori del servizio, con la possibilità di introdurre prescrizioni vincolanti sulle stesse convenzioni. Quindi, anche in questo caso, la convenzione, la carta dei servizi e il regolamento d'utenza adottati dalla società in questione dovranno necessariamente uniformarsi alle direttive imposte dalla normativa vigente.
- **Verifica degli obblighi contrattuali:** In proposito, si rimanda all'art. 12 della L.R. n. 19/2015 che prevede l'istituzione di commissioni tecniche incaricate di valutare l'operato dei gestori privati ed accertare eventuali inadempienze contrattuali, procedendo anche alla rescissione dello stesso contratto; tra l'altro, come già detto, è in itinere l'istituzione delle Assemblee Territoriali Idriche alle quali è affidata l'organizzazione del S.I.I. all'interno degli ATO, il censimento delle gestioni esistenti e la regolamentazione dei futuri assetti gestionali.

Tanto in risposta all'atto parlamentare in oggetto.

F.to
L'ASSESSORE
Dott.ssa Vania Contrafatto



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO REGIONALE DELL'ENERGIA
E DEI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'
L'ASSESSORE

S
2042

Prot. n. 5848/gab.

del 22/09/2016

mdipiazza@ars.sicilia.it

**All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
Piazza Parlamento, 1
PALERMO**

e p.c.

**All' On.le Presidente della Regione
Ufficio di Gabinetto
PALERMO**

**All' Assessore regionale
del Territorio e dell'Ambiente
Ufficio di Gabinetto
PALERMO**

**Presidenza – Segreteria generale Area II
U.O. A2.2 "Rapporti con l'A.R.S."
PALERMO**

**All'On. Vinciullo Vincenzo
A.R.S. PALERMO**

Oggetto: **Interrogazione n. 1689 On. Vinciullo** riguardante: *"Iniziative a salvaguardia dei livelli occupazionali del personale già utilizzato presso la Società di gestione del Servizio idrico a Siracusa"*.

Con l'Interrogazione citata in oggetto, l'On.le interrogante, avanza richiesta al Presidente della Regione e all'Assessore regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, per sapere: *"...se non ritengano opportuno in sede di regolamentazione dell'affidamento del servizio idrico regionale e locale, inserire nel bando di affidamento clausole di salvaguardia per l'occupazione di quanti già in servizio presso le società 'miste-pubbliche', gestori del servizio idrico integrato provinciale, e che abbiano maturato almeno 365 giorni di servizio alle dipendenze delle stesse"*.

In riscontro all'Atto Parlamentare in argomento, cui lo scrivente è stato delegato dalla Segreteria della Presidenza della Regione siciliana con nota prot. n. 40039 del 01/09/2014 a curarne la trattazione, sulla base della relazione fornita dal Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, prot. n.20459 del 10/05/2016, si rappresenta quanto segue:

- in merito ai riferimenti normativi riguardanti la questione sollevata con l'interrogazione in oggetto, si rappresenta che la Legge regionale n. 19 del 11/08/2015 recante "Disciplina in materia di risorse idriche", ha previsto la regolamentazione della problematica in oggetto con l'art. 5 comma 3, che così recita: *"Al personale delle società affidatarie del servizio idrico integrato che hanno cessato l'attività al 31 dicembre 2014 si applica, sussistendone le condizioni e verificato il fabbisogno, quanto previsto dall'articolo 173 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152"*.

In particolare, il richiamato art. 173 del D.lgs. n. 152/2006 stabilisce che il personale: [...] *che, alla data del 31 dicembre 2005 o comunque otto mesi prima dell'affidamento del servizio, appartenga alle amministrazioni comunali, alle aziende ex municipalizzate o consortili e alle imprese private, anche cooperative, che operano nel settore dei servizi idrici sarà soggetto, sarà soggetto [...] al passaggio diretto ed immediato al nuovo gestore del servizio idrico integrato, con la salvaguardia delle condizioni contrattuali, collettive e individuali, in atto. Nel caso di passaggio di dipendenti di enti pubblici e di ex aziende municipalizzate o consortili e di imprese private, anche cooperative, al gestore del servizio idrico integrato, si applica, ai sensi dell'articolo 31 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, la disciplina del trasferimento del ramo di azienda di cui all'articolo 2112 del codice civile"*.

Nella fattispecie, verificata la sussistenza dei requisiti previsti dalla citata normativa riguardanti il personale della disciolta società di gestione, l'istituenda Assemblea Territoriale Idrica dell'ATO di Siracusa avrà facoltà di predisporre, ai sensi dell'art. 3.3 della L.R. n. 19/2015, gli atti propedeutici per l'affidamento del servizio, valutando in quella sede l'inserimento delle clausole di salvaguardia occupazionale riguardanti le precedenti realtà gestionali.

Si informa che ad oggi non è pervenuto nessun ulteriore utile elemento da parte dell'Assessore regionale del Territorio e dell'Ambiente.

Tanto in risposta all'atto parlamentare in oggetto.

F.to
L'ASSESSORE
Dott.ssa Vania Contrafatto



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO REGIONALE DELL'ENERGIA
E DEI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'
L'ASSESSORE

21156
✓

Prot. n. 5844/gab.

del 22/09/2016

mdipiazza@ars.sicilia.it

All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
Piazza Parlamento, 1
PALERMO

All' Assessore regionale
del Territorio e dell'Ambiente
Ufficio di Gabinetto
PALERMO

All' On.le Presidente della Regione
Ufficio di Gabinetto
PALERMO

Presidenza – Segreteria generale Area II
U.O. A2.2 "Rapporti con l'A.R.S."
PALERMO

All'On. Ciaccio Giorgio
A.R.S. PALERMO

Oggetto: **Interrogazione n. 2419 On. Ciaccio a altri riguardante: *"Chiarimenti in ordine alla misura degli investimenti finalizzati alla tutela delle risorse idriche della Regione Siciliana in attuazione alla direttiva 2000/60/CE"*.**

Con l'Interrogazione citata in oggetto, gli On.li interroganti, chiedono di conoscere quali interventi si ritenga opportuno adottare per assicurare la raccolta e la trasmissione in tempi celeri al Ministero competente delle informazioni relative ai limiti amministrativi degli enti irrigui, dei comprensori e dei distretti irrigui e quali siano le fonti ad uso irriguo, i nodi e i tronchi della rete irrigua e gli impianti di depurazione collocati in prossimità del territorio amministrato da enti irrigui, al fine di beneficiare dei contributi previsti dal PON per lo sviluppo rurale.

In riscontro all'Atto Parlamentare in argomento, cui lo scrivente è stato delegato a curarne la trattazione dalla Segreteria Generale della Presidenza della Regione con nota prot. n. 8205 del 20/02/2015, sulla base della relazione fornita dal Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, prot. n.15862 del 12/04/2016, si rappresenta che i contenuti ed i quesiti posti dall'interrogazione parlamentare in questione, attinente nella fattispecie l'attivazione di procedure per il finanziamento e la pianificazione di interventi infrastrutturali nel settore idrico per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, si rappresenta che la competenza in materia è attribuibile all'Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea a cui potrà delegarsi il riscontro al richiamato atto parlamentare.

Tanto in risposta all'atto parlamentare in oggetto.

Fto
L'ASSESSORE
Dott.ssa Vania Contrafatto



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO REGIONALE DELL'ENERGIA
E DEI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'
L'ASSESSORE

Prot. n. 5843/gab.

del 22/09/2016

mdipiazza@ars.sicilia.it

All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
Piazza Parlamento, 1
PALERMO

e p.c.

All' On.le Presidente della Regione
Ufficio di Gabinetto
PALERMO

Presidenza – Segreteria generale Area II
U.O. A2.2 "Rapporti con l'A.R.S."
PALERMO

All'Assessore Regionale delle Autonomie
Locali e della Funzione Pubblica
Ufficio di Gabinetto
PALERMO

All'On. Cancellieri Giovanni Carlo
A.R.S. PALERMO

Oggetto: Interrogazione n. 2614 On. Cancellieri a altri riguardante: *"Chiarimenti in merito a presunte irregolarità e violazioni dei principi di trasparenza e buon andamento compiute dal Consorzio Acquedotto Tre Sorgenti con sede a Canicattì (AG)".*

Con l'Interrogazione citata in oggetto, gli On.li interroganti, relativamente a presunte irregolarità e violazioni dei principi di trasparenza e buon andamento compiute dal Consorzio Acquedotto Tre Sorgenti con sede a Canicattì, chiedono di sapere quali interventi siano stati assunti o s'intenda assumere per attenzionare il problema e quali provvedimenti intendano adottare e se si ritenga opportuno procedere con urgenza ad un Commissariamento straordinario in sostituzione degli organi consortili (Presidente, Consiglio Direttivo, Assemblea dei Sindaci).

In riscontro all'Atto Parlamentare in argomento, per il quale lo scrivente è stato delegato dalla Segreteria Generale di Presidenza della Regione Siciliana con nota prot. 29181 del 16/06/2015, sulla base della relazione fornita dal Dirigente Generale del

Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, prot. n.12249 del 18/03/2016, si rappresenta quanto segue:

- L'Assessore regionale delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica, per le argomentazioni trattate connesse alla regolarità dell'ordinamento amministrativo, svolge le attività di vigilanza e controllo, anche in ordine all'esercizio di funzioni finalizzate a garantire la gestione, ancorché in regime provvisorio e nella fattispecie, del Consorzio Acquedotto Tre Sorgenti tramite la nomina di commissari straordinari. Nel dettaglio i compiti attribuiti al Dipartimento delle Autonomie Locali, anche nei confronti delle associazioni consortili tra amministrazioni locali, sono: la vigilanza e il controllo sugli organi e sull'attività degli Enti locali e delle relative forme associative; gli interventi ispettivi e sostitutivi; monitoraggio sullo svolgimento, sui flussi e sugli esiti dell'attività ispettiva e sostitutiva; monitoraggio dei documenti contabili degli Enti Locali e relativa attività sostitutiva: bilanci di previsione, rendiconto della gestione ed equilibri di bilancio. L'applicabilità di tali prerogative sui Consorzi risultano avvalorate, a chiarimento della Legge regionale n. 48/1991 e ss.mm.ii., anche dalla circolare dell'Assessorato delle Autonomie Locali n. 9 del 03/05/1993 e, relativamente ai requisiti per la nomina dei commissari straordinari, dal parere n. 21021 del 20/07/2010 dell'Ufficio Legislativo e Legale. Con riguardo alle peculiari iniziative intraprese e/o da intraprendere relative alla funzione di vigilanza, all'esercizio di poteri sostitutivi e/o all'emissione di provvedimenti in ordine alla regolarità dell'attività amministrativa del Consorzio Tre Sorgenti si rinvia al competente Dipartimento delle Autonomie Locali.

In merito al mantenimento della gestione del servizio idrico e alla mancata consegna degli acquedotti all'ATO di Agrigento da parte del Consorzio Tre Sorgenti, con sentenza n. 201 del 04/06/2014 il Tribunale Superiore delle acque pubbliche ha sancito che i comuni consorziati "[...] avvenuta l'istituzione del Consorzio di Ambito con l'organizzazione unitaria del S.I.I. sull'intero territorio secondo le modalità previste dalla Legge n. 36 del 1994, non hanno più alcun titolo che consenta loro di svolgere attività di gestione dei servizi di acquedotto, fognatura, depurazione ovvero attività strumentali o complementari ad essi". Per superare l'annosa questione, dapprima la soppressa A.R.R.A. e poi il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti ha ripetutamente diffidato il Consorzio a trasferire gli impianti acquedottistici all'Autorità d'ambito affinché li rendesse disponibili alla Girgenti Acque, società di gestione del S.I.I. nell'ATO di Agrigento. Alle diffide sono seguite le nomine di Commissari ad acta per la consegna delle infrastrutture idriche, l'ultima delle quali avvenuta con D.A. 1066 del 13/07/2015, scaduta l'11/10/2015 senza aver sortito alcun risultato a causa della posizione fortemente ostruzionistica assunta dal Consorzio.

Nel frattempo, durante l'espletamento dell'attività commissariale, è pubblicata sulla GURS n. 34 del 21/08/2015 la Legge regionale n. 19 dell'11/08/2015 "Disciplina in materia di risorse idriche" che introduce sostanziali novità sulla gestione del servizio idrico integrato, in particolare con l'art. 4:

al comma 2, in cui si prevede che: [...] la gestione del servizio idrico integrato [...] può essere affidata anche ad enti di diritto pubblico, quali Aziende speciali, Aziende speciali consortili, consorzi tra Comuni, società a totale partecipazione pubblica [...];

al comma 7, che recita: "Al fine di salvaguardare le forme e le capacità gestionali esistenti, i Comuni possono provvedere alla gestione in forma diretta e pubblica del servizio idrico, in forma associata, anche ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.

267, attraverso la costituzione di sub-ambiti ai sensi dell'articolo 3, comma 3, lettera i), composti da più comuni facenti parte dello stesso Ambito territoriale ottimale, che possono provvedere alla gestione unitaria del servizio”;

al comma 8, con il quale è stabilito che: “I Comuni montani con popolazione inferiore a 1.000 abitanti nonché i comuni delle isole minori ed i comuni di cui al comma 6 dell'articolo 1 della legge regionale 9 gennaio 2013, n. 2 possono gestire in forma singola e diretta il servizio idrico integrato nei casi in cui la gestione associata del servizio risulti antieconomica”. Nella fattispecie, il richiamato comma 6 art.1 della L.R. n. 2/2013, testualmente prescrive: “Nelle more dell'approvazione della legge di cui al comma 5 (la vigente L.R. n. 19/2015), i comuni che non hanno consegnato gli impianti ai gestori del servizio idrico, continuano la gestione diretta”.

Sulla predetta L.R. n. 19/2015 pende il ricorso del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 99 del 22/10/2015 con il quale sono stati impugnati, per questioni di legittimità costituzionale, una serie di articoli tra i quali anche il citato art. 4 dal comma 2 e seguenti. Per questi motivi, pur restando vigente la normativa regionale, si attende il pronunciamento della Corte Costituzionale la cui determinazione potrebbe comportare una significativa variazione degli articoli soggetti all'impugnativa.

In ultimo, con Decreto Assessoriale n. 75 del 29/01/2016, in ottemperanza all'art. 3 comma 1 della stessa norma 19/2015, sono stati identificati nove Ambiti territoriali ottimali coincidenti con i preesistenti. A seguito dell'avvenuta delimitazione degli ATO, con Circolare Assessoriale n. 1369 del 07/03/2016, con finalità interpretative dello stesso art. 3, è stato intimato ai comuni di costituirsi, entro e non oltre il 12/04/2016, in Assemblee Territoriali Idriche (ATI) per dare definitivo e concreto avvio all'applicazione della L.R. n. 19/2015.

Per quanto sopra, vista l'incertezza normativa che persiste sulla materia, visto il ricorso pendente per legittimità costituzionale sulla legge n. 19/2015, limitatamente all'aspetto gestionale della problematica sollevata, appare opportuno attendere, vista l'imminente scadenza, l'istituzione delle Assemblee Territoriali Idriche (oppure al commissariamento di quelle inadempienti) alle quali è affidata l'organizzazione del SII all'interno dell'ATO, le modalità di acquisizione delle infrastrutture idriche e la definizione delle tipologie gestionali.

Tanto in risposta all'atto parlamentare in oggetto.

F.to
L'ASSESSORE
Dott.ssa Vania Contrafatto



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO REGIONALE DELL'ENERGIA
E DEI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'
L'ASSESSORE

21544

✓

Prot. n. 5847/gab.

del 22/09/2016

mdipiazza@ars.sicilia.it

All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
Piazza Parlamento, 1
PALERMO

e p.c.

All' On.le Presidente della Regione
Ufficio di Gabinetto
PALERMO

Presidenza – Segreteria generale Area II
U.O. A2.2 "Rapporti con l'A.R.S."
PALERMO

All'On. Tancredi Sergio
A.R.S. PALERMO

Oggetto: Interrogazione n. 2764 On. Tancredi e altri riguardante: "Chiarimenti riguardo le azioni effettuate per eliminare l'attuale limitazione d'invaso della Diga Trinità sul fiume Delia".

Con l'Interrogazione citata in oggetto, gli On.li interroganti, chiedono di attivarsi, per consentire agli Uffici del competente Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti dello scrivente Assessorato, l'impegno delle somme necessarie ai lavori di manutenzione straordinaria della diga Trinità, onde permettere il mantenimento di adeguati livelli delle risorse idriche immagazzinate.

In riscontro all'Atto Parlamentare in argomento, cui lo scrivente è stato delegato dalla Segreteria della Presidenza della Regione siciliana con nota prot. n. 61340 del 29/12/2015 a curarne la trattazione, sulla base della relazione fornita dal Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, prot. n.24038 del 30/05/2016, si rappresenta quanto segue:

- prima di argomentare sui contenuti in oggetto, occorre inquadrare l'ambito a cui sono assoggettate le grandi opere idrauliche, quali le dighe di altezza superiore 10 m e se inferiori d'altezza comunque che hanno un contenuto idrico superiore a 100.000 mc (cfr. DPR 1363/59 e s.m.i.- L.584/94 e s.m.i.).

L'organo superiore di controllo e vigilanza è rappresentato dall'Ufficio Tecnico per le Dighe (UTD) del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il quale ordinariamente ogni

sei mesi effettua le visite di vigilanza presso le dighe per verificarne il buon mantenimento ed il rispetto delle indicazioni per l'esercizio contenute nel Foglio di Condizioni per l'Esercizio e la Manutenzione (FCEM), a cui è allegato il documento di protezione civile che individua le procedure che il Gestore deve mettere in atto nei vari casi di allertamento dovuti al raggiungimento della quota d'invaso autorizzata e/o in presenza di piene, ciò al fine di garantire l'integrità dell'opera e degli impianti annessi, ed altresì la sicurezza pubblica.

Ad ogni visita di vigilanza viene redatto un verbale, in cui vengono annotate le eventuali prescrizioni che il Gestore deve ottemperare con urgenza, quando vengono riscontrate anomalie.

Per quanto concerne la diga Trinità in territorio di Castelvetro (TP), la cui risorsa è destinata esclusivamente ad usi irrigui, ha un bacino imbrifero di 200,00 kmq, l'opera fa parte delle grandi infrastrutture gestite dall'Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, Dipartimento Acque e Rifiuti Servizio 3 Infrastrutture per le Acque, e l'unico Utente è il Consorzio di Bonifica 1 Trapani.

Tornando all'interrogazione in questione, pur condividendo la giusta preoccupazione esternata, per l'abbassamento del livello d'invaso con conseguente ridotta capacità idrica necessaria ai fini irrigui, da cui dipende l'indotto agricolo del comprensorio facente capo al Consorzio 1 Trapani, unico soggetto deputato all'utilizzo della risorsa in questione, si informa che dal Settembre 2015 al Dicembre 2015 la diga in questione è stata oggetto di furti di cavi elettrici agli impianti sensibili che regolano e controllano gli scarichi della diga e l'illuminazione del coronamento, che prontamente il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti - Servizio 3, ha provveduto a ripristinare. Tali furti hanno inibito la sicurezza dell'impianto a termine di legge, pertanto l'organo di vigilanza ha disposto di mantenere la quota alla soglia dello sfioro dello scarico di superficie, confermando la limitazione di livello pari a 62,00 m s.l.m. corrispondente ad un volume di circa 4 milioni di m³ ordinando la completa apertura delle paratoie dello scarico di superficie.

Ad oggi sono state rimosse le principali criticità condizionanti la sopracitata limitazione d'invaso e dopo avere chiesto con nota del 01/02/2016 prot. 4621, l'autorizzazione ad invasare ad una maggiore quota al fine di garantire la prossima campagna irrigua, è stata acquisita dall'UTD del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, con prot. 3372 del 16/02/2016, l'autorizzazione all'incremento della quota d'invaso per un nuovo livello pari a 65,00 m s.l.m. necessaria a garantire la risorsa idrica per gli usi d'istituto dell'invaso e corrispondente ad un volume totale di circa 8.900.000 m³.

Si è inoltre constatato che dai dati pluviometrici degli ultimi cinque anni la maggiore concentrazione meteorica si prolunga sino al mese di Marzo compreso e parte di Aprile; pertanto con la chiusura degli scarichi di superficie c'è la reale possibilità di salvaguardare la prossima campagna irrigua.

Si comunica infine che, il sopracitato Servizio 3 ha posto in essere una serie di interventi per la messa in sicurezza della diga in questione, finalizzati all'ottenimento dell'ulteriore autorizzazione d'invaso pari alla quota di massima regolazione.

Tanto in risposta all'atto parlamentare in oggetto.

F.to
L'ASSESSORE
Dott.ssa Vania Contrafatto



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO REGIONALE DELL'ENERGIA
E DEI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'
L'ASSESSORE

S
21566
✓

Prot. n. 5846/gab.

del 22/09/2016

mdipiazza@ars.sicilia.it

All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
Piazza Parlamento, 1
PALERMO

e p.c.

All' On.le Presidente della Regione
Ufficio di Gabinetto
PALERMO

All' Assessore regionale
del Territorio e dell'Ambiente
Ufficio di Gabinetto
PALERMO

Presidenza – Segreteria generale Area II
U.O. A2.2 "Rapporti con l'A.R.S."
PALERMO

All'On. Ferreri Vanessa
A.R.S. PALERMO

Oggetto: Interrogazione n. 2787 On. Ferreri e altri riguardante: "Misure urgenti per la messa in sicurezza e il recupero ambientale della diga artificiale di Santa Rosalia (RG)".

Con l'Interrogazione citata in oggetto, gli On.li interroganti, chiedono di:

- attivarsi con urgenza per trovare efficaci soluzioni per la messa in sicurezza e il recupero ambientale del sito e delle aree verdi della Diga artificiale Santa Rosalia;
- attivare l'ARPA Sicilia per eseguire i prelievi ed effettuare le dovute analisi delle acque;
- intensificare nel sito i controlli da parte del Corpo forestale della Regione per debellare i fenomeni di bracconaggio e pesca di frodo;
- provvedere, laddove non ancora fatto, alla stipula del contratto con la Ditta Sicilverde s.r.l., per l'avvio dei lavori di manutenzione e conoscere la tempistica degli stessi.

In riscontro all'Atto Parlamentare in argomento, cui lo scrivente è stato delegato dalla Segreteria della Presidenza della Regione siciliana con nota prot. n. 61388 del 29/12/2015 a curarne la trattazione, sulla base della relazione fornita dal Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, prot. n.24492 del 01/06/2016, si rappresenta quanto segue:

- in merito al primo punto inerente la preservazione dell'ambiente naturale del sito in questione, questa è legata principalmente al senso civico dei frequentatori del lago, ma potrebbe essere ulteriormente garantita dai controlli auspicati dal terzo punto dell'interrogazione. Altresì si potrebbero prevedere interventi di pulizia eccezionale con rimozione dei rifiuti, eventualmente presenti in alcune aree del sito interessato, sia da parte dell'Ente gestore per quanto di competenza (sponde dell'invaso) che da parte degli Enti preposti al controllo ambientale del territorio in cui ricade il sito. Nell'immediato, grazie alla lodevole iniziativa di associazioni di pesca sportiva dilettantistica, nella fattispecie l'A.S.D. *CARP FISHING ITALIA (C.F.I.) n° 79 di Scordia (CT)*, si è provveduto ad una raccolta straordinaria dei rifiuti presenti sulle sponde del lago da parte dei componenti dell'Associazione e a puro titolo gratuito. Tale pulizia è stata eseguita in più occasioni. Il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, dal canto suo, nelle autorizzazioni rilasciate, sensibilizza le Associazioni di pesca sportiva e altre che fruiscono del lago, a provvedere alla pulizia e tutela delle aree utilizzate.

Per quanto attiene al secondo punto l'ARPA esegue regolarmente, con cadenza quasi mensile, i prelievi e le analisi delle acque dell'invaso, senza darne esito al Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti.

In merito al terzo punto si sta cercando di coinvolgere i vari Enti deputati alla sicurezza del Territorio (Corpo Forestale, Polizia Provinciale, Polizia, Carabinieri, Guardia pesca della FIPSAS etc.) per evitare il verificarsi di tali attività illegali, compreso l'abbandono di rifiuti sulle sponde. Ad oggi non si hanno riscontri certi, per cui occorrerebbe stipulare degli accordi e delle convenzioni con questi Enti al fine di favorire il regolare controllo di questa parte del territorio;

A chiarimento di quanto richiesto nel quarto punto, si specifica che i lavori citati nell'interrogazione, appaltati alla ditta *SICILVERDE S.r.l.*, riguardavano aree e strade interne all'impianto (comprensivo dello sbarramento) delimitato da cancelli e non certo le aree di sponda del lago interessate dai fenomeni di inquinamento. Tra l'altro l'appalto non riguarda interventi di bonifica ambientale, ma di manutenzione straordinaria dei paramenti dello sbarramento, le aree della colmata subito a valle diga e la viabilità interna alla diga di collegamento alle opere strutturali dell'impianto stesso e richiesti dall'U.T.D. per ragioni di sicurezza e controllo dell'opera infrastrutturale (sfalcio delle specie vegetali infestanti e, dove necessario, semina e/o piantumazione di nuove essenze erbacee che riducano l'eccessivo sviluppo delle specie vegetali infestanti). La consegna dei lavori è stata effettuata in data 7/11/2014 e gli stessi si sono conclusi in data 9/12/15.

Si informa che ad oggi, nessun ulteriore utile elemento è pervenuto dall'Assessore regionale del Territorio e dell'Ambiente.

Tanto in risposta all'atto parlamentare in oggetto.

F.to
L'ASSESSORE
Dott.ssa Vania Contrafatto



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO REGIONALE DELL'ENERGIA
E DEI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'
L'ASSESSORE

5
71643

Prot. n. 5834/gab.

del 22/09/2016

mdipiazza@ars.sicilia.it

All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
Piazza Parlamento, 1
PALERMO

e p.c.

All' On.le Presidente della Regione
Ufficio di Gabinetto
PALERMO

Presidenza – Segreteria generale Area II
U.O. A2.2 "Rapporti con l'A.R.S."
PALERMO

All'On. Zafarana Valentina
A.R.S. PALERMO

Oggetto: Interrogazione n. 2854 On. Zafarana Valentina a altri riguardante: "*Chiarimenti in merito alla attuale crisi gestionale dell'ATO ME 2 s.p.a.*".

Con l'Interrogazione citata in oggetto, gli On.li interroganti, chiedono, in merito alla situazione delineatasi nel territorio dei Comuni costituenti l'ATO ME2, di accertare l'autonomia patrimoniale dell'ATO e l'eventuale obbligo di sussidiarietà dei Comuni riguardo alla attuale situazione debitoria e se tale condizione sia sanabile attraverso la destinazione delle risorse del Fondo ex legge 19/2005.

In riscontro all'Atto Parlamentare in argomento, cui lo scrivente è destinatario in quanto Assessore al ramo competente, sulla base della relazione fornita dal Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, prot. n. 6964 del 16/02/2016, si rappresenta quanto segue:

- Preliminarmente occorre evidenziare che, in relazione alla richiesta degli On.li interroganti di applicare il comma 17 dell'art. 21 della L.R n. 19/2005, la disposizione "de quo" è stata soppressa dall'art. 15, comma 8 della L.R. n. 9/2013 (all.2).

Ciò premesso si rileva che la trattazione delle problematiche attiene alle questioni correlate ai rapporti conflittuali che negli anni si sono instaurati tra i comuni soci e l'ATO ME 2 che ad oggi permangono, provocando le gravi situazioni rappresentate nell'atto in argomento.

Il medesimo atto ispettivo, inoltre, affronta l'entrata a regime del nuovo sistema dei rifiuti disciplinato dalla L.R. n.9/2010 e s.m.i. e in particolare l'art. 19, delle nuove disposizioni,

che norma il periodo transitorio successivo alla cessazione delle società d'ambito con riferimento alla definizione dei rapporti giuridici in atto esistenti compresi i contratti di lavoro del personale in servizio presso le stesse società d'ambito.

Pertanto, risulta opportuno brevemente soffermarsi sull'evoluzione normativa e amministrativa del ciclo dei rifiuti nella Regione Siciliana.

La legge regionale 8 aprile 2010 n. 9 ha dettato la disciplina di riforma in Sicilia della gestione integrata dei rifiuti in maniera coordinata con la normativa nazionale (in particolare il D.Lgs 152/2006) e in attuazione delle direttive comunitarie in materia di rifiuti.

L'art. 19 (norme transitorie) della L.R. n. 9/2010 ha definito un regime di regolazione della fase di passaggio dal vecchio al nuovo assetto organizzativo, delineato dalla legge di che trattasi, al fine di garantire che la transizione, senza soluzione di continuità, avvenisse in maniera armonica sia per quanto riguarda il regolare espletamento del servizio di igiene ambientale che relativamente al transito del personale alle SRR come previsto dallo stesso art.19.

Corre d'obbligo segnalare, inoltre, che la Regione Siciliana, con le disposizioni di cui all'art. 19 della L.R. n.9/2010 (come modificate dalla L.R. n. 49/2012) e dalla successiva circolare n. 2 del 10 novembre 2012 dell'Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, ha previsto un procedimento per ripianare i debiti dei comuni soci nei confronti delle società d'ambito concedendo delle apposite anticipazioni ai singoli Comuni (facenti parte degli ATO in liquidazione) sulla base di piani di rientro approvati con delibere dei Consigli Comunali.

A tal riguardo, il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, ai sensi dell'art. 45 della L.R. n.5/2014, è stato autorizzato a definire, entro l'anno 2014, le procedure di ripianamento dei debiti relativi al servizio di gestione integrata dei rifiuti presentate dai comuni ai sensi del comma 2 bis dell'articolo 19 della legge regionale 8 aprile 2010, n. 9 e dai commi 3 e 4 dell'articolo 45 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni, mediante utilizzo delle somme già autorizzate dal comma 13 del citato articolo 45. Va rilevato, però, che solo 1/3 dei comuni dell'isola hanno prodotto istanza di accesso allo strumento di cui sopra e nessun comune dell'ATO ME 2 ha prodotto alcuna richiesta in tal senso.

Le gestioni delle società d'ambito, nel corso del 2013, con la legge regionale n. 3, sono state prorogate fino al 30 settembre 2013. Con la medesima norma regionale n. 3/2013 è stata novellata, altresì, la legge regionale n.9/2010 in taluni aspetti tra i quali, di particolar rilievo, risulta l'inserimento all'art. 5 della L.R. n.9 dell'8 aprile 2010 dell'art.2 ter che ha previsto la gestione del servizio da parte dei comuni in forma singola e associata secondo i requisiti, le modalità, le procedure e la tempistica indicate nel predetto art. 2 ter della L.R 9/2010.

In tale contesto normativo e con riferimento al personale impegnato nel settore dell'igiene ambientale l'Amministrazione Regionale, le OO.SS. e i rappresentanti delle imprese e dell'ANCI hanno concordato sulla necessità di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali nella fase di passaggio dall'attuale sistema al nuovo sistema organizzativo-gestionale dei rifiuti delineato dalla normativa regionale di riferimento. A tal fine, in data 6 agosto 2013 è stato stipulato un accordo quadro tra le OO.SS. e l'amministrazione regionale a tutela delle maestranze occupate nel settore dei rifiuti.

Con Ordinanza 8/Rif del 27 settembre 2013 e successive reitere è stato delineato il percorso da seguire al fine di dare avvio celermente al nuovo sistema di gestione dei rifiuti e nello stesso tempo regolamentare la fase di transizione dopo la cessazione delle gestioni delle società d'ambito.

Con Ordinanza 20 /rif del 14 luglio 2015 e con Ordinanza n. 1/Rif del 14 gennaio 2016, a seguito dell'inoperatività quasi complessiva delle SRR, si è reso necessario disciplinare

ulteriormente la fase transitoria al fine di evitare l'insorgenza di qualsiasi forma di emergenza ambientale e tutelare le maestranze impegnate nel settore di che trattasi.

Da quanto sopra esposto si rileva la gran mole di provvedimenti e/o interventi promossi e/o predisposti da questo ramo dell'Amministrazione Regionale e finalizzati a ripianare i debiti delle società d'ambito ed alla tutela dei lavoratori del settore.

Con riferimento alla richiesta "di accertare la sussistenza e i limiti dell'autonomia delle società d'ambito rispetto ai comuni soci", di cui al secondo quesito posto, si rileva che indipendente dalla normativa civilistica e dai contenuti del diritto societario su questo particolare aspetto e su un'eventuale autonomia della società rispetto al socio, il comune socio, intanto, è tenuto a corrispondere il corrispettivo per il servizio svolto e, sovente, non ha regolarmente adempiuto ai propri obblighi in tal senso.

All'uopo, l'art. 4, comma 2, della L.R. n. 9/2010 prevede che i comuni provvedano al pagamento del corrispettivo "per l'espletamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti nel territorio comunale, assicurando l'integrale copertura dei relativi costi, congruamente definendo a tal fine, sino all'emanazione del regolamento ministeriale di cui all'articolo 238 del decreto legislativo n. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni, la tariffa d'igiene ambientale (TIA) di cui all'articolo 49 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 o la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU), ovvero prevedendo nei propri bilanci le risorse necessarie e vincolandole a dette finalità".

Inoltre, sebbene è stato soppresso l'art. 21 comma 17 della L.R. 19/2005, la vigente normativa in materia di contabilità richiede che nel bilancio di un Ente comunale la gestione propria dell'amministrazione pubblica sia affiancata dalla gestione degli enti strumentali o dipendenti ovvero delle società partecipate cosicché le risultanze di un ente o di una società si influiscano a vicenda sia positivamente che negativamente. In questa seconda ipotesi l'amministrazione pubblica, sussistendo i requisiti di legge (come nel caso di perdita sociale che comporta il decremento del capitale al di sotto del limite previsto), è tenuta alla ricapitalizzazione e/o si trova costretta ad un ripianamento delle perdite per evitare che le stesse creino un vortice di passività capace di espandersi anche sulla gestione propria del soggetto pubblico.

Pertanto, alla luce di quanto sopra, il comune socio non può trincerarsi dietro lo scudo della autonomia patrimoniale perfetta e deve predisporre tutti gli atti sia per definire le proprie pendenze quale "cliente" della società d'ambito ed, in ogni caso, per ripianare il deficit societario.

Nel caso specifico la società d'ambito ATO ME 2, nel corso della quasi decennale attività di gestione del ciclo dei rifiuti, ha accumulato un debito per oltre cento milioni di euro che il Liquidatore della stessa società ha certificato all'Assessorato all'Economia.

Tale situazione debitoria alquanto grave ha condotto i creditori più esposti (per cifre oscillanti tra gli otto milioni di euro e i quaranta milioni di euro) a pignorare, negli ultimi 4 anni, le casse della stessa società e dei comuni soci.

Il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, nel 2012, ha nominato i Commissari ad Acta ai sensi della L.R. 7/2011, presso tutti i comuni dell'ATO ME 2 per il recupero delle somme dovute dagli stessi Enti alla società d'ambito ME 2.

Tale azione, però, si è arrestata sia per i pignoramenti in corso che bloccavano i pagamenti dei comuni soci nei confronti dell'ATO ME 2 che a causa dei numerosi contenziosi che i comuni soci avanzarono dinanzi ai TAR. Quest'ultimo organo giurisdizionale ha accordato, a più riprese, le sospensive dei provvedimenti di nomina dei Commissari.

I Comuni tra l'altro, hanno sempre sostenuto che le somme non erano certe, liquide ed esigibili stante che l'ultimo bilancio dell'ATO ME 2, approvato, risale al 2009.

Dopo la cessazione della gestione da parte delle società d'ambito sin dal 01 ottobre 2013 i comuni hanno proseguito con Ordinanze ex art. 191 del D.Lgs 152/2006 (ad oggi hanno superato abbondantemente i termini previsti) mentre la struttura organizzativo-amministrativa è rimasta senza alcuna retribuzione poiché i comuni non hanno più versato le somme.

A seguito di un atto di diffida stragiudiziale dell' Avv. Parmaliana il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti ha, per l'ennesima volta, cercato una soluzione alla problematica in esame procedendo alla ricognizione delle sole spese generali (e in particolare della struttura amministrativa) dovute all'ATO ME 2 e, dopo aver chiesto alla stessa società d'ambito ATO ME 2, la ripartizione in capo ai comuni soci, ha diffidato gli stessi Comuni al pagamento.

Dopo la diffida, i Comuni soci hanno eccepito tutta una serie di problematiche che non potevano non essere prese in considerazione dal D.A.R..

A questo punto, non avendo tra l'altro anche alcun riscontro dalla società d'ambito, il D.A.R., al fine di evitare ulteriori contenziosi tra le parti, ha disposto l'approfondimento delle questioni incaricando, con nota n. 47461 del 09/11/2015, due ispettori al fine di verificare lo stato delle procedure esecutive, l'assetto della struttura amministrativa dell' ATO ME 2 e le modalità di pagamento delle spettanze, i provvedimenti degli organi societari e dei comuni soci dalla cessazione della gestione della società d'ambito ad oggi in tema di personale, la verifica delle attività espletate dai comuni soci ad oggi in relazione alla gestione del servizio ed a quanto disposto dalla L.R 9/2010 e 3/2013.

L'ispezione di cui sopra, alla data odierna, non si è ancora conclusa.

In relazione al terzo quesito "fare chiarezza sulla situazione patrimoniale degli ATO", fermo restando tutto quanto sopra esposto, per un esauriente riscontro, appare competente al riguardo l'Assessorato Regionale dell'Economia e in particolare il Servizio XXV (Liquidazioni ATO, Enti ed Aziende Regionali) del Dipartimento Regionale del Bilancio e del Tesoro.

A tal proposito, la Legge Regionale n.9/2015 all'art. 56, comma 3, ha previsto che all'Ufficio Speciale, di cui al comma 6 ter dell'articolo 20 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni, costituito presso l'Assessorato all'Economia, sono attribuite, altresì, le competenze in materia di liquidazioni A.T.O., Enti ed aziende regionali.

Tanto in risposta all'atto parlamentare in oggetto.

F.to
L'ASSESSORE
Dott.ssa Vania Contrafatto



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO REGIONALE DELL'ENERGIA
E DEI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'
L'ASSESSORE

5
21678

Prot. n. 5832/gab.

del 22/09/2016

mdipiazza@ars.sicilia.it

All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
Piazza Parlamento, 1
PALERMO

e p.c.

All' On.le Presidente della Regione
Ufficio di Gabinetto
PALERMO

Presidenza – Segreteria generale Area II
U.O. A2.2 "Rapporti con l'A.R.S."
PALERMO

All'On. Mangiacavallo Matteo
A.R.S. PALERMO

Oggetto: Interrogazione n. 2883 On. Mangiacavallo a altri riguardante: *"Notizie in merito all'irregolare autorizzazione allo scarico del refluo depurato da un impianto sito nel Comune di Agrigento"*.

Con l'Interrogazione citata in oggetto, gli On.li interroganti, chiedono di conoscere quale Ente abbia rilasciato autorizzazione allo scarico dei reflui nel depuratore di Villaggio Mosè nonostante le quantità in ingresso superassero la capacità di trattamento dell'impianto.

In riscontro all'Atto Parlamentare in argomento, cui lo scrivente è destinatario in quanto Assessore al ramo competente, sulla base della relazione fornita dal Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, prot. n.10121 del 07/03/2016, si rappresenta quanto segue:

- il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti con D.D.G. n° 1273 del 30/07/2013 ha ritenuto necessario procedere al diniego dell'istanza di autorizzazione allo scarico formulata dalla Società Girgenti Acque S.p.A. con istanza prot. N° 23463 del 17/12/2009 per l'inadeguatezza dimensionale/strutturale dell'impianto a garantire il rispetto dei limiti di legge imposti dal DLgs 152/06 e ss.mm.ii nella configurazione attuale vigente;

- a) a seguito di successiva istanza della Società Girgenti Acque S.p.A. con istanza prot. N° 37875 del 14/11/2013, tenuto conto che non è stato trasmesso il versamento della

quota a titolo di "Deposito" in funzione della potenzialità dell'impianto di depurazione di Villaggio Mosè previsto dal Decreto dell'Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità del 21/03/2013 n°353 pubblicato nella G.U.R.S. del 21/06/2013 n°29, con nota prot. N° 13518 del 25/03/2015 il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti ha comunicato di non avere dato corso alla procedibilità dell'istanza formulata con la predetta nota e di avere posto agli atti del Dipartimento gli elaborati trasmessi con la nota menzionata. Nella missiva prot. n. 13518 del 25/03/2015 sono stati altresì evidenziati, oltre ad alcune carenze documentali relativa all'istanza prodotta, le risultanze del verbale di sopralluogo n° 35223 del 05/06/2014 dell'ARPA S.T. di Agrigento presso l'impianto in argomento che hanno evidenziato che:

- le acque di scarico in ingresso dell'impianto di depurazione vengono bypassate, tramite una paratia mobile e la maggior parte di esse viene smaltita direttamente nel ricettore finale (vallone adiacente all'impianto);
 - non avviene la clorazione nello scarico finale in quanto il sistema non è funzionante e il contenitore dell'ipoclorito di sodio è vuoto.
- b) non risultano agli atti del Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti eventuali autorizzazioni a scaricare i reflui nel depuratore di Villaggio Mosè, tenuto conto che le competenze del Dipartimento sono relative al solo rilascio di provvedimenti autorizzativi in uscita dagli impianti di depurazione, nei corpi idrici ricettori.
- c) risulta opportuno rappresentare che l'attività di controllo e di autorizzazione ai sensi dell'art. 40 della L.R. 27/86 in capo ai Comuni è relativa ai seguenti casi:
- scarichi provenienti da insediamenti civili che recapitano in pubblica fognatura;
 - scarichi provenienti da insediamenti civili delle classi A, B, C che non recapitano in pubblica fognatura;
 - scarichi provenienti da insediamenti produttivi che recapitano in pubbliche fognature;
 - scarichi provenienti da insediamenti produttivi che non recapitano in pubbliche fognature.

Tanto in risposta all'atto parlamentare in oggetto.

F.to
L'ASSESSORE
Dott.ssa Vania Contrafatto

REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana



Assessorato della Salute
Ufficio di diretta collaborazione
dell'Assessore

Codice Fiscale 80012000826
Partita I.V.A. 02711070827

5 21739

N° di prot. 75044 del 21-08-2016

Oggetto: Interrogazione n. 2938 On.le Angela Foti

On.le Angela Foti
c/o A.R.S.
PALERMO

Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'aula
Ufficio di segreteria e regolamento
PALERMO

Presidenza della Regione
Segreteria generale
Arca 2 - U.O. "Rapporti con l'A.R.S."
PALERMO

In riscontro all'interrogazione n. 2938, delegata dalla Segreteria Generale con nota prot. 20251 del 22/04/2016, avente per oggetto "Delucidazioni in merito all'utilizzo delle somme assegnate per l'attivazione dei servizi STEN e STAM", si fornisce la relazione prot. 70408 del 2/09/2016 del Servizio 4 "Programmazione ospedaliera" del Dipartimento per la Pianificazione Strategica.

L'ASSESSORE
On. Baldassare Gucciardi



REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana



ASSESSORATO DELLA SALUTE
Dipartimento Regionale per la Pianificazione Strategica
Servizio 4 " Programmazione ospedaliera"

Prot./Servizio 4 - DPS /n. 70408

Palermo, 02 SET. 2016

Oggetto: Rif. Interrogazione n. 2938 dell' On.le Angela Foti " *delucidazioni in merito all'utilizzo delle somme assegnate per l'attivazione dei servizi STEN e STAM* – Richiesta notizie.

All' Ufficio di Gabinetto
Capo della Segreteria Tecnica

per il tramite del Dirigente Generale DPS
LORO SEDI

In riferimento all'interrogazione in oggetto citata, si relaziona in merito a quanto richiesto.
In coerenza con quanto stabilito nel POCS 2013-2015, trasmesso ai Ministeri Economia e Finanza e salute, è obiettivo di questo Dipartimento il punto 3.2.3 " Riqualficazione della rete dell'emergenza/urgenza" che risulta collegato alla riqualficazione delle Reti Tempo-dipendenti, nonché al coordinamento e monitoraggio delle stesse.
Queste infatti sono ritenute un ambito prioritario di intervento per la Regione siciliana, con l'obiettivo di migliorare e implementare la gestione delle risorse su tutto il territorio.

In particolare, relativamente al percorso degli STEN e STAM, con DA n. 02536 del 2/12/2011 si è attuato il " *Riordino e razionalizzazione della rete dei punti nascita*" nel cui contesto vengono individuate le Unità di Terapia Intensiva Neonatale (UTIN) ed i relativi servizi di trasporto emergenza neonatale (STEN) e assistito materno (STAM).

Successivamente, sulla base delle Intese Ministeriali, con D.A. 02661 del 21 dicembre 2011, recante "Assegnazione somme per l'attivazione dei Servizi STEN e STAM", è stata assegnate alle Aziende Sanitarie della Regione la somma di euro 5.000.000,00 sul capitolo 413322 del bilancio regionale – esercizio 2011, per l'attivazione del Sistema di Trasporto STAM e la messa a regime della rete dello STEN nonché, al Servizio dell'emergenza Urgenza sanitaria, per la predisposizione delle ambulanze e l'acquisto delle termoculle.

In seguito al DA 14/1/15, n. 46 recante " *Riqualficazione e rifunzionalizzazione della rete ospedaliera territoriale della Regione Siciliana*" ed al DM 2/4/15, n. 70 recante " *Regolamento per la definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera*", la Regione ha proceduto ad una razionalizzazione della rete degli STEN e STAM nei punti nascita attivi e già presenti nelle precedenti programmazioni regionali, in grado di assolvere al criterio di copertura territoriale in funzione delle peculiari condizioni orografiche della Regione, fermo restando i tre bacini di assistenza (Sicilia Occidentale, Sicilia centrale e Sicilia orientale).

7

Con il D.A.n. 299 del 26/2/2015 recante "Riordino e razionalizzazione della rete dei servizi di trasporto emergenza neonatale (STEN) e assistito materno (STAM)", è stato modificato il DA n. 02536/11 riguardo al numero dei Centri STEN e STAM, al fine di rispondere agli obiettivi prioritari del citato Piano Sanitario Regionale 2011/2013 per previsto il potenziamento del Servizio di Trasporto per le emergenze neonatali e del Servizio di Trasporto Materno Assistito in linea con la programmazione di settore.

Con successivo DA n. 767 del 30/4/2015 recante "Procedura operativa rete dei servizi di trasporto emergenza neonatale (STEN) e assistito materno (STAM) è stato implementato il protocollo con una procedura operativa standardizzata per tutto il territorio regionale, rispettivamente per lo STEN e lo STAM, per rafforzare le integrazioni funzionali con le varie articolazioni della rete con relativa individuazione delle responsabilità, in ordine anche alle linee di indirizzo sull'organizzazione del sistema di trasporto.

Tale procedura è stata elaborata e unanimemente condivisa dai responsabili dei cinque centri STAM della Regione Siciliana e dai responsabili delle pertinenti centrali operative SUES 118, secondo i rispettivi bacini di riferimento.

Con D.A. 948 del 29/05/2015 recante "Integrazioni procedura operativa rete dei servizi di trasporto assistito materno (STAM) - Protocolli operativi per la gestione della comunicazione STAM e STEN Sistema di verifica monitoraggio semestrale attività Sues 118 STAM e STEN" all'art. 1 è stata approvata e standardizzata su tutto il territorio regionale, l'integrazione della procedura operativa del Servizio di Trasporto Assistito Materno (STAM) di cui al D.A. 767/2015 che rafforza il sistema di verifica e monitoraggio semestrale sull'attività del Servizio Sues 118, mirato al trasporto in emergenza della madre e/o del neonato.

Con lo stesso D.A. 948/15, all'art.2, la Regione ha approvato e standardizzato su tutto il territorio regionale, il "protocollo operativo per la gestione della comunicazione" relativa ai Servizi di trasporto STAM e STEN tra le unità operative di ostetricia e ginecologia delle strutture pubbliche e private accreditate, le unità di terapia intensiva neonatale (UTIN), le centrali operative regionali 118.

Con l'art.3, sempre del predetto D.A. 948/15 la Regione ha istituito, presso l'Assessorato regionale della Salute, Dipartimento per la Pianificazione Strategica, Servizio 4 "Programmazione ospedaliera", la "Commissione Regionale per la verifica e l'appropriatezza della rete dei servizi STAM e STEN dei relativi trasferimenti, degli esiti, degli eventuali eventi avversi" con lo scopo di individuare possibili aspetti di inappropriatezza dell'utilizzo della rete e/o di problematiche relative alla sicurezza ed apportare le opportune azioni di miglioramento.

Si resta a disposizione per eventuali, ulteriori, chiarimenti.

Il Funzionario Direttivo
D.ssa Anna Abbate


IL DIRIGENTE GENERALE
Dr. Gaetano Chiaro


Il Dirigente del Servizio 4
Dott.ssa Lucia Sacchi